

CLIMATE SOCIAL FORUM 2020

Dal locale al globale e viceversa.
Per un "futuro capace di futuro".

E' con vero piacere che editiamo questo terzo numero di *Quaderni per pensare*, supplemento al nostro trimestrale *La Città Possibile*, quaderno dedicato a una iniziativa non certamente locale ma di estrema attualità, quella del *Climate Social Forum* al quale anche noi, come *Ecoistituto della Valle del Ticino* abbiamo dato un seppur piccolo contributo. Lo facciamo anche così, con questa pubblicazione sintetica degli atti del Forum in modo che ne resti traccia cartacea, oltre a quella più completa visionabile sul web che ne riporta integralmente gli interventi www.climatesocialforum.org

Il Forum tenuto on line, dal 14 al 20 dicembre 2020, nasceva dalla volontà di diverse realtà della società civile e di attivisti sparsi in ogni continente, quando si è saputo che la COP26 di Glasgow sul clima, non si sarebbe tenuta alla scadenza prestabilita (dicembre 2020), ma veniva rimandata al dicembre successivo. Questa decisione cadeva purtroppo in un momento in cui eventi meteorologici estremi, sempre più intrecciati a quelli sociali e sanitari, covid in primis, stavano dimostrando invece l'urgenza di interventi non più rimandabili per un cambiamento radicale orientato a portarci fuori dall'era dei combustibili fossili, per incamminarci verso un mondo più in pace con la natura, tra noi umani, e con la meravigliosa biodiversità del vivente sempre più minacciata da scelte insensate di una economia rapace incurante di ciò che sta alla base di ogni sviluppo vero, degno di questo nome, quello che tiene conto degli equilibri naturali.

Questa aspirazione non è una utopia consolatoria. E' un obiettivo indispensabile per la sopravvivenza, anche quella di noi "sapiens".

Utopia semmai è pensare che questo cambiamento possa avvenire automaticamente, che ci possa essere regalato dalla "mano invisibile" dei mercati, che possa avvenire senza una diffusa presa di coscienza collettiva, senza una consistente pressione dal basso, senza un ruolo attivo delle comunità locali e di tutti coloro che si rendono conto del vicolo cieco in cui ci stiamo infilando perseguendo irresponsabilmente il mito di una crescita infinita in un modo finito.

Come ci ricordano i ragazzi di Friday for Future "Non esiste un pianeta B", è questo di cui dobbiamo avere cura, a partire dai nostri luoghi, modificando i nostri comportamenti, i modi di produrre, di consumare, di vivere, di costruire relazioni, affinché continui a essere la nostra accogliente casa comune.

Un sentito ringraziamento, oltre a coloro che abbiamo conosciuto in questa bella avventura del Climate Social Forum 2020, a tutti quelli che, in vario modo e ad ogni latitudine, non intendono rinunciare a un "futuro capace di futuro", comportandosi e organizzandosi di conseguenza.

Un particolare grazie alla Fondazione Comunitaria Ticino Olona che ha supportato questa pubblicazione inserita nel progetto "Noi e il clima che cambia".



CLIMATE SOCIAL FORUM 2020

**ATTI DELLA CONFERENZA
Dec 14th - 20th**

Climate Social Forum 2020

Dicembre 14-20

un lavoro collettivo di



Alone we have problems, together we have solutions

www.climatesocialforum.org

Atti del Climate Social Forum 2020

Redattori: Asia Guerreschi, Irene Abra, Giancarlo Telloli, Moran Sol Broza, Domenico Vito, Sidhi Pramodh Rayudu, Shivangi Rajiva, Amra Qazi, Tejashwani Bhushan, Antonella Visintin, Sarah Brizzolara

Questo è un documento scritto in collaborazione dai relatori e dai volontari del Climate Social Forum. Il documento contiene informazioni utili sulle crisi climatica, sociale ambientale ed ecologica.

Ringraziamenti e ringraziamenti speciali

Climate Social forum Network Associazioni e organizzazioni

HubZine Italia, Young Sustainable Pathways, Ecoistituto della Valle del Ticino, Be1, Grey2Green, ISDE Medici per l'Ambiente, Rethinking Climate, Bon't Worry, ABC La Rete, MockCOP26, Slow Food Bologna, Fridays For Future Italia, Klimatfest, SIMA; Global Catholic Climate Movement Zambia Chapter, Global Sunrise Project, Ida Network, Amazon The Atrix, X-Soloc, UNISC International, The [A]political Pipeline, MoloGreen Forest Constituency, African Network of Young Leaders for Peace and Sustainable Development, Innovea Foundation, Associação dos Fiscais de África - Angola, Giving Life Nature Volunteer, AYOWECCA African Youth Women Emancipation, Children and Community Alliance Uganda, Tanzania Conservation Voices

Climate Social Volunteers

Giancarlo Telloli, Lucia Polito, Asia Guerreschi, Irene Osei Abra, , Virginia Devoto, Giorgio Poidomani, Oreste Magni, Vladistav Malashevskyy, Sarah Brizzolara, Luca Macri, Moran Sol Broza, Adedeji Adetoyi, Nur Muhammad Abdul Dhohir, Pauline Atieno Owiti, Birendra Rai, Lakshay bhatti, Hammed Opeyemi Rasaan, Sam Sheka Moi, Prerna Bhalla, Jafreen Alamgir, Aline Hitiyaremye Umubyeyi, Hafiz Jawad Sohail, Rafid Ahmed Ahmed, Rawan Fathi Ahmed Al- Mansouri, Mary Muturi

Collaboratori e relatori

Grammenos Mastrojeni, Felipe Pino Zuniga, Giorgio Vacchiano (Unimi), Alessandro di Donna, Elizabeth Gulugulu, Vikrant Srivastav, Kabir, Md. Humayun Kabir, Francesca Casale, Franziska Keller, Gabriella Suzanne Vanzan, Marco Bertaglia, Sara Garcia Garrido, Moran Sol Broza, Andrea Micangeli, Francesco Cara, Bruno della Vedova, Joyce Najim Mendez, Sajith, Lenin Ocegueda de la Cruz, Fabio Grohovaz, Adedeji Adetoi, Mario Agostinelli, Monika Skaborg, Simona Fabiani, Carol Maione, Teresa Oberhauser, Saliha Zerdoum, Sophia Betrò, Prisco Priscitelli, Roberto Romizi, Paolo Lauriola Aldo di Benedetto, Jeffery Smith, Ilaria Giuliani, Gabriela Fernandez, Michele Lissoni, Nicolò Golinucci, Alessio Pinzone, Stefania Romano, Francesca Spinosi, Vladi Malashevskyy, De eskha Sharma, Adam Leictus, Ugo Mattei, Antonello Miraglia, Manuel Rizzo, Luca Ruggeri, Ray Kiliho, Paola Fiore, Fabio Brandoni, Modou Gueye, Bo Guerreschi, Renata Koch Alvarenga, Antonio Caschetto, Annalisa Spallazzi, Nurul Hasnat Ove, Luca De Carolis , Flavia Marzano, Simone Cicero, Fabio Malagnino, Elza Ferrario, Pierre Houben, Francesco Postiglione, Martina Francesca, Heeta Lhakani, Pauline Owiti, Umberto Bozzolini, Madalina Scarlat, Cesare Busegato, Mattia Lolli, Luca Macri, Asia Guerreschi, Amy Moses, Lena Grobusch ,

Redazione

Asia Guerreschi, Irene Abra, Giancarlo Telloli, Moran Sol Broza, Domenico Vito, Sidhi Pramodh Rayudu, Shivangi Rajiva, Amra Qazi Tejashwani Bhushan, Antonella Visintin, Sarah Brizzolara

Come citare :

Climate Social Forum, (2020) "Climate Social Forum 2020 - Proceedings"; Atti del Climate Social Forum 2020 dal 14 al 20 dicembre, Cyberspazio, Mondo.

Disponibile su::

Per citare un autore negli Atti

Autore, "Titolo", In Atti del Forum sociale sul clima 2020 14-20 dicembre, Cyberspazio, Mondo.

Disponibile su:



Questo lavoro è concesso con licenza di [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Preambolo

Dopo l'annuncio della cancellazione della ventiseiesima Conferenza delle Parti (COP 26) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) prevista per la fine del 2020 a Glasgow; abbiamo sentito la necessità di “unire le forze” per cercare di rispondere al vuoto decisionale che il rinvio della COP 26 ha creato proprio nel momento in cui sarebbe stato necessario un ulteriore sforzo di collaborazione. Così, nel marzo 2020 abbiamo creato il progetto Climate Social Forum con l'obiettivo di discutere le conseguenze della pandemia Covid-19 in un mondo in via di riscaldamento e proporre soluzioni.

Il Climate Social Forum (CSF) si propone come una libera un'assemblea universale e inclusiva per affrontare le quattro crisi della nostra epoca: sociale, ambientale, climatica e sanitaria, strettamente interconnesse.

L'obiettivo del CSF è creare un'agorà virtuale, uno spazio digitale in cui attivisti, cittadini ed esperti possano proporre azioni e stimolare i governi nazionali e le amministrazioni locali a costruire un futuro ecologico, sostenibile e giusto per la nostra casa comune e per tutti i suoi abitanti.

Dal 14 al 20 dicembre 2020 si è tenuta la prima edizione di questa agorà virtuale, che consisteva in eventi online dedicati a dodici percorsi tematici basati sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: i percorsi di azione per il clima (PAC).

I percorsi di azione per il clima (PAC) rappresentano la cornice tematica su cui si è sviluppata la conferenza. Prendendo ispirazione dai Climate Action Pathways presentati durante il Summit delle Nazioni Unite a New York nel settembre 2019, sono state individuate le principali aree tematiche su cui il Climate Social Forum ha organizzato la discussione al fine di ampliare la conoscenza sul tema, sviluppare le principali correnti problemi e cercare di identificare le possibili soluzioni (Knowledge Problems Solutions).

Di seguito l'elenco completo delle tracce e la spiegazione:

https://hubzineitalia.com/climatesocialforum/en/?page_id=185

Il CSF ha favorito lo scambio di idee e proposte, creando uno spazio di dialogo tra diverse realtà che ha coinvolto una rete di 30 associazioni, circa 40 volontari e più di 60 relatori da tutte le regioni del mondo per generare proposte condivise da sviluppare a livello locale, nazionale e globale.

Questo documento rappresenta gli atti del convegno raccogliendo gli interventi dei relatori presentati durante la settimana della conferenza. .

Nel caso in cui i relatori non fornissero un riassunto del loro intervento, i volontari CSF hanno prodotto dei riassunti.

INDICE

CERIMONIA DI APERTURA	9
The Earth Matrix	9
Relatore: Grammenos Mastrojeni	9
Manifesto Climatico Latino Americano	10
Relatore: Felipe Pino Zúñiga	10
Mitigazione e soluzioni basate sulla natura	12
Mitigazione: il ruolo dell'agricoltura forestale come soluzione	13
Climate Smart Agriculture: esperienze giovanili dall'Africa	14
REDD +: Nature to Combat Desertification	16
INTERVENTI AGGIUNTIVI	17
Molo Green Forest Constituency Un esempio di rimboschimento	17
Resilienza e adattamento	18
Eventi estremi: come prevedere e favorire l'adattamento	18
Adattamento e mitigazione: il doppio ruolo dell'agricoltura	19
Se solo un minuscolo corallo potesse costruire una barriera corallina	20
INTERVENTI AGGIUNTIVI	21
Zone montane e cambiamenti climatici	21
La corruzione, reati ambientali e violazioni dei diritti umani e della natura	22
I Diritti della Natura sono Diritti Umani	22
Perdita della biodiversità: un problema della comunità	23
Coalizione delle popolazioni indigene	25
Transizione energetica	26
Keynote: Accesso all'energia e alle microgrid con il progetto "Renewable against COVID-19"	26
Youth Energy Hub: energie rinnovabili per i giovani	27
Guidare l'ambizione per la transizione energetica: dell'accessibilità al diritto - TAVOLA ROTONDA	29
Positive Energy Market Place - X SOLOC	30
Integrazioni	31
X SOLOC, SOLAR POWERful Experiences	31
Approfondimenti sull'energia geotermica	31
Transizione industriale	33
Discorso introduttivo di Mario Agostinelli - Dal produttivismo alla generatività	33
La transizione deve essere giusta	34
Economia Circolare	35

È possibile la transizione energetica?	36
Clima e Salute	38
Keynote: Dialogo tra la Dr.ssa Bustreo e Giulia	38
Adattamento mentale e resilienza in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici imminenti	39
Qualità dell'aria, cambiamenti climatici e Covid-19	40
Coronavirus e cambiamento climatico: alcuni suggerimenti (Tavola rotonda)	40
Misurare e contrastare i problemi di salute sensibili ai cambiamenti climatici	42
Dati affidabili e completi possono indirizzare meglio le politiche climatiche e sanitarie	43
Effetti chimici e tossici della plastica	45
Infrastrutture nelle città e azioni locali	46
Keynote: Resilienza delle città: dalla vulnerabilità all'adattamento	46
Le città del domani: una prospettiva sul metabolismo delle città	47
Obiettivo Impatto Zero - Statale a impatto Zero	48
Finanza Climatica, Finanza Etica, Misure Fiscali	49
Carbon Pricing	49
Valutazione dell'impatto economico e ambientale: teoria e metodi dell'ecologia industriale	49
Mercato del carbonio e ETS	50
Finanza	51
Che cos'è la finanza climatica?	51
Come limitare la finanza speculativa e creare una transizione giusta?	52
Perché è così difficile abolire i SAD? -tavola rotonda	52
INTERVENTI AGGIUNTIVI	55
Green Deal, siamo nella giusta direzione?	55
Articolo 6: Dove siamo adesso?	55
Green Funds a seguito dell'accordo di Parigi	56
Nuovi modelli economici per una società sostenibile oltre l'antropocene	57
I beni comuni	57
Edifici efficienti	59
Fattori socio economici	61
Keynote Speech: Le"6P"	61
"Global Warming, Global War"	62
TAVOLA ROTONDA: Migrazione e clima	62
TAVOLA ROTONDA: genere e clima	64
Educazione alla democrazia e all'ecologia integrale	66
Keynote: L'Economia di Francesco	66
The Economy of Francesco, Educazione ambientale e ACE	67

Democrazia digitale: Tavola rotonda	69
Lecture ecumeniche: tutte le religioni insieme per ambizioni climatiche	70
Sociocrazia	73
Educazione alla democrazia e all'ecologia: come?	73
Assemblee Deliberative Civiche	74
INTERVENTI AGGIUNTIVI	76
L'esperienza di Luca Hub of Milano, sull'economia di Francesco	76
Mobilizzazione dei giovani e della società civile	78
DISCORSO PRINCIPALE: Coinvolgimento dei giovani	78
MockCOP26	79
SLACKTIVISMO E ATTIVISMO DIGITALE	80
CIVIL DISOBEDIENCE, l'esperienza di XR	81
TAVOLA ROTONDA DELLA SOCIETÀ CIVILE E DEI GIOVANI	82
The Be1 Community	83
INTERVENTI AGGIUNTIVI	84
ReThinking Climate Come comunicare meglio attraverso un podcast	84
Building Bridges For Climate Action (BB4CA)	84

CERIMONIA DI APERTURA

The Earth Matrix

Relatore: Grammenos Mastrojeni

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3c5Sqct>

Abstract

Talanoa significa siamo nella stessa barca. Siamo abituati a raggiungere grandi obiettivi, ma è tutto nelle nostre mani. Abbiamo dimenticato il concetto di equilibrio, che è qualcosa che siamo abituati a dare per scontato: l'equilibrio è qualcosa di importante che è fondamentale nel nostro rapporto con l'ambiente. Il problema attuale anche per l'agricoltura è l'imprevedibilità dovuta al cambiamento climatico. Storicamente, l'umanità aveva prosperato in un'era a clima stabile. Ciò si ottiene con/grazie all'equilibrio nella natura, un concetto noto da secoli dagli antichi Maya nello Yucatan, Chichen Itza. Il loro clima era influenzato dalla corrente El Niño e per questo la penisola era fortemente soggetta a variabilità climatica. Gli antichi Maya non davano l'equilibrio per scontato e fecero sacrifici umani per permetterlo. Dobbiamo preservare e promuovere questo equilibrio in quanto è anche un elemento chiave per lo sviluppo. Stiamo parlando di equilibrio globale dal punto di vista geografico: se madre Terra chiede giustizia, per noi non ci sono confini che tengano (effetto farfalla). Dobbiamo essere globali, non possiamo permetterci pregiudizi e confini. Globalità sistemica, tutto è interconnesso. Come presentato dalla teoria di David Ricardo, la specializzazione adottata in modo sistematico ha permesso lo sviluppo del mondo occidentale, perciò abbiamo abbandonato l'approccio olistico. Tuttavia, l'equilibrio è sistemico. È possibile dimostrare che la rivoluzione francese è stata generata da un'eruzione vulcanica che ha provocato la perdita di una stagione di raccolti e quindi una carestia. L'equilibrio è importante in quanto influenza ogni settore.

Puoi perseguirlo con un approccio rigoroso, scelto dall'ONU, in base al quale si costruisce una matrice che mostri equilibri interconnessi. La matrice Terra rappresenta la relazione dinamica tra diritti umani, ambiente, pace e sviluppo sostenibile.

Ad esempio, se si riduce la produzione agricola, si può indirettamente far sì che un minor numero di bambini possa andare a scuola, a una limitazione dei diritti umani e quindi a conflitti. Dall'altro lato, se facciamo qualcosa di buono per l'ambiente, possiamo contribuire ad affermare più efficacemente alcuni diritti umani. Tra i quattro punti della matrice Terra abbiamo deciso di attribuire l'importanza maggiore allo sviluppo e gli abbiamo sacrificato gli altri. Anche la colonizzazione ha portato a questa idea, la guerra era giustificata per il bene dello sviluppo. Abbiamo dimenticato i confini planetari.

Lo studio sui confini planetari, fondamentale, identifica 9 settori. Abbiamo costruito un gigantesco ciclo di feedback che si alimenta da solo. Il cambiamento climatico influisce sulla biodiversità, riduce le foreste e il suolo desertificato assorbe meno carbonio.

C'è un altro motivo per proteggere il suolo, il clima, quello che abbiamo in mente è un valore reale. È la raccolta dei servizi che supportano la vita. Siamo la sesta transizione biotica e possiamo anche chiamarla la sesta estinzione di massa.

La scienza prevede che 8 specie su 10 andranno perse, come se la Terra fosse stata colpita da un asteroide. Questa estinzione di massa, rischia di essere causata dalla specie che si è evoluta e moltiplicata più velocemente. Se non agiamo, le conseguenze si presenteranno in modo non lineare e potrebbero verificarsi tutte insieme.

Dobbiamo rimanere al di sotto di 2 * C di aumento della temperatura per evitare l'estinzione di massa e questo richiede la collaborazione di tutti. Se non tutti sono a bordo, questa ambizione non sarà possibile. Il messaggio di Madre Terra è chiaro: dobbiamo affrettarci a proteggere i più poveri.

Dobbiamo costruire una giustizia che sia equa. Possiamo fare affidamento sul messaggio: *"ciò che è utile per te è utile per il pianeta"* Apparteniamo a uno strano sistema descritto e risolto da una matrice, la matrice del pianeta Terra: l'ambiente è connesso alla giustizia, connesso allo sviluppo, connesso alla pace.

Biografia del relatore



Grammenos Mastrojeni è un diplomatico, professore e scrittore italiano che si è concentrato negli ultimi 25 anni sugli impatti sociali, strategici ed economici del degrado ambientale, nonché su argomenti relativi alla protezione ambientale, coesione umana, pace e sicurezza. Ha insegnato sostenibilità e risoluzione dei conflitti in diverse università in Italia e all'estero e nel 2009 l'Università di Ottawa in Canada gli ha affidato il primo corso di un'Università sul tema Ambiente, risorse e geostrategia.

In precedenza, fino ad agosto 2019, è stato Coordinatore per l'Ambiente e Responsabile dell'Interfaccia Scienza-Politica presso la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, a capo delle delegazioni italiane su terre, acqua e oceani e partecipando ai negoziati sul clima e biodiversità. Autore di numerosi articoli e rapporti ufficiali sull'ambiente, ha pubblicato 8 libri tra cui "Effetto serra, effetto guerra", scritto insieme al climatologo Antonello Pasini (Chiarelettere, 2017), e "L'Arca di Noè - Salviamo insieme la nostra casa comune" che si è classificato come saggi più venduti. Tra le sue pubblicazioni ci sono anche "Il ciclo indissolubile. Pace, ambiente, sviluppo e libertà nell'equilibrio globale" (Vita e Pensiero, 2002); "La necessaria eco-rivoluzione" (Edizioni Scientifiche Italiane, 2008); "Ora o mai più. Un decennio, e non oltre, per salvare noi stessi e la Terra" (Amazon, 2016).

Manifesto Climatico Latino Americano

Relatore: Felipe Pino Zúñiga

Link alla registrazione: <https://bit.ly/39cvyh5>

Abstract

Fiscalidad y Medio Ambiente (FIMA) è un'associazione per la tutela giuridica dell'ambiente e dei conflitti ambientali. FIMA fa parte della *Sociedad Civil por la Accion Climatica (SCAC)*, una rete che ha realizzato il Manifesto latinoamericano sul clima. Il Manifesto latinoamericano sul clima è stato un processo deliberativo parallelo alla COP25, che la società civile ha avviato in risposta ai negoziati ufficiali e al governo cileno.

La richiesta principale riguardava la dignità, l'ambiente e l'obiettivo sociale.

SCAC ha riunito diverse associazioni e movimenti ambientalisti impegnati a organizzare il vertice sociale sull'azione per il clima, come obiettivo principale che si sono collegate in una piattaforma.

Il Climate Action Social Summit 2019 (CASS) ha dato luogo ad una settimana di eventi in Cile nella comunità di Cerrillos (dove era prevista la COP25). Ogni giorno è stato affrontato un tema particolare su Acqua, Natura e Biodiversità, Nuovi modelli di sviluppo, Transizione energetica, Popolazioni autoctone, diritti delle donne, giustizia climatica, diritti umani e cambiamento climatico. Il Manifesto sul Clima dell'America Latina è stato il principale documento deliberativo della CASS e ha voluto trasmettere un messaggio al Nord del mondo e una cronaca più completa sulla situazione dell'ambiente in America Latina.

Come primo passo è stato quello lanciare un sondaggio su quanto si sa sul cambiamento climatico, poiché in Cile non sono sufficienti la consapevolezza e le informazioni sul clima. Le persone che hanno completato il sondaggio sono state invitate a partecipare a CASS di persona e da un'assemblea digitale. Quelle informazioni hanno contribuito a costruire le basi stesse del manifesto sul clima: da allora ogni organizzazione si è occupata di scrivere un piccolo paragrafo del manifesto, quel paragrafo dovrebbe essere la prima bozza, discussa in un incontro fisico e virtuale, e descrivere un problema ambientale, comune e condiviso, sentito nel contesto latinoamericano.

Durante la COP25, trasferita in Spagna, l'ultima bozza del Manifesto latinoamericano sul clima è stata discussa e presentata pubblicamente in un'assemblea finale a Madrid nel dicembre 2019.

Il Manifesto ha generato un primo step di confronto sulla società civile che si è trasformato in un attuale secondo step e obiettivo di SCAC ovvero l'organizzazione di un'assemblea virtuale sulla Giusta Transizione, un concetto nato in Europa che necessita di essere implementato anche in America Latina.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

-
- Favorire un processo partecipativo, inclusivo e deliberativo
 - Utilizzare sondaggi per coinvolgere e informare
 - Promuovere il tema della Giusta TRansizione

Biografia del relatore



Felipe Pino Zúñiga è un chileno avvocato ambientale cileno che lavora nel dipartimento di empowerment legale e rafforzamento delle capacità della ONG FIMA (Fiscalia del Medio Ambiente). Contando con un diploma post-laurea in Regolamentazione e Diritto Pubblico, Felipe ha lavorato dal 2018 nell'empowerment legale di diverse comunità in Cile, fornendo strumenti legali e collaborando alle strategie dei difensori ambientali al fine di proteggere i loro territori da progetti estrattivi o politiche, come i conflitti energetici delle zone di macellazione nel nord del Cile. Ha inoltre coordinato l'elaborazione del Latin American Climate Manifesto, documento che riassume

le idee principali del processo deliberativo avanzato nel Climate Action Social Summit, l'evento cileno realizzato in parallelo con la COP di Madrid. Attualmente sta coordinando la continuazione del Manifesto sul clima latinoamericano attraverso un progetto denominato "Transición Justa en Latinoamérica" (TJLA), in cui FIMA insieme ad altre organizzazioni della regione invitano a una serie di dialoghi regionali per discutere della necessità di reinterpretare il concetto di giusta transizione in una prospettiva latinoamericana

Mitigazione e soluzioni basate sulla natura

Keynote: Foreste per la mitigazione dei cambiamenti climatici

Keynote Speaker: Giorgio Vacchiano

Link alla registrazione: <https://bit.ly/365MUdt>

Abstract (a cura dello staff del CSF)

Il ruolo delle foreste nella mitigazione del riscaldamento globale attraverso il sequestro del carbonio è cruciale. Una corretta gestione delle foreste può preservare la capacità di stoccaggio delle foreste nel tempo. Anche un corretto utilizzo del legno ottenuto dalla gestione forestale in sostituzione di altri materiali la cui produzione ha un maggiore impatto climatico può aiutare a mitigare l'impatto netto.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

I dieci comandamenti della mitigazione basata sulle foreste:

- migliorare la crescita delle foreste
- Evitare la deforestazione
- Utilizzare il legno per prodotti a lungo termine
- Ridurre le perdite di legno durante la lavorazione
- Massimizzare gli effetti di sostituzione
- Bruciare solo i residui, per produrre energia
- Preservare le foreste ad alta biomassa
- Considerare il cambiamento climatico, effetti sul sequestro del carbonio
- Aumentare la resistenza e la resilienza agli eventi estremi
- Migliorare le catene di gestione forestale sostenibile e la pianificazione forestale per generare co-benefici di una silvicoltura intelligente per il clima (adattamento incluso)

Biografia del relatore



Giorgio Vacchiano, ricercatore di Gestione forestale e selvicoltura presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università Statale di Milano, è tra gli 11 scienziati emergenti al mondo su 500 profili valutati secondo il Nature Index (pubblicazione di almeno un articolo sulle 82 riviste del Nature Index nel 2017 e di cui il primo articolo scientifico è apparso meno di 20 anni fa).

Da sempre appassionato di natura e montagna, ha trascorso un decennio come ricercatore precario, collaborando a numerose ricerche sulle "dinamiche" delle foreste. Ed è proprio collegando l'elevata mortalità degli alberi nelle foreste delle Alpi sud-occidentali ai cambiamenti climatici in atto che si è capito quanto non solo gli scienziati, ma anche chi gestisce il territorio possa ora beneficiare delle informazioni fornite dai

modelli di previsione sulla probabilità di propagazione degli incendi, la crescita delle foreste naturali e artificiali, nonché la loro capacità di protezione idrogeologica.

Oltre al suo impegno come ricercatore, si interessa di divulgazione scientifica e ha anche collaborato con la Commissione Europea in materia di modellazione forestale.

Mitigazione: il ruolo dell'agricoltura forestale come soluzione

Relatore: Alessandro di Donna-Soul Food Forest Farm

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3sPQkLi>

Abstract (a cura dello staff CSF)

Cos'è l'Agroforestazione Rigenerativa?

Quando la produzione alimentare (agricoltura) e la produzione di legname (silvicoltura) si fondono, si parla di Agroforestazione

L'agroforestazione si presenta in molti modi diversi; l'approccio può essere molto vicino all'agricoltura convenzionale oppure molto vicino ai principi e ai processi della natura.

Quando si opera con un approccio che imita la natura ed è altamente rigenerante, aumenta il capitale naturale e migliora le condizioni generali, si parla di Agroforestazione Rigenerativa.

L'Agroforestazione Rigenerativa lavora con i processi della natura e si traduce in una maggiore quantità e qualità della vita unendo coltivazione e conservazione in un approccio rigenerativo.

L'Agroforestazione Rigenerativa richiede inizialmente un elevato input di manodopera, ma nel tempo la piantagione è in grado di sostenersi, in termini di nutrimento e fabbisogno idrico e di contribuire alla mitigazione dell'impatto climatico delle attività umane.

Una Forest Farm è ciò che viene creato con/per/da un agricoltore o una comunità utilizzando l'Agroforestazione Rigenerativa.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

Diffondere tra le comunità rurali locali la consapevolezza dei benefici dell'Agricoltura Rigenerativa e delle tecniche per la sua corretta applicazione

Biografia del relatore



Alessandro di Donna, Nato a Milano nel 1988, durante gli studi universitari legati alle tecnologie musicali, gestisce un negozio biologico in centro città e inizia ad appassionarsi ai temi del cibo naturale. Nel 2013 conosce l'agroecologia in Brasile e al suo ritorno in Italia, nell'ambito del progetto "Chiaravalle ti s-piazza", progetto di rigenerazione nel borgo di Chiaravalle a Milano. Nel 2015 fonda, con Andrea Perini e Marta Bertani, la terza associazione del paesaggio che si occupa di progetti per la valorizzazione del territorio. Nel 2015 inizia la collaborazione con CasciNet e nel 2017 avvia l'attività agricola con la "Birra di quartiere" nel Parco della Vettabbia. Scrive progetti ambientali su Agroforestry e CSA (Agricultural Support Community) per "Resilient Communities" e

"Coltivare Valore" di F. Cariplo. Nel 2018 ha partecipato ad OpenAgri e nel febbraio 2019 ha presentato, insieme alle start up OA, l'idea di un Parco Agroforestale "Milano Porta Verde" di 40 ettari al Bando di Idee del Comune di Milano, vincendo il Rural Innovator Premio Ambassador nel progetto europeo Liaison. Dal 2021 è stato il presidente della fondazione Soulfood Forest Farms Hub Italia Impresa Sociale srl, una start-up che si occupa di attività agroforestali e riqualificazione ambientale

Climate Smart Agriculture: esperienze giovanili dall'Africa

Relatrice: Elisabeth Gulugulu

Link al diregistrazione: <https://bit.ly/3qNJALM>

Abstract (a cura dello staff del CSF)

L'agricoltura è una fonte di sostentamento per l'86% delle popolazioni rurali: questo settore contribuisce anche a una significativa quota (dal 17% al 24%) delle emissioni di gas serra (GHG) che provocano il cambiamento climatico.

Le principali emissioni dirette di gas serra nell'agricoltura comprendono le emissioni di protossido di azoto dal suolo, l'applicazione di fertilizzanti, la coltivazione del riso, la combustione delle stoppie, la gestione del letame e la produzione di metano da parte di animali ruminanti. Inoltre, il settore genera emissioni indirettamente a causa dei cambiamenti nell'uso del suolo, comprese le operazioni di diserbo e disboscamento.

Il cambiamento climatico si riferisce a una variazione statisticamente significativa nello stato medio del clima o nella sua variabilità, che persiste per un periodo prolungato, tipicamente per diversi decenni o più. L'effetto del cambiamento climatico in agricoltura implica una maggiore variabilità e imprevedibilità degli eventi meteorologici e climatici: ad esempio, cambiamenti nella variabilità delle precipitazioni stagionali, periodi di siccità più lunghi, temperature più alte o più basse, ondate di calore, inondazioni anche improvvise, cambiamenti nei periodi di inizio e fine dei cicli stagionali possono portare ad un aumento di parassiti e malattie, alterazione dell'idoneità del terreno per la produzione agricola o il pascolo, aumento della frequenza e dell'intensità di eventi meteorologici estremi come cicloni, tempeste di vento, siccità, inondazioni, grandinate, aumento dei focolai di parassiti e malattie, carenza di acqua potabile e per irrigazione. L'aumento della temperatura porterà a stress da caldo e aumento della vulnerabilità alle malattie, diminuzione della riproduzione e produttività e aumento della mortalità. effetti sul pascolo; sia sulla qualità che sulla quantità. Tali effetti si trasformeranno in problemi di coltivazione come scarsa produttività agricola, grave insicurezza alimentare e povertà che corrispondono alle sfide che i piccoli agricoltori devono attualmente affrontare come precipitazioni basse e irregolari, fertilità del suolo bassa e in declino, investimenti bassi, carenza di manodopera agricola.

Mancanza di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche in relazione al credito, difficile accesso al mercato e complessivamente carenti infrastrutture fisiche e istituzionali.

Climate Smart Agriculture (CSA) è l'agricoltura che cerca di aumentare la produttività sostenibile, rafforzare la resilienza degli agricoltori, ridurre le emissioni di gas serra dell'agricoltura, aumentare il sequestro del carbonio, rafforzare la sicurezza alimentare e fornire benefici ambientali.

I pilastri della CSA sono *produttività: sostenibilità*, aumento della produttività e dei redditi agricoli, *adattamento* e miglioramento della resilienza dei mezzi di sussistenza e degli ecosistemi, *mitigazione*, riduzione e rimozione delle emissioni di gas serra dall'atmosfera

L'agricoltura intelligente per il clima mira ad aumentare in modo sostenibile la produttività agricola e i redditi delle colture, bestiame e pesca preservando l'ambiente. Ciò, a sua volta, aumenterà la sicurezza alimentare e nutrizionale portando all'autosufficienza alimentare e nutrizionale.

Un concetto chiave relativo all'aumento della produttività è l'intensificazione sostenibile della produzione che aumenterà la produzione alimentare dai terreni agricoli esistenti riducendo al minimo la pressione sull'ambiente, incidendo sulla *disponibilità di cibo* (esistenza fisica del cibo, famiglia o nazionale), *l'accesso al cibo* (quantità, qualità e diversità). Utilizzo del cibo (acquisto, consumo e assegnazione) e *stabilità alimentare* (dimensione temporale della sicurezza alimentare e nutrizionale). Le strategie di adattamento comprendono un ampio insieme di attività che vanno dalle attività incentrate sulla riduzione dei fattori di vulnerabilità agli interventi volti a far fronte a impatti non ancora sperimentati dei cambiamenti climatici. Le misure di adattamento nelle pratiche agricole comprendono la variazione delle colture e del bestiame, i cambiamenti basati sulle comunità, l'immagazzinamento dell'acqua, l'irrigazione, la raccolta dell'acqua piovana, le tecniche di conservazione dell'acqua e l'uso di varietà di colture resistenti alla siccità. La mitigazione attraverso una gestione efficiente dei flussi di carbonio e azoto negli ecosistemi agricoli porta a una minore emissione di anidride carbonica, azoto e metano.

La minima perturbazione del suolo (es. Lavorazione minima e zero) e una migliore gestione del pascolo (gestione del tasso di allevamento, pascolo a rotazione e recinzione di prati da pascolo del bestiame) possono ridurre le emissioni dovute alla volatilizzazione o alla fuoriuscita di carbonio organico dal suolo. La gestione integrata dei nutrienti può ridurre le emissioni riducendo la lisciviazione e le perdite volatili / instabili, migliorando l'efficienza dell'uso dell'azoto attraverso l'agricoltura di precisione e migliorando i tempi di applicazione dei fertilizzanti. Migliorare le pratiche di alimentazione del bestiame può aumentare l'efficienza del processo digestivo riducendo così le emissioni dalla fermentazione enterica.

Adattarsi al clima nel settore agricolo significa costruire resilienza nella gestione dei disastri legati al clima come siccità, grandinate, piogge irregolari e inondazioni attraverso la diversità delle colture e innovazioni come le modifiche genetiche dei semi, l'uso delle applicazioni del software ICT, lavorazione basata sulle piante, droni per rilevare malattie, e-market, idroponica, acquaponica / aeroponica, e-market, GIS e telerilevamento.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- ❑ È necessario promuovere un migliore accesso al credito per le popolazioni rurali
- ❑ E' necessario fornire maggiore disponibilità di tecnologie ICT nelle aree rurali

Biografia della relatrice



Elisabeth Gulugulu, è una grande sostenitrice delle soluzioni indigene ai problemi ambientali indigeni. È candidata alla laurea magistrale in sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile con una laurea in scienze ambientali. È la Project Manager per l'iniziativa della gioventù africana sui cambiamenti climatici in Zimbabwe (AYICCZim). Ha una grande esperienza nella mobilitazione dei giovani per l'attivismo e nella ricerca di soluzioni agricole sostenibili per l'agricoltura intelligente per il clima. È interessata all'agricoltura sostenibile, alla costruzione di comunità resilienti, all'azione per il clima, all'empowerment dei giovani e all'emancipazione delle donne attraverso la promozione di progetti sostenibili e l'uso di energie rinnovabili.

REDD +: Nature to Combat Desertification

Relatore: Vikrant Srivastava

Link alla registrazione: <https://bit.ly/361NgSk>

Abstract (a cura dello staff del CSF)

REDD + (Reducing Emission from Deforestation and Forest Degradation) è un quadro elaborato dalle Nazioni Unite attraverso il quale paesi, settore privato, fondi multilaterali e altri possono pagare i paesi per non abbattere le loro foreste.

REDD + mira a incoraggiare i paesi in via di sviluppo a contribuire agli sforzi di mitigazione del cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra rallentando, arrestando e invertendo la perdita e il degrado delle foreste; e aumentando la rimozione dei gas serra dall'atmosfera terrestre attraverso la conservazione, la gestione e l'espansione delle foreste.

I paesi interessati a REDD + sono tenuti a progredire attraverso tre fasi, che sono strettamente collegate tra loro: fase di preparazione, che coinvolge lo sviluppo di strategie nazionali o piani d'azione,

azioni di mitigazione REDD + e rafforzamento delle capacità;

implementazione di strategie nazionali e attività di dimostrazione basate sui risultati,

attuazione di azioni REDD + e strategie o piani nazionali che potrebbero comportare ulteriore rafforzamento delle capacità, sviluppo e trasferimento di tecnologia e attività di dimostrazione basate sui risultati;

azioni basate sui risultati che devono essere completamente misurate, riportate e verificate.

Le seguenti cinque attività REDD + contribuiscono alle azioni di mitigazione nel settore forestale e sono state concordate a livello globale per:

- ridurre le emissioni dalla deforestazione
- ridurre le emissioni dal degrado forestale
- migliorare la conservazione degli stock di carbonio delle foreste
- promuovere la gestione sostenibile delle foreste

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

I REDD + sono strumenti poco conosciuti e sottovalutati che possono contribuire a:

- ridurre le emissioni da deforestazione
- ridurre le emissioni da degrado forestale
- migliorare la conservazione degli stock forestali di carbonio
- favorire la gestione sostenibile delle foreste

Biografia del relatore



Vikrant Srivastava è appassionato di cura per l'ambiente e sviluppo sostenibile.

Ha conseguito un Master in Scienze Ambientali ed è un "Climate Reality Leader" del Climate Reality Project. Si è formato sui temi dei Cambiamenti climatici e su REDD + con UNITAR e su Prioritizing Species and Understanding Illegal Wildlife con National Geographic

Ha lavorato alla ricerca sulla desertificazione con dati sia qualitativi che quantitativi, è

membro di YOUNGO - commissione giovanile ufficiale dell'UNFCCC - ed è stato delegato di MockCOP26 per l'India.

Interventi aggiuntivi

Molo Green Forest Constituency Un esempio di rimboschimento

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3qSxTnr>

Abstract

Case study della comunità di rimboschimento

Informazioni su Molo Green Forest Constituency



La visione di Molo Green Forest Constituency è immaginare un mondo sano e prospero in cui le società siano costantemente impegnate a prendersi cura e valorizzare la natura, a beneficio delle persone nel lungo termine.

Maggiori informazioni su:

<https://www.facebook.com/Molo-constituency-forest-association-274321096244570/>

Resilienza e adattamento

Eventi estremi: come prevedere e favorire l'adattamento

Keynote Speech: Md Humayun Kabir

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2NtK7V4>

Abstract (a cura dello staff CSF)

La previsione di eventi meteorologici estremi è fondamentale per consentire un efficace adattamento dei territori e delle popolazioni. È necessario moltiplicare i punti di rilevamento per coprire più territori che non dispongono ancora di rilevamenti sufficienti e per verificare nel tempo l'affidabilità dei modelli matematici di previsione degli eventi meteorologici. La collaborazione scientifica internazionale è essenziale.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- ❑ Diffondere i punti di rilevamento per coprire i molti territori che non dispongono ancora di dati predittivi sufficienti
- ❑ Rafforzare la collaborazione scientifica internazionale nel campo della previsione di fenomeni meteorologici estremi

Biografia del relatore



Md. Humayun Kabir è uno scienziato del clima, un educatore e motivatore che lavora nel campo delle condizioni meteorologiche e climatiche estreme. Inoltre, i suoi campi di interesse includono l'uso dell'apprendimento automatico sulla scienza del clima, la gestione della valutazione del rischio climatico, la gestione dei disastri naturali e la gestione delle risorse naturali.

Adattamento e mitigazione: il doppio ruolo dell'agricoltura

Relatrice: Francesca Casale

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3a0LjqF>

Abstract (a cura di CSF Staff)

Il discorso descrive inizialmente cos'è l'IPCC, il suo scopo e le sue funzioni, quindi, facendo riferimento al rapporto speciale dell'IPCC 2019 sui cambiamenti climatici e il territorio, analizza il ruolo dell'agricoltura nei cambiamenti climatici, i rischi per la sicurezza alimentare che possono derivare dai danni causati all'agricoltura dai cambiamenti climatici e le misure per ridurre l'impronta di carbonio della produzione, del trasporto e del consumo di cibo.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- Ridurre la deforestazione
- Gestione dei rifiuti zootecnici
- Ridurre il trasporto di alimenti
- Ridurre gli sprechi alimentari
- Cambiare la dieta per preferire alimenti a minore impronta di carbonio

Biografia della relatrice



Francesca Casale, ingegnere ambientale, laureata al Politecnico di Milano.

Attualmente dottoranda in ingegneria ambientale e delle infrastrutture presso il Politecnico di Milano. Ha svolto ricerche sugli effetti del cambiamento climatico sulla idrologia urbana e la montana.

Fa parte dell'Italian Climate Network con cui partecipa da alcuni anni alle Conferenze delle Parti e per il quale è coinvolta nel progetto per la scuola, con interventi nelle scuole secondarie

Se solo un minuscolo corallo potesse costruire una barriera corallina

Relatrice: Franziska Elmer

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3qQw3n3>

Abstract (a cura dello staff CSF)

L'intervento racconta l'esperienza professionale e di conversione ecologica della relatrice, biologa marina, per vivere in coerenza con il proprio lavoro e con i propri ideali di tutela ambientale.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- Mirare alla collaborazione tra le persone per costruire insieme un mondo ospitale, come fanno i minuscoli coralli nelle grandi barriere coralline che riescono a costruire insieme.
- Cercare di essere sempre coerenti con i propri ideali nella propria quotidianità anche se questo comportamento potrebbe provocare spiacevoli conseguenze o incomprensioni da parte di chi ci circonda.
- Usare un modo semplice e diretto per descrivere i problemi ambientali
- Proteggere la barriera corallina

Biografia della relatrice



Franziska Elmer, è una professoressa e mentore di ricerca che è conosciuta dagli studenti per il suo lavoro al CIEE Bonaire e alla School for Field Studies Turks and Caicos (SFS TCI). Franziska è svizzera e ha conseguito il dottorato di ricerca in Biologia Marina presso la Victoria University di New Wellington (Nuova Zelanda). Si concentra sul reclutamento dei coralli e sui bilanci del carbonato di calcio, nonché sulle macroalghe Sargassum sp. Attualmente è professoressa di ecologia marina presso SFS TCI e utilizza la modellazione 3D per studiare le barriere coralline e i danni degli uragani. Sta anche lavorando con altri docenti SFS TCI in collaborazione con il rinomato laboratorio di alghe biochimiche presso la Greenwich University di Londra per trovare possibili prodotti che possono essere ottenuti dal sargassum come fertilizzanti e biocarburanti. Le zattere galleggianti di sargassum si accumulano vicino al TCI e si riversano sulle spiagge, il che può causare danni agli ecosistemi di fanerogame esistenti. L'obiettivo finale è utilizzare il sargassum per i biocarburanti nel TCI e ridurre l'importazione di combustibili fossili nelle isole.

Interventi aggiuntivi

Zone montane e cambiamenti climatici

Relatrice: Gabriella Suzanne Vanzan (Vicepresidente Mountain Wilderness International)

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3qHqTti>

Abstract (a cura di CSF Staff)

L'intervento descrive il ruolo fondamentale delle montagne come serbatoi d'acqua, di biodiversità e di carbonio, nonché come i cambiamenti climatici influenzano gli ecosistemi montani.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

Le montagne sono estremamente fragili e vulnerabili: sono il segnale principale delle emissioni quando si parla di cambiamento climatico. Lì, le temperature stanno aumentando due volte più velocemente che altrove, causando lo scioglimento dei ghiacciai, lo scioglimento del permafrost, cadute di massi e frane, ovvero l'aumento dei pericoli naturali e l'interruzione degli ecosistemi vegetali, animali e umani.

Biografia della relatrice



Gabriella Suzanne Vanzan ha un master in scienze politiche e un post-laurea in gestione dei progetti per le aree montane. Nella sua professione di interprete di conferenza (laureata anche in Interpretariato di conferenza) si occupa da circa 20 anni di tematiche relative alle Alpi, dai più diversi punti di vista: energia, trasporti, risorse idriche, agricoltura, silvicoltura, uso del suolo, cambiamento climatico, ecc. È un'appassionata attivista per il clima, ambientalista e sostenitrice della montagna. È Climate Leader all'interno del Team Italiano del Climate Reality Project e Vice President di Mountain Wilderness International, una ONG il cui obiettivo è la protezione e la conservazione del patrimonio naturale e culturale delle aree montane di tutto il mondo.

La corruzione, reati ambientali e violazioni dei diritti umani e della natura

I Diritti della Natura sono Diritti Umani

Relatrice: Sara Garcia Garrido

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3qGATmH>

La presentazione è stata preceduta da un breve videomessaggio di un rappresentante delle popolazioni amazzoniche del Perù che denuncia lo stato di abbandono in cui sono lasciate le popolazioni di fronte alla pandemia di Covid 19: mancano le informazioni di base sul pericolo dell'infezione e su quali precauzioni prendere, c'è una mancanza di supporto da parte del personale sanitario e il supporto del personale medico che in precedenza ha visitato periodicamente i loro territori è svanito a causa della pandemia

Abstract (a cura di CSF Staff)

La perdita di biodiversità peggiora rapidamente secondo l'allarme della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla biodiversità e la pandemia covid 19 è legata a questa perdita di biodiversità.

Gli effetti negativi a lungo termine della pandemia potrebbero essere:

- interrompere negoziati internazionali cruciali
- indebolire la volontà politica pubblica per l'azione per il clima
- incoraggiare un eventuale aumento delle emissioni di gas serra mentre i governi cercano di rinnovare l'economia globale

Si ipotizza che l'emergenza di questa malattia sia in gran parte un prodotto di cambiamenti antropogenici e come "costo" nascosto dello sviluppo economico umano. Queste malattie zoonotiche sono legate al cambiamento ambientale e al comportamento umano.

Dati i tassi di estirpazione della popolazione e di estinzione delle specie associati all'attività umana, l'idea che il mantenimento (o il miglioramento) della biodiversità possa promuovere la salute dell'uomo e della fauna selvatica ha generato un notevole interesse. Il bestiame è l'ospite "finale" di molte infezioni trasmesse da vettori che potrebbero causare malattie negli esseri umani (zoonosi): l'uso di animali per proteggere le persone dalle infezioni)

Tendiamo a dimenticare l'importanza della protezione da infezioni, epidemie e pandemie che non giochi della natura ben conservati. La funzione di protezione degli ecosistemi è indebolita dai cambiamenti climatici. Ad esempio, con il riscaldamento globale il ghiaccio e il suolo ghiacciato si sciolgono e, così facendo, rilasciano non solo vari tipi di gas, molti dei quali con un potente effetto serra, ma anche virus e batteri che potrebbero essere pericolosi per l'uomo come si è visto, per esempio, alcuni anni fa con focolai di antrace in Russia.

Il ruolo della conoscenza delle popolazioni indigene. Esse presidiano oltre l'ottanta per cento della biodiversità presente sul pianeta e quindi la loro presenza è cruciale per il nostro futuro. In particolare, è importante il ruolo delle persone anziane, portatrici di esperienze tradizionali e in grado di trasmetterle alle nuove generazioni. In questo senso, la pandemia covid 19, che colpisce particolarmente le persone anziane, può avere ripercussioni drammatiche, provocando la perdita del patrimonio culturale delle popolazioni autoctone. L'importanza della conoscenza indigena è stata ufficialmente sottolineata dalla conferenza della convenzione quadro delle nazioni unite sulla biodiversità.

Biografia della relatrice



Sara Garcia Garrido, Da quando ha ottenuto la Laurea in Biologia presso l'Università di Siviglia (Spagna), si è sempre interessata agli studi interdisciplinari che integrano ecologia e sociologia. Per questo motivo e dopo un soggiorno presso l'Universidade Federal do Ceará (Fortaleza, Brasile) è stata motivata a intraprendere una carriera nell'ecologia. Durante il Master in Biologia Avanzata (Gestione delle Risorse Naturali) presso l'Universidad de Sevilla (Spagna), ha avuto l'aiuto dei coordinatori, per realizzare un progetto sui cambiamenti climatici che includeva una spedizione nell'Artico. HA avuto l'opportunità di studiare la variabilità climatica e le percezioni sociali sul cambiamento climatico in Lapponia.

Al termine del master e tramite una borsa di studio per la Cooperazione Internazionale, ha collaborato come assistente ricercatore presso il National Patagonian Center (CONICET, Argentina), nel progetto: sviluppo sulla conservazione e gestione delle paludi della Patagonia.

Nel 2019 Sara ha avuto l'opportunità di partecipare come osservatrice della Fondazione colombiana per la difesa dei diritti umani, dell'ambiente e della pace alla sessione UNFCCC della Conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (COP25) dove ha coperto l'evento per i social media. Attualmente sta svolgendo uno stage presso la ONG CODENAF (COoperation and Development with the North AFrica) per terminare il corso post-laurea di Esperto in Cooperazione Internazionale allo Sviluppo dell'Università Pablo de Olavide. Attualmente lavora presso l'Ufficio per il trasferimento dei risultati della ricerca presso l'Università Pablo de Olavide come Tecnico per i progetti europei.

Perdita della biodiversità: un problema della comunità

Relatore: Marco Bertaglia

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3a0tCHu>

Abstract (a cura di CSF Staff)

La perdita di biodiversità causata dal comportamento umano è una violazione dei diritti umani fondamentali perché mina il diritto di tutti alla vita e minaccia la stessa sopravvivenza della specie umana sul pianeta.

Ridurre la biodiversità e suddividerla in aree limitate, separate l'una dall'altra, riduce la capacità dell'ecosistema terrestre di reagire ai cambiamenti avversi e di adattarsi ad essi. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che anche gli esseri umani fanno parte della biodiversità e isolarci da essa riduce la nostra capacità di adattarci allo stress. Le crisi climatiche ed ecologiche sono strettamente connesse e sono entrambe causate dal nostro stile di vita e dai nostri sistemi di produzione.

Sono necessari cambiamenti trasformativi radicali in tutto il nostro modo di vivere. Questo è stato il consiglio espresso chiaramente dalla conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla biodiversità. Tuttavia, è difficile diffondere la consapevolezza quando gli attivisti ambientali in prima linea vengono spesso boicottati o addirittura uccisi in tutto il mondo.

È necessario combinare le conoscenze scientifiche convenzionali e le esperienze indigene tradizionali applicando i principi dell'agroecologia di, ad esempio, Miguel Altieri

È ora chiaro che l'umanità ha bisogno di un paradigma di sviluppo agricolo alternativo che promuova un'agricoltura resiliente, sostenibile e socialmente giusta. La base di questo nuovo paradigma è la grande quantità di sistemi agricoli dotati di razionalità ecologica sviluppati in centinaia di milioni di piccole aziende agricole che oggi producono gran parte del cibo consumato nel mondo e lo fanno per lo più senza moderni input agrotecnici. L'agroecologia rappresenta questo paradigma: un dialogo tra la conoscenza agricola tradizionale e le scienze agrarie moderne che utilizza concetti e principi ecologici per progettare e gestire agroecosistemi sostenibili in cui gli input esterni sono sostituiti da processi naturali.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- ❑ Dobbiamo mirare a realizzare cambiamenti radicali trasformativi nei nostri modelli produttivi e in tutto il nostro modo di vivere. Questo è stato il consiglio espresso chiaramente dalla conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla biodiversità, perché le crisi climatiche ed ecologiche sono strettamente connesse e sono causate dal nostro modo di vivere e produrre,
- ❑ le persone devono chiedere trasformazioni nei nostri modelli di produzione. Educare i cittadini alla curiosità spontanea sui temi della sostenibilità, non imporre la loro attenzione su questi temi. Quando la loro domanda è attenta all'ambiente, anche le aziende saranno incoraggiate ad adattarsi per soddisfare questa nuova domanda.
- ❑ Come convincere il cittadino medio sottoposto al richiamo del marketing? Ascoltando il cittadino e cercando di capire quali sono i bisogni primari che alimentano la domanda spinta dal marketing, mirando a trovare nuove vie per soddisfare questi bisogni primari. Spiegando che proteggere la natura è il modo più efficace per soddisfare i loro bisogni e non c'è contraddizione tra la soddisfazione dei bisogni umani e la protezione dell'ambiente, ma al contrario, i bisogni umani di base possono essere meglio soddisfatti attraverso la protezione degli ecosistemi.
- ❑ Applicare i principi dell'agroecologia su scala sempre più ampia
- ❑ Dare l'opportunità ad assemblee di cittadini ben informati di prendere decisioni condivise nell'interesse comune a livello locale, nazionale e sovranazionale.
- ❑ Difendere gli attivisti in prima linea in tutto il mondo (in particolare le popolazioni indigene), che sono a rischio della propria vita, è assolutamente una priorità.

Biografia del relatore



Marco Bertaglia è stato un ricercatore presso la Commissione europea, Centro comune di ricerca. Ha sperato per tutta la vita di riuscire a portare un cambiamento dall'interno delle istituzioni, con l'ambizione di influenzare le politiche agricole e ambientali. La frustrazione - [comune a molti scienziati](#) - di non vedere un cambiamento di rotta, mentre le politiche attuali continuano a mettere seriamente a repentaglio la vita sulla terra e la sopravvivenza della società, lo ha portato a lasciare il suo sicuro e prestigioso lavoro permanente come dipendente pubblico europeo, al fine di agire in modo più diretto e concreto.

Esperto in agroecologia, agricoltore sperimentale senza terra, ha molti decenni di conoscenza ed esperienza di modi per soddisfare i bisogni umani con approcci che rispettano le leggi dell'ecologia: dall'agricoltura naturale, che mantiene il suolo protetto e le piante spontanee vive anche se controllate con pacciamatura, agli edifici ad energia passiva, ai sistemi individuali di trattamento delle acque reflue, compostaggio, tecnologie intermedie, ecc. È stato il coordinatore nazionale iniziale di Extinction Rebellion in Italia ed è un formatore di Comunicazione Nonviolenta. È un relatore esperto di conferenze su temi che spaziano dall'ecologia, alla sostenibilità, all'agricoltura ecologica, nonché alla progettazione di sistemi di dialogo, comprese le assemblee dei cittadini e i sistemi di trasformazione dei conflitti.

Coalizione delle popolazioni indigene

Relatrice: Moran Sol Broza

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2KGfLxB>

Abstract (a cura dello Staff CSF)

Gli indigeni dell'Amazzonia sono usciti dalla foresta per lanciare un SOS, chiedendo sostegno internazionale. Secondo la scienza, la sopravvivenza dell'umanità sulla Terra è a rischio se il tasso di deforestazione e le pressioni multilaterali non termineranno nei confronti dell'Amazzonia brasiliana.

Gli ospedali hanno annunciato che l'ossigeno è esaurito.

- Il governo sta vendendo all'asta a basso costo enormi appezzamenti di terra a società di combustibili fossili
- La deforestazione ha subito un'accelerazione di quasi il 30% negli ultimi 2 anni
- La legislazione ha indebolito le sanzioni contro il disboscamento illegale, l'estrazione mineraria, ecc.
- L'estrazione illegale comporta il rischio di Covid19 nelle terre interessate da questa attività.
- L'accordo Mercosur potrebbe potenzialmente accelerare la deforestazione anche più rapidamente.

Il governo ha bloccato i finanziamenti e le forniture mediche per gli indigeni e poiché il loro sistema immunitario è molto più "puro", sono anche più vulnerabili.

Seguendo i tassi di infezione così come i tassi di morte - principalmente gli anziani, che portano con sé la saggezza della foresta moriranno prima di avere l'opportunità di tramandarla.

Senza i difensori della foresta (i locali indigeni) sarà più difficile ritardare la deforestazione, lottare per i diritti degli indigeni e della biodiversità. Il fallimento del governo li sta indebolendo e questo è considerato un crimine contro l'umanità (così come l'umanità come un'intera).

La scienza dice che possiamo "permetterci" di disboscare l'Amazzonia fino al 25% prima che crolli e inizi un processo di "desertificazione", che la trasformerà in una savana entro 4-5 decenni (circa).

All'inizio del 2020, avevamo già raggiunto circa il 18-19%, lasciandoci il 5-6% rimanente, prima che la foresta si autodistrugga, rilasciando una grande quantità di CO2 nell'atmosfera, alterandone l'equilibrio e pregiudicando la sopravvivenza umana..

Questo può non influenzare ancora pesantemente le nostre vite, ma sicuramente influirà sul destino dei nostri figli. Abbiamo la possibilità di fare qualcosa insieme in uno sforzo globale: aumentare la consapevolezza e intensificare il grido d'allarme.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- Sii consapevole
- Condividi ciò che sai
- Sostieni le campagne in ogni modo possibile
- Sii attivo: nel mondo virtuale di oggi, possiamo intraprendere azioni sia a livello locale che globale. Ogni voce fa la differenza.

Biografia della relatrice



Moran Sol Broza è un'impreditrice sociale, ambasciatore del clima e chef qualificato.

HA lavorato per molti anni allo sviluppo imprenditoriale di comunità attento all'impatto sociale e ambientale. aumentando la consapevolezza e l'educazione su questi aspetti.

È stata ambasciatrice giovanile del clima del CUNCR e leader della realtà climatica, avendo partecipato come relatrice alla COP25.

Inoltre, è attivamente coinvolta in molte organizzazioni legate al clima come CUNCR, Friday's for Future, Rainforest Foundation, Extinction Rebellion, APiB, COIAB, solo per citarne alcuni.

Transizione energetica

Keynote: Accesso all'energia e alle microgrid con il progetto “Renewable against COVID-19”

Keynote Speaker: Prof. Andrea Micangeli

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3a0JUQV>

Abstract (a cura dello Staff CSF)

Come produrre energia in aree remote e dove è assolutamente necessaria (es. Ospedali)? Mini grid, microgrid e off-grid sono un'ottima risposta, ma questa soluzione non è ancora abbastanza diffusa / mainstream. Una rete internazionale di associazioni e istituti di ricerca vuole contribuire a fornire una risposta.

La Microgrid Academy (MGA) è un progetto di sviluppo delle capacità professionali guidato dalla Fondazione RES4Africa con sede a Nairobi, che mira a creare forza lavoro qualificata e consapevole per implementare soluzioni decentralizzate di energia rinnovabile all'interno e al di fuori della regione dell'Africa orientale, migliorando così l'accesso all'energia in comunità rurali rafforzando le imprese locali e la creazione di posti di lavoro.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

Diffondere la consapevolezza che condividere l'energia in modo appropriato e sostenibile è uno strumento fondamentale per garantire la democrazia energetica. L'energia è un bene fondamentale per la giustizia sociale e l'accesso all'energia e nel modo giusto deve essere garantito l'accesso all'energia, ma essa deve anche essere utilizzata senza sprecarla inutilmente. Le comunità energetiche possono essere uno strumento per perseguire efficacemente l'obiettivo di un accesso equo e un uso responsabile dell'energia.

Biografia del relatore



Andrea Micangeli (Ph.D.), è professore assistente dal 2009 presso l'Università Sapienza di Roma e professore associato aggiunto presso la State University di New York, a Syracuse, NY, USA.

I suoi insegnamenti su “Sistemi Energetici”, “Progettazione di Sistemi Energetici Rinnovabili” e “Tecnologie Innovative per la Sostenibilità” sono sempre legati allo sviluppo concreto di impianti, soprattutto legati a Micro-Grid multi-fonti nelle Aree Rurali.

Nel 2018 ha ricevuto un Premio Speciale alla Presenza del Presidente della Repubblica per l'Innovazione nell'Istruzione Superiore per il suo “Field Study Abroad”. Ha svolto ricerche con più di 300 studenti sul campo distribuiti in 80 progetti di sviluppo rurale legati al suo in 25 anni di cooperazione, distribuiti in 34 paesi in Africa, Asia, America Latina (in particolare il Sudafrica, il Messico, l'Iraq, l'Afghanistan, l'India, il Ciad, il Camerun, Kenya, Uganda, Ruanda, Burundi, Costa Rica, Nicaragua, Honduras).

I suoi lavori scientifici, discorsi e libri, sono più di 100 dedicati a: Micro-grid Technologies per la conversione delle energie rinnovabili, con gli studi sulla loro sostenibilità economica, sociale e ambientale, Large Scale Solar Thermal Systems, disabilità relative tecnologie, la valutazione dei sistemi energetici rurali

Collabora con il MIT Energy Initiative e l'Università di Pisa per potenziare gli strumenti software per ottimizzare la progettazione di Mini-Grid per l'elettrificazione rurale.

Attualmente sta coordinando il programma didattico mme per la MicroGrid Academy nell'ambito di una collaborazione tra Kenya Power LC, Strathmore University di Nairobi, RES4Africa, Enel Foundation, AVSI e altre ONG, aziende e enti pubblici.

Youth Energy Hub: energie rinnovabili per i giovani

Relatori: Joyce Najm Mendex e Sajith Wijesuriya

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2KJuKa2>

Abstract (dello staff del CSF)

Lo Youth Sustainable Energy Hub è la prima piattaforma globale che mostra il lavoro dei giovani professionisti nel settore dell'energia sostenibile. It è un progetto di punta sviluppato da SDG7 Circostrizione giovanile in collaborazione con le principali organizzazioni mondiali per l'energia e il clima. Ha lo scopo di promuovere competenze e costruzione di conoscenze affinché i giovani diventino attori efficaci per il cambiamento nelle loro comunità. Condivide le migliori pratiche e gli insegnamenti appresi dai progetti implementati per ispirare i giovani nel settore dell'energia sostenibile settore. Dimostra come i giovani contribuiscono all'attuazione, al monitoraggio e alla revisione dell'OSS 7 e dei suoi obiettivi e indicatori associati.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

È necessario rafforzare la collaborazione internazionale già in atto, nel settore delle energie rinnovabili per lo scambio di informazioni e idee. Questo scambio dovrebbe avvenire non solo in ambito scientifico e accademico, ma anche coinvolgendo le comunità sociali per perseguire un modello di democrazia energetica e di generazione di energia diffusa che possa rappresentare una valida alternativa ai grandi progetti industriali di "capitalismo climatico" che potrebbero, sì, consentire un approvvigionamento energetico fisicamente sostenibile, ma a scapito di nuovi impatti sociali negativi.

Biografia dei relatori

Sajith Wijesuriya è nato in Sri Lanka e ora risiede in Colorado, USA per il suo lavoro di ricerca. Ha conseguito il dottorato in ingegneria meccanica con specializzazione in stoccaggio di energia e scienze dei fluidi termici. Ha esperienza in stoccaggio di energia, scienze termiche, sistemi energetici resilienti, generazione di energia ibrida, modellazione energetica degli edifici e strategie di spostamento della domanda di picco di elettricità. Attualmente conduce ricerche presso il National Renewable Energy Laboratory (NREL) in Colorado, USA. Ha vinto numerosi premi di eccellenza accademica sia a livello universitario che a livello di dottorato di ricerca, tra cui il premio per studenti laureati di classe 2020 della Colorado School of Mines. È stato nominato per il programma Future Energy Leaders del World Energy Council nel 2017 e nel 2020 dallo Sri Lanka. Ha fondato l'organizzazione Science Policy Circle, che ora fa parte dell'acceleratore incentrato sull'energia sostenibile per tutti, accreditato nel processo UNCCD, ed è stato invitato al Climate Action Summit (CAS) convocato dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel 2019 nella categoria delle organizzazioni non governative. Science Policy Circle è stata anche eletta organizzazione Global Focal Point per l'elettorato giovanile SDG7, uno spazio dedicato per l'impegno dei giovani in UN Energy e altri processi multilaterali in SDG7. All'inizio di quest'anno è stato nominato alla task force dell'UNFCCC Technology Executive Committee (TEC).





Joyce Najm Mendex Technoamatrice, speaker TEDx e imprenditore sociale che lavora sul nesso acqua-energia-cibo e sulla cooperazione transfrontaliera. Studentessa al Master in Sostenibilità e Pianificazione dell'adattamento del Centre of Alternative Technologies UK. Giovane ambasciatrice per il clima e membro del consiglio del Centro per la ricerca costituzionale delle Nazioni Unite (CUNCR), è stata una dei 30 giovani selezionati dall'ufficio dell'inviato dei giovani delle Nazioni Unite per partecipare all'Abu Dhabi Climate Action Meeting, sostenendo l'organizzazione del primo vertice sul clima giovanile delle Nazioni Unite nel 2019. Joyce è stata anche invitata a unirsi al gruppo di leader "Women Rise for All", uno sforzo globale per salvare vite umane e proteggere i mezzi di sussistenza, esortando i leader di tutto il mondo ad affrontare la crisi umana della pandemia, sostenere l'appello alla solidarietà e all'azione del Vice Segretario generale delle Nazioni Unite in risposta agli impatti del COVID-19.

Joyce è co-fondatrice di diverse organizzazioni come l'Osservatorio Latinoamericano di Geopolitica dell'Energia, dove funge da Presidente del Capitolo UNILA (Università Federale di Integrazione Latinoamericana) con l'organizzazione Student Energy. Il Binational Youth Collective del Paraná Basin 3 e l'Osservatorio educativo e ambiental Foz do Iguacu. In Paraguay ha co-fondato la National Youth Network for Water e la Youth Network for Climate Action Paraguay, organizzando dal 2016 la National COYs (Conference of Youth on Climate Change). Joyce è membro del World Youth Parliament for Water WYPW (anch'esso parte della Blue Peace Initiative, che promuove la cooperazione transfrontaliera sull'acqua) e del Climate Reality Project Brazil.

Guidare l'ambizione per la transizione energetica: dell'accessibilità al diritto - TAVOLA ROTONDA

Relatori: Francesco Cara, Bruno della Vedova

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3obj9Jy>

Abstract (a cura dello Staff CSF)

Un accesso facile ed economico all'energia per i bisogni primari è uno dei pilastri dei diritti umani.

Milioni di persone in tutto il mondo non hanno accesso all'elettricità.

L'elettricità è importante anche perché consente alle persone di connettersi tra loro.

L'ottanta per cento dell'energia proviene ancora da combustibili fossili. Servono più politiche per le rinnovabili e quindi servono più investimenti, garantiti anche nel tempo.

Importante è anche investire nell'istruzione: troppe sono le fake news in tema di energia che creano confusione.

Il problema della democrazia energetica deve essere affrontato sotto due aspetti: l'accesso all'energia e la povertà energetica, il primo riguarda la mancanza di infrastrutture nelle regioni isolate, il secondo l'impossibilità economica di accedere all'energia per alcune categorie sociali nelle aree in cui questa energia è disponibile

. Bisogna cambiare i modelli di business nel settore energetico: c'è tanto spazio per lavoro e contributi disponibile per le nuove generazioni di imprenditori e ricercatori, ma anche per i lavoratori meno specializzati (installazione e manutenzione) con una formazione adeguata (Barefoot education). Ci sono molte somiglianze con la storia recente del mercato delle telecomunicazioni.

Sono già stati realizzati micro prodotti a basso costo che potrebbero fornire illuminazione in aree isolate e povere.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- più istruzione di base
- più formazione
- puntare alla democrazia elettrica attraverso la generazione elettrica diffusa
- Accesso più facile ed economico all'energia per i bisogni di base

Biografia dei relatori



Francesco Cara, insegna eco design all'Istituto Europeo di Design (IED) di Milano, è attivista del Climate Reality Project di Al Gore, attivista per European Right to Repair e curatore dei festival cinematografici sul clima Raggio Verde e Climate Space. A dicembre 2019, Francesco ha curato Climate Space, un'installazione di immagini in movimento dedicata alla Crisi del Clima e alle sue soluzioni che ha accompagnato la serie di 15 concerti del pianista e compositore Ludovico Einaudi del Seven Days Walking al Teatro Dal Verme di Milano. A causa della pandemia Covid-19, i festival Climate Space e Raggio Verde si sono trasferiti online. Francesco Cara ha conseguito un dottorato e un master in scienze cognitive presso l'Università di Edimburgo e progetta prodotti e servizi digitali.



Bruno Della Vedova è un geologo, ricercatore presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste dal 1981, due anni di specializzazione in geofisica marina negli USA, professore associato di Geofisica applicata presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste dal 2002 ad oggi. Ha svolto numerose crociere di ricerca nel Mar Mediterraneo lavorando alla caratterizzazione geotermica e alla mappa dei flussi termici dell'Italia e dei mari circostanti. Autore o coautore di circa 90 articoli scientifici, vicepresidente dell'Unione Geotermica Italiana e membro del Consiglio di Amministrazione dell'International Geothermal Association

Positive Energy Market Place - X SOLOC

Relatori: Lenin Ocegueda de la Cruz, Fabio Grohovaz (JUA), Adedeji Adetoyi

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2Mknkdu>

Abstract (a cura dello Staff CSF)

Un incontro con i giovani imprenditori nel settore delle energie rinnovabili:

X Soloc sviluppa un progetto di scuola verde che mira non solo a fornire energia rinnovabile, ma anche a promuovere il senso di responsabilità ambientale e sociale nei bambini

Jua Solar Hybrid Digital Energy si impegna a offrire soluzioni solari affidabili e di alta qualità per l'elettrificazione di tutti i tipi di popolazione, ma con maggiori sforzi per quei luoghi che soffrono di mancanza di elettricità e presenza di rete. Il suo impegno è l'empowerment delle persone attraverso le energie rinnovabili. Produce principalmente micro impianti solari per insediamenti isolati e singoli edifici.

I mercati energetici rappresentano un punto di incontro tra generazione e consumo di energia per soddisfare le richieste.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

La produzione capillare di energie rinnovabili è oggi tecnicamente possibile e offre interessanti opportunità di lavoro ad alto valore sociale ai giovani imprenditori.

Biografia dei relatori



Lenin Ocegueda de la Cruz Giovane attivista e imprenditore per il clima e l'energia sostenibile. Ingegnere industriale di professione, fondatore di XSOLOC, una startup focalizzata su soluzioni solari fotovoltaiche e integrazione di progetti. Fellow della Student Energy Leaders Fellowship 2021, a capo di un team multiculturale che sviluppa il progetto Solar Energy League. Studente del MSc Solar Energy Engineering con l'Università di Friburgo e Fraunhofer-ISE. Inoltre, ha vinto una delle sei borse di studio regionali CONACyT e due borse di studio della Facoltà di Ingegneria per studiare Master of Energy Systems presso l'Università di Melbourne nel marzo 2021.



Fabio Grohovaz Head of Digital Energy - Jua (UK) Ltd: Jua sta sviluppando nuove soluzioni energetiche avanzate come microgrid e grandi soluzioni di alimentazione remota supportate da energia digitale e tecnologia all'avanguardia. Abbiamo progettato e portato sul mercato l'intera linea di prodotti: progettazione (selezione degli inverter, regolatori di carica e pacchi batteria), gestione del software (direzione del team tecnico attraverso lo sviluppo della scheda di controllo, servizi cloud e portale web) . Il nostro prodotto Jua Barrel è stato selezionato, da una giuria indipendente, come vincitore nella categoria Battery Energy Storage Systems nei premi 2020 della rivista pv con questo commento: "Un prodotto innovativo progettato per consentire la rapida implementazione dei sistemi mantenendo la scalabilità. Il controller ibrido che supporta l'integrazione di solare fotovoltaico, accumulo di batterie, un gruppo elettrogeno diesel e flessibilità per installazioni in rete o fuori rete offre una notevole flessibilità nella configurazione del sistema e nelle applicazioni".



Adedeji Adetoyi, giovane analista delle energie rinnovabili con esperienza in meteorologia e scienze del clima, alla ricerca di opportunità di azione per il clima e interessato a nuovi strumenti per frenare la crisi climatica. Abile in ricerca, modellazione energetica ed elaborazione dati e desideroso di applicare queste capacità per approfondire la sua esperienza

Integrazioni

X SOLOC, SOLAR POWERful Experiences

Relatore: Lenin Ocegueda de la Cruz

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3c5c2Vl>

Abstract (a cura dello Staff CSF)

Video di presentazione sulle potenzialità e le opportunità offerte dalle energie rinnovabili per arginare la crisi climatica.

Biografia del relatore



Lenin Ocegueda de la Cruz Giovane attivista e imprenditore per il clima e l'energia sostenibile. Ingegnere industriale di professione, fondatore di XSOLOC, una startup solare focalizzata su soluzioni solari fotovoltaiche e integrazione di progetti. Fellow della Student Energy Leaders Fellowship 2021, a capo di un team multiculturale che sviluppa il progetto Solar Energy League. Studente del MSc Solar Energy Engineering con l'Università di Friburgo e Fraunhofer-ISE. Inoltre, ha vinto una delle sei borse di studio regionali CONACyT e due borse di studio della Facoltà di Ingegneria per studiare Master of Energy Systems presso l'Università di Melbourne nel marzo 2021.

Approfondimenti sull'energia geotermica

Relatore: Bruno della Vedova

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3c2Bye7>

Abstract (a cura dello Staff CSF)

L'energia geotermica ha il potenziale per diventare una delle principali fonti di energia rinnovabile (FER) per il futuro mix energetico. L'innovazione della ricerca in tutto il mondo sta facendo progressi. La geotermia è disponibile ovunque, tuttavia in quantità e costi di fornitura diversi. La geotermia è praticamente inesauribile, affidabile (continua, costante, pulita) se gestita adeguatamente per evitare rischi geologici.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

ricerca scientifica e il progresso tecnologico nel settore geotermico devono essere supportati con adeguati investimenti a lungo termine, coinvolgendo anche popolazioni con adeguata e corretta informazione sulle potenzialità e sui rischi di questa tecnologia.

Biografia del relatore



Bruno Della Vedova è un geologo, ricercatore presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste dal 1981, due anni di specializzazione in geofisica marina negli USA, professore associato di Geofisica applicata presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste dal 2002 ad oggi. Ha svolto numerose crociere di ricerca nel Mar Mediterraneo lavorando alla caratterizzazione geotermica e alla mappa dei flussi termici dell'Italia e dei mari circostanti. Autore o coautore di circa 90 articoli scientifici, vicepresidente dell'Unione Geotermica Italiana e membro del Consiglio di Amministrazione dell'International Geothermal Association

Transizione industriale

Discorso introduttivo di Mario Agostinelli - Dal produttivismo alla generatività

Relatore: Mario Agostinelli

Link: <https://bit.ly/2MdOumC>

Abstract (a cura dello staff CSF)

La biosfera è un insieme di processi, rigenerazioni e riparazioni che contrastano e ritardano il disordine e l'entropia nel tempo: prendersi cura consapevolmente della Terra e dei suoi abitanti umani e non umani è l'obiettivo da condividere. Dire la verità, agire subito, convocare assemblee di cittadini: sono questi i tre punti indicati dagli attivisti di tutto il mondo che si stanno mobilitando contro la prospettiva dell'estinzione. Catturare l'energia solare ed eolica ci permette di liberarci dalla dipendenza da fonti fossili inquinanti. I costi di produzione di queste fonti sono ora competitivi con quelli da fonti fossili. L'intero ciclo produttivo industriale deve essere completamente convertito secondo modelli di risparmio energetico. Dare priorità alla mobilità collettiva anziché alla mobilità individuale.

Le richieste di risarcimento danni ambientali sono triplicate in Italia negli ultimi anni.

È imperativo riconvertire totalmente il sistema industriale e, di fatto, il sistema economico nel suo insieme. L'imperativo di rilanciare l'economia dopo la crisi indotta dalla pandemia non deve essere soddisfatto a spese dei lavoratori.

Se partiamo da noi stessi, dai territori che abitiamo, dalla consapevolezza della forza e della bellezza dell'umano, del vivente, di una fragile Terra fatta di particelle in movimento e circondata da una sottile pellicola di atmosfera, e allo stesso tempo facciamo un uso appropriato delle conoscenze scientifiche più aggiornate della realtà che ci circonda unendoci alla partecipazione della comunità, saremo meglio attrezzati per resistere alle difficili prove che dobbiamo affrontare. Non abbiamo più tempo: gli abitanti della Terra, credenti e non credenti, devono fermarsi e riflettere sui segnali del fatto che l'umanità sta creando le condizioni per la propria estinzione. Papa Francesco e Greta sono le figure emblematiche di questa presa di responsabilità.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- E' imperativo riconvertire totalmente il sistema industriale e, appunto, il sistema economico nel suo complesso, secondo modelli di risparmio energetico.
- L'imperativo di rilanciare l'economia dopo la crisi indotta dalla pandemia non deve essere soddisfatto a spese dei lavoratori.
- L'accumulo di elettricità offre grandi opportunità per il futuro.

Biografia del relatore



Mario Agostinelli è presidente dell'Associazione "Laudato Si, un'alleanza per il clima, cura della Terra, giustizia sociale". Durante gli anni universitari è stato attivo nel movimento studentesco, partecipando da vicino al movimento '68-69 a Milano e successivamente - fino al 1975 - ha lavorato come ricercatore chimico-fisico per l'ENEA presso il CCR ISPRA.

Dopo il passaggio al sindacato a tempo pieno, ha lavorato prima nella FLM e nella CGIL tessile e poi ha svolto l'incarico di segretario generale della CGIL Lombardia dal 1995 al 2002. Rientrato in ENEA, ha coordinato il gruppo di 36 ricercatori che ha redatto per la Regione Lombardia il progetto per la riconversione dell'Alfa Romeo ad Arese. Dopo un mandato come consigliere regionale, ha dato vita all'associazione Energia felice ed è tuttora portavoce del Contratto Mondiale per l'Energia e il Clima, che da anni opera a livello internazionale. Autore e coautore di testi e saggi, gestisce una rubrica settimanale sull'ambiente per il "daily-online".

La transizione deve essere giusta

Relatrici: Simona Fabiani e Monika Skadborg

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3c38Vxf>

Abstract (a cura dello staff CSF)

La giusta transizione è un processo che tiene contemporaneamente conto della giustizia sociale e di quella climatica. Una trasformazione radicale è ancora lungi dall'essere realizzata. Nuovi modelli di sviluppo sostenibile devono aiutare i lavoratori durante la trasformazione: il mantenimento dei livelli occupazionali è una priorità. Tutti devono essere coinvolti nella risoluzione dei problemi di transizione: la trasformazione deve essere concordata, non essere un processo dall'alto verso il basso. Sono necessari molti investimenti non solo per decarbonizzare ma anche per evitare l'inquinamento. La dichiarazione di transizione giusta è un primo passo formale ma solo formale, deve mettere in atto il concetto "No business as usual". La trasformazione deve essere concordata, non un processo dall'alto verso il basso. Il sostegno pubblico è necessario per garantire l'educazione alla transizione. Gli studenti devono essere educati per il futuro: i giovani tecnici devono essere educati a progettare nuove tecnologie non solo per produrre meglio e di più, ma soprattutto per produrre in modo sostenibile. La crescente automazione dei processi produttivi può essere un'arma a doppio taglio: se provoca la perdita di posti di lavoro crea danni, se invece permette di ridurre l'orario di lavoro per dedicare il tempo risparmiato alla riqualificazione della forza lavoro per altre mansioni potrebbe essere positiva. I costi per ridurre il dissesto idrogeologico e per garantire la buona salute a tutti devono essere considerati investimenti per un futuro sostenibile e non una spesa a fondo perduto.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- Le risorse vanno investite solo in attività ecosostenibili: niente "business as usual"
- Garantire l'educazione alla transizione: gli studenti devono essere educati ad affrontare le sfide del futuro: i giovani tecnici devono essere educati a progettare nuove tecnologie, non semplicemente a produrre meglio e di più, ma soprattutto a produrre in modo sostenibile.
- I posti di lavoro devono essere garantiti durante la transizione
- Sfruttare le opportunità offerte dalla crescente automazione dei processi produttivi per ridurre l'orario di lavoro e dedicare il tempo risparmiato alla riqualificazione della forza lavoro per altre mansioni.

Biografia delle relatrici



Monika Skadborg è presidente dello Youth Climate Council in Danimarca. Fornisce consigli politici al ministro per il clima danese sulla base delle opinioni dei giovani. Si impegna per una transizione rapida e giusta verso una società sostenibile. Studia ingegneria ambientale ed è un'ex delegata dei giovani alle Nazioni Unite.



Simona Fabiani è una sindacalista italiana. Dal 2012 opera nell'area delle politiche di sviluppo della CGIL con responsabilità per le politiche climatiche e ambientali. Dal 2013 partecipa alla delegazione ITUC (International Trade Union Confederation) alle varie conferenze sul clima che si sono svolte dalla COP19 di Varsavia alla COP25 di Madrid. In rappresentanza della CGIL, partecipa ai lavori dell'Italian Climate Coalition, del TUED (Trade Union for Energy Democracy), iniziativa globale per la democrazia energetica, nei gruppi di lavoro per gli obiettivi 7-13 e 6-14-15 di ASVIS (Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile) e il Planet Working Group del Forum per lo Sviluppo Sostenibile istituito presso il Ministero dell'Ambiente italiano. Nel 2018 ha partecipato al 38 ° corso di formazione per attivisti climatici del Climate Reality Project di Al Gore a Berlino.

Economia Circolare

Relatrice: Carol Maione

Link alla registrazione: <https://bit.ly/39TaETm>

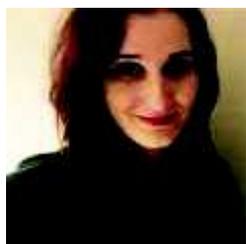
Abstract

Il consumo di plastiche si è diffuso rapidamente grazie alla grande versatilità e alle proprietà meccaniche che rendono questi materiali economici, durevoli e di buona qualità e adatti a una moltitudine di applicazioni. Nel 2017, è stato stimato che 348 milioni di tonnellate di plastica sono state prodotte a livello globale, equivalente a un aumento di 205 volte rispetto al 1950. Mentre la domanda di plastica aumenta, i sistemi di gestione dei rifiuti esistenti si sviluppano a un ritmo molto più lento e non sono in grado di ricevere l'incremento degli input di plastica. In questa prospettiva, il passaggio da un'economia lineare tradizionale (take-make-dispose) a un'economia circolare può costituire il quadro guida per interventi sui sistemi critici esistenti. Negli ultimi dieci anni (2011-2020), la Commissione Europea e altri stakeholder hanno definito il quadro per la transizione verso un'economia circolare nell'industria petrolchimica. Dall'inizio di questa transizione industriale, sono stati individuati tre percorsi principali tra le aziende petrolchimiche e i produttori di plastica. Le aziende hanno sempre più utilizzato materie prime alternative nella produzione di plastica, come materiali vegetali e rinnovabili e materie prime chimiche. (2) La produzione di plastica si sta spostando verso materiali più sostenibili che comportano un contenuto polimerico ridotto negli imballaggi e nei prodotti in plastica, materiali riciclati e parzialmente o interamente riciclabili e riutilizzabili. (3) Infine, le aziende stanno ponendo maggiore attenzione alla gestione del fine del ciclo di vita dei loro prodotti in plastica, inclusi programmi di recupero e riciclaggio dei rifiuti, maggiore capacità dei loro impianti di riciclaggio e adozione di programmi di responsabilità estesa del produttore. Mentre la transizione verso un sistema circolare al 100% è ancora lontana, i percorsi osservati suggeriscono un primo progresso verso un'economia circolare della plastica, sotto la spinta di compagnie petrolchimiche, attori istituzionali, consumatori e movimenti sociali.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- ❑ impiegare sempre più materie prime alternative nella produzione di plastica, come i materiali vegetali e rinnovabili,
- ❑ prestare maggiore attenzione alla gestione del fine vita dei prodotti in plastica, inclusi programmi di recupero e riciclaggio dei rifiuti, aumento della capacità degli impianti di riciclaggio e adozione di programmi di responsabilità estesa del produttore.
- ❑ mirare a un sistema circolare al 100% nel ciclo di vita della plastica

Biografia della relatrice



Carol Maione è laureata in scienze naturali con una passione per fisica e ambiente. Attualmente sta conseguendo il dottorato di ricerca in Ingegneria Industriale presso il Politecnico di Milano (Italia), dove esamina i flussi di materie plastiche (incluse plastiche vergini, flussi di rifiuti plastici, plastiche riciclate e bioplastiche) a livello industriale. In particolare, studia le barriere al riciclaggio e la quantificazione delle perdite di materiale nell'ambiente lungo la catena di approvvigionamento della plastica, per comprendere il grado di sviluppo di un'economia circolare regionale della plastica, utilizzando tre casi di studio provenienti da Italia, Sud Africa e Cina. Nell'ambito del suo dottorato, Carol sta lavorando a stretto contatto con il governo italiano e diversi attori dell'industria della plastica per studiare il potenziale di implementazione del riciclaggio chimico della plastica per gestire i flussi di rifiuti di plastica che vengono attualmente inviati in discarica o incenerimento. Oltre al suo lavoro di dottorato, studia i contributi all'inquinamento da plastica nei mari africani e il loro impatto sulle comunità costiere e sugli ecosistemi marini. Recentemente ha sviluppato uno studio quantitativo che comprende indagini sulle spiagge e interviste con le parti interessate locali a Zanzibar, in Tanzania, creando un prototipo per esaminare l'impatto dell'inquinamento

da plastica sulle piccole isole che dipendono fortemente dal turismo e dalle risorse marine. Il lavoro precedente comprende lo sviluppo del progetto "New Life to Plastic" che ha ispirato la sua passione e il suo desiderio per lo studio della plastica e dei suoi impatti nei paesi africani, e ha ricevuto numerosi premi e pubblicazioni. Ha inoltre condotto un'indagine sull'accumulo di microplastiche nel biota pelagico, studiando i loro effetti sulla sopravvivenza delle specie e la loro transizione nella catena alimentare. Infine, Carol è anche molto attiva sul fronte dell'educazione e della creazione di consapevolezza, avendo sviluppato diversi laboratori che affrontano l'educazione all'inquinamento da plastica attraverso giochi, attività per bambini e formazione per il rafforzamento delle capacità.

È possibile la transizione energetica?

Relatrice: Saliha Zerdoum

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3sRnbPR>

Abstract

Questo contributo tenterà di rispondere alla domanda se la transizione energetica è possibile nel mondo nelle attuali condizioni sociali, economiche e ambientali. E' la questione del carbonio zero

La nostra terra è sempre più posta di fronte a problemi legati al degrado dell'ambiente di vita. Il cambiamento climatico influisce negativamente sugli ambienti naturali e minaccia la biodiversità. A ciò si devono aggiungere l'espansione urbana, lo sviluppo industriale, l'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo.

Gli sforzi nella lotta a questi fenomeni non sono sufficienti da soli se non sono supportati da comportamenti civici, efficienti e illuminati del cittadino, degli industriali e dei commercianti

L'azione sociale è insostituibile in questo senso, nel campo dell'informazione, della consapevolezza e soprattutto nella formazione di senso di responsabilità.

Il settore aria, cambiamenti climatici ed energia copre principalmente le aree dell'inquinamento atmosferico, dei cambiamenti climatici e della transizione energetica. Il settore comprende attori pubblici, parapubblici e privati, come ministeri, organizzazioni municipali, cattedre di ricerca universitaria, nonché commercianti ed imprenditori. Le principali questioni attualmente in corso includono, tra le altre:

- Riduzione dell'impronta di carbonio
- Resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici
- La riduzione dell'inquinamento atmosferico
- Mobilità sostenibile
- Recupero energetico

Infine, i settori interessati redigono ogni anno rapporti e risultati nei Simposi su aria, cambiamenti climatici ed energia con l'obiettivo di promuovere progressi tecnologici e progetti innovativi ...

Una transizione industriale e commerciale di successo è imperativa.

È possibile creare nuove prospettive professionali per la popolazione investendo in tecnologie verdi e settori professionali verdi. Ciò avvantaggia le aziende in due modi. In primo luogo, una migliore prestazione ambientale può migliorare la competitività locale delle imprese esistenti. In secondo luogo, la promozione di nuove tecnologie e modelli di business innovativi può contribuire alla modernizzazione e diversificazione dell'economia locale, riorientando così la base di conoscenza regionale verso nuove attività.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

L'azione sociale è insostituibile nel campo dell'informazione, della consapevolezza e soprattutto nella formazione del senso di responsabilità civica, per ottenere comportamenti efficienti e illuminati del cittadino degli industriali e dei commercianti

Tra le principali questioni attualmente in corso figurano, tra le altre: riduzione dell'impronta di carbonio, resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici, riduzione dell'inquinamento atmosferico, mobilità sostenibile, recupero energetico. È possibile creare nuove prospettive professionali per la popolazione investendo in tecnologie verdi e settori professionali verdi.

Ciò avvantaggia le aziende in due modi.

In primo luogo, una migliore prestazione ambientale può migliorare la competitività locale delle imprese esistenti.

In secondo luogo, la promozione di nuove tecnologie e modelli di business innovativi può contribuire alla modernizzazione e diversificazione dell'economia locale, riorientando così la base di conoscenza regionale verso nuove attività.

Biografia delle relatrici



Saliha Zerdoum è un esperto e ingegnere ambientale nel campo della consulenza per lo sviluppo sostenibile e gli SDGs

Ha lavorato nei settori amministrativo e ambientale.

Attualmente è ingegnere specializzato nel controllo ambientale del territorio.

Si è occupata di diritto ambientale, gestione aziendale, certificazione ISO e sensibilizzazione all'educazione ambientale.



Teresa Oberhauser, ha conseguito il Master in Public Policy and Management con specializzazione in Relazioni Europee / Internazionali e Politica Ambientale. Ha acquisito molto presto esperienza nella politica internazionale lavorando sulla gestione di progetti su larga scala all'interno delle Nazioni Unite / istituzioni pubbliche europee e nazionali e lavorando alla ricerca all'interno di uno dei principali think tank tedeschi per la politica internazionale. Il suo amore per i progetti interdisciplinari internazionali ha portato anche al suo lavoro volontario in progetti di sostenibilità, e il suo entusiasmo per l'apprendimento delle lingue le fa mirare a

padroneggiare la sua sesta lingua. È anche l'attuale focal point dell'UNEP MCG

Clima e Salute

Keynote: Dialogo tra la Dr.ssa Bustreo e Giulia

Relatrice: Dr. Flavia Bustreo (con Giulia Gasbarri)

Link alla registrazione: <https://youtu.be/trOUxiEc6Uc>

Abstract

Nell'era dell'Antropocene, il cambiamento climatico porta a molti effetti soprattutto all'aumento della frequenza e dell'int

Biografia della relatrice



Flavia Bustreo, è un medico italiano, specializzata in epidemiologia, ricopre l'incarico di vicedirettrice generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la salute della famiglia, delle donne e dei bambini e vice presidente del board del GAVI Alliance. Ha contribuito alla realizzazione del primo studio mondiale sulla prevalenza della resistenza ai farmaci anti-tubercolari grazie alla creazione del Global Working Group on Anti-Tuberculosis-Drug Resistance Surveillance, nonché della Partnership per la Salute Materna, Neonatale ed Infantile basata su una strategia globale che chiama i paesi ad un impegno concreto per abbattere il numero di morti materne e infantili. Quest'ultimo impegno si traduce nel 2015 in un effettivo abbattimento del numero di morti materne e

infantili: i dati dimostrano infatti che il numero di morti materne diminuisce da 532,000 nel 1990 a 303,000 nel 2015. mentre la mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni scende dai 12 milioni registrati nel 1990 a 6.9 milioni nel 2015. A fine 2015 ha guidato lo sviluppo del rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'invecchiamento, nonché ha contribuito a far inserire nell'accordo di Parigi sul Clima una chiara indicazione sul rapporto tra cambiamenti climatici e salute.

Adattamento mentale e resilienza in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici imminenti

Relatore: Dr. Sophia Betrò

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3sLZwQG>

Abstract

Nell'era dell'Antropocene, il cambiamento climatico porta a molti effetti soprattutto all'aumento della frequenza e dell'intensità di alcuni eventi estremi (ondate di calore, inondazioni, tornado, incendi, siccità, aumento della temperatura globale, deforestazione, deglaciazione, innalzamento delle acque). Gli effetti principalmente studiati sulla salute mentale umana sono: aumento del rischio di ansia, disturbi del sonno, PTSD (disturbo da stress post-traumatico), depressione e suicidio, abuso di alcol e sostanze, senso di impotenza per ciò che è accaduto, perdita di identità per chi è perduto, dell'appartenenza alla terra. Emozioni che colpiscono anche le popolazioni che hanno assistito al disastro e gli effetti a livello sociale e comunitario sfondando forme di violenza, migrazioni forzate, stress cronico.

Nel contesto di eventi estremi, le persone con bassa capacità di adattamento avranno difficoltà a rispondere, evacuare e trasferirsi quando necessario o riprendersi dagli impatti sulla salute legati agli eventi. La resilienza è la capacità di far fronte a eventi estremi senza subire perdite e danni devastanti o una riduzione della qualità della vita. Costruire e rafforzare la resilienza sono certamente gli elementi essenziali per affrontare l'impatto sulla salute fisica e mentale del cambiamento climatico.

Per aumentare la resilienza e quindi aumentare le opzioni disponibili per far fronte a shock e stress, è importante imparare a convivere con il cambiamento e l'incertezza, a coltivare varie forme di diversità, combinando diversi tipi di conoscenza e creando opportunità di auto-organizzazione e connessioni in rete.

Le comunità psichiatriche e l'assistenza sanitaria e sociale devono promuovere e sviluppare queste capacità nella comunità, al fine di consentire alle popolazioni vulnerabili di far fronte agli eventi futuri.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

Parlare di problemi ambientali non è facile perché sono problemi molto complessi e potrebbero far sorgere un senso di impotenza.

- È necessario prestare attenzione alla tipologia degli interlocutori e modulare di conseguenza il messaggio, per essere in sintonia con gli interlocutori, la loro posizione sociale, il loro livello culturale, la loro età, la loro attività lavorativa.
- È necessario mettere in chiaro che tutti possono contribuire e anche un piccolo contributo rappresenta un miglioramento, anche la conoscenza del problema è importante perché è uno strumento per sentirsi più preparati a quello che accadrà in futuro.
- È importante non solo fornire informazioni, ma anche offrire alle persone gli strumenti per adattarsi meglio a possibili cambiamenti futuri.

Biografia della relatrice



Dr. Sophia Betrò si è laureata nel 2012 in Medicina e si è specializzata nel 2018 come Medico Psichiatrico (Università di Roma - Tor Vergata). Nel 2017 ha conseguito il Master in "Etnopsichiatria e Psicologia delle Migrazioni" presso la "AT Beck" di Roma. Dal 2018 collabora ed è membro della sezione "Ecologia, Psichiatria e Salute Mentale" della WPA (World Psychiatric Association) con un interesse per gli effetti del cambiamento climatico sulla salute mentale.

Lavora presso l'Istituto di Psicopatologia" di Roma.

Qualità dell'aria, cambiamenti climatici e Covid-19

Relatore: Dr. Prisco Piscitelli (SIMA, Società Italiana di Medicina Ambientale)

Link alla registrazione: <https://bit.ly/365zr5i>

Abstract

I consueti meccanismi di trasmissione basati sulla respirazione non sono in grado di spiegare la grande diffusione iniziale della pandemia Covid-19 nella pianura padana in Italia.

Molti studi recenti hanno evidenziato, non solo in Italia, una correlazione tra alti livelli di concentrazione di particolato atmosferico, polveri sottili e aerosol organici e la diffusione dell'infezione.

Come per i virus della comune influenza, il particolato atmosferico può rappresentare un veicolo per la trasmissione di altri virus più letali.

L'esposizione prolungata o cronica agli inquinanti atmosferici potrebbe essere un fattore per aumentare la vulnerabilità del sistema respiratorio umano agli attacchi di virus.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- ❑ Occorre fare il possibile per ridurre drasticamente i livelli di inquinamento atmosferico, soprattutto nelle regioni poco ventilate e meteorologicamente svantaggiate.
- ❑ Deve essere assicurato un adeguato distanziamento tra le persone all'interno, soprattutto sui mezzi pubblici e nelle scuole, per ridurre la contagiosità delle epidemie

Biografia del relatore



Dr. Prisco Piscitelli Epidemiologo, Vice Presidente Nazionale della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA). Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università Cattolica di Roma dove si è specializzato in Igiene e Medicina Preventiva. Master presso l'Università degli Studi di Firenze e Dottorato di Ricerca in Biologia e Biotecnologie presso l'Università del Salento. Membro della Cattedra UNESCO per l'Educazione alla Salute e lo Sviluppo Sostenibile dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ricercatore presso l'Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo (ISBEM - Brindisi / Bruxelles) e professore a contratto presso l'Università del Salento. È specialista presso il Dipartimento di Prevenzione

dell'ASL Lecce presso il Servizio Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, in qualità di referente scientifico del Gruppo interistituzionale Ambiente e Salute.

Coronavirus e cambiamento climatico: alcuni suggerimenti (Tavola rotonda)

Relatori: Dr. R. Romizi (ISDE), Dr. A. Di Benedetto (ISDE), Dr. P. Lauriola, Dr. S. Betrò.

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2ZjUMnS>

Abstract II

Il Coronavirus ha sollevato e rafforzato problematiche provenienti dal passato e che influenzeranno fortemente il futuro: Crisi dei cambiamenti climatici; Globalizzazione; Disuguaglianze

È impossibile ritornare a prima della crisi del coronavirus

Alcune lezioni da trarre: La riduzione dei servizi sanitari pubblici (assistenza sanitaria primaria e di comunità) a favore del settore privato (Ospedali) è stata deleteria. L'economia di mercato distorce le priorità di investimento, in primo luogo e soprattutto in occasione di un tale shock esterno e inaspettato (Cambiamenti climatici, pandemie). COVID-19 è un esempio concreto di "stress test" da minacce ambientali e sanitarie globali, che non si basa su previsioni future e probabilistiche, ma reali e attuali.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- ❑ servizi sanitari pubblici (Primary and Community Health Care) devono tornare ad essere la spina dorsale del sistema sanitario nazionale, sottraendo alla speculazione di mercato il bene comune della salute pubblica.
- ❑ I professionisti della salute saranno essenziali per affrontare le questioni globali (acute e di lungo periodo) sia per comprendere che per massimizzare i benefici per la salute, in caso sia di crisi climatica o di pandemia COVID-19

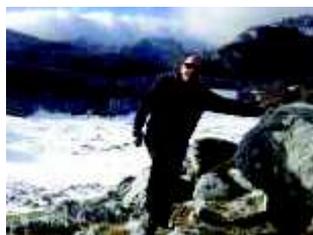
Biografia del relatore



Dr. R. Romizi (ISDE), medico di base, presidente dell'ISDE Italia e membro permanente dell'Executive Board dell'ISDE, confermato Presidente dell'Ufficio Scientifico dell'ISDE, Membro Fondatore dell'International Society of Doctors for the Environment - ISDE e membro dell'Executive Board dell'ISDE in qualità di Presidente responsabile dell'ISDE Scientific Ufficio dal 1990 (che ha uno status consultivo presso l'OMS e l'UN ECOSOC - Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite) Membro della delegazione ufficiale dell'ISDE alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo - UNCED (Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992). Membro del gruppo di lavoro dell'Organizzazione mondiale della sanità sul pacchetto di formazione per gli operatori sanitari (dal 2004).

Membro Esperto del Gruppo di Lavoro "Professione, Salute e Ambiente, Sviluppo economico della Federazione Italiana dei Collegi dei Medici (da gennaio 2013)

Membro della Task Force per il coordinamento e l'integrazione delle politiche e delle azioni nazionali e regionali in materia di salute ambientale dell'Associazione Nazionale Piano di Prevenzione, Area Centrale del Ministero della Salute Italiano (Da Maggio 2017)



Dott. A. Di Benedetto (ISDE) laureato in Medicina e Chirurgia, ma con competenze eclettiche e multidisciplinari, ha maturato numerose esperienze professionali, manageriali e sociali. Esperto nella scienza della complessità e della gestione del attraverso il suo particolare percorso formativo e lavorativo, ha maturato

conoscenze e competenze sui seguenti argomenti: lo studio dei fattori che compongono le condizioni di salute della popolazione; la cultura e la gestione della complessità; i modelli e le strategie di comunicazione; l'approccio sistemico nella formazione del personale, nella gestione e nello sviluppo delle organizzazioni

globali; la cultura della complessità applicata all'economia, allo sviluppo sostenibile in correlazione con l'ambiente e la salute; fattori di rischio chimico, fisico, elettromagnetico e climatico che possono influire sull'ambiente e sulla salute umana; l'impatto del cambiamento climatico sull'ambiente e sulla salute; le interrelazioni tra scienze biologiche e ambientali e scienze umane; le correlazioni tra prevenzione sanitaria e tutela ambientale; conservazione della natura e gestione delle aree protette bioetica e responsabilità nella civiltà tecnologica. Da evidenziare una lunga esperienza in ambito clinico ospedaliero, come direttore medico di cardiologia. Nominato vicepresidente della Federazione Nazionale Pro Natura, la più antica associazione di tutela della natura; per i suoi meriti, dal 2002 al 2008, ha ricoperto la carica di Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, mettendo in atto "un ambizioso lavoro strategico con l'obiettivo di ristabilire una gestione sostenibile del Parco, basata su un approccio sistemico di gestione del territorio per coniugare la conservazione della diversità biologica e del paesaggio con lo sviluppo socio-economico del territorio". Successivamente si è trasferito al Ministero della Salute occupandosi di igiene e sanità pubblica, in particolare di chimica, fisica, rischio biologico, di tutela della salute ambientale, dell'impatto dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici su salute, biodiversità e salute umana nella visione One health and Planetary Health

Misurare e contrastare i problemi di salute sensibili ai cambiamenti climatici

Relatore: Dr. Paolo Lauriola

Link alla registrazione : <https://bit.ly/37j6yTQ>

Abstract

"Gli effetti sulla salute dovuti all'ambiente sono tra le preoccupazioni più impegnative nel nostro futuro. Gli impatti sulla salute non sono attualmente ben valutati attraverso le statistiche attuali. In generale, le attività dei medici in relazione all'ambiente e alla salute sono ancora poco sviluppate. Abbiamo effettuato una revisione completa della letteratura su Sentinel Physician Networks. Sono stati considerati numerosi articoli (6691 dal 1984 al 2017), ma pochissimi si sono occupati di questioni ambientali-sanitarie (EH) (15 nello stesso periodo). Proponiamo, quindi, lo sviluppo di una rete di Medici di Famiglia (FD), finalizzata alla sensibilizzazione della popolazione dei pazienti su tematiche ambientali-sanitarie (advocacy), potenziali minacce ambientali (reporting) e raccolta di dati e indicatori attraverso un sistema strutturato (sorveglianza). Riteniamo che i medici di famiglia (FD) potrebbero svolgere un ruolo cruciale nel mettere in relazione le preoccupazioni ambientali e sanitarie globali con le azioni locali. I FD potrebbero anche essere una fonte molto preziosa di un'enorme quantità di dati utili, aiutando a informare le decisioni che portano a intese e azioni efficaci sulla salute ambientale a livello locale o globale, nonché a supportare le autorità sanitarie pubbliche.

Risultati finora in Italia: sono stati organizzati tre corsi di 2 giorni, formando 61 FD provenienti da tutta Italia; sono stati pubblicati un sito Web, una piattaforma Moodle e un manuale Sentinel Physicians for the Environment (SPE). In futuro:

- collaborazioni con altre organizzazioni come WONCA, HEAL, Médecins du Monde e molte altre
- Stiamo raccogliendo esperienze di reti SPE in tutto il mondo (a partire dalle esperienze WONCA). Dovrebbe essere pubblicato un rapporto nella prima metà del 2101
- Capacity building su questioni di salute ambientale con particolare attenzione alla SPE.
- Secondo l'obiettivo del Climate Social Forum speriamo di poter condividere tali risultati alla prossima COP 26

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

Il ruolo dei medici di famiglia deve essere rafforzato: i medici di famiglia (FD) potrebbero svolgere un ruolo cruciale nel mettere in relazione le preoccupazioni ambientali e sanitarie globali con le azioni locali.

Biografia del relatore



Paolo Lauriola MD Associato del Consiglio Nazionale delle Ricerche dal 2020. È medico, con diplomi post-laurea in Igiene e Medicina Preventiva (Igiene Industriale e Sanità Pubblica) e Statistiche mediche (epidemiologia). Attualmente è Responsabile Scientifico dell'Associazione "Italian Network of Sentinel Physician for the Environment" e il rappresentante italiano dell'International Network of Public Health and Environmental Tracking (INPHET). L'obiettivo principale di questa rete è "colmare il divario" tra scienza, responsabili politici e società. È un membro dell'OMS

Gruppo di lavoro "Gruppo di lavoro di esperti dell'OMS sull'inquinamento atmosferico e scenari di casi clinici sanitari con particolare attenzione ai paesi a basso e medio reddito".

Dati affidabili e completi possono indirizzare meglio le politiche climatiche e sanitarie

Relatore: Jeffery K. Smith

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2Mhq7ew>

Abstract

Le nostre scelte in materia di energia, materiali e processi hanno oggi un impatto sia sul clima che sulla nostra salute. Dobbiamo gestire / controllare e trovare metodi sostenibili per le attività umane che hanno un impatto sul nostro ambiente.

I rischi per la salute ambientale causano più di 12,6 milioni di decessi (quasi 1 decesso su 4) all'anno o circa 35.000 decessi ogni giorno.

I più vulnerabili sono le persone a basso reddito.

Il processo verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile del clima e della salute viene rallentato quando abbiamo dati incompleti e obsoleti. Molti Paesi necessitano di un accesso aperto agli strumenti affinché i loro scienziati siano in grado di effettuare visualizzazioni di dati accessibili.

Dati di buona qualità consentono una migliore pianificazione delle risorse e interventi.

Coloro che controllano l'accesso ai dati, controllano il clima e la sicurezza sanitaria per tutti.

Dobbiamo quindi investire in sistemi di dati e i dati devono essere pubblici.

L'inquinamento atmosferico mette in pericolo, ad esempio, 4 miliardi di persone in Asia e nel Pacifico.

Se diamo valore alla nostra salute, accelereremo l'adozione di energia pulita che ha il co-beneficio di ridurre contemporaneamente i rischi climatici.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- Dobbiamo investire in sistemi di dati e i dati devono essere aperti.
- Dati di buona qualità ed economici consentono una migliore pianificazione delle risorse e interventi e una migliore protezione per le persone a basso reddito.
- Dobbiamo essere in grado di visualizzare lo stato dell'accesso all'energia per ogni regione amministrativa, area urbana e insediamento di ogni nazione al fine di misurare i progressi.
- Aumentare i veicoli elettrici sulle strade
- Fornire migliori opzioni di mobilità
- Controllare la polvere da costruzioni e strade
- Ridurre le emissioni delle navi
- Introdurre migliori apparecchiature di controllo industriale
- Rafforzare gli standard di emissione per le fabbriche
- Rendi più puliti i forni da mattoni
- Controllare il metano dalla produzione di petrolio e gas
- Introdurre più vernici a basso contenuto di solvente
- Utilizzare refrigeranti ecologici
- Fornire opzioni di cottura e riscaldamento più pulite
- Applicare rigorosamente i divieti sulla combustione dei rifiuti domestici
- Fornire incentivi per una migliore efficienza energetica
- Aumentare la produzione di elettricità rinnovabile
- Migliorare l'efficienza energetica per l'industria
- Recuperare il gas di estrazione del carbone
- Migliorare la gestione del letame
- Rafforzare la gestione dei fertilizzanti azotati
- Fermare la combustione aperta dei residui colturali
- Prevenire gli incendi nelle foreste e nelle torbiere
- Usare migliori pratiche di semina del riso
- Fermare la fuoriuscita di biogas dal trattamento delle acque reflue
- Garantire un migliore trattamento dei rifiuti solidi



Biografia del relatore



Jeffery Smith è un esperto in monitoraggio della qualità dell'aria e un sostenitore dell'energia pulita. Jeff è un consulente con l'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra, in Svizzera, per l'inquinamento atmosferico e i progetti di salute urbana con particolare attenzione all'informazione da parte dei cittadini e all'impegno della comunità.

Jeff lavora con individui, gruppi di cittadini, industria e responsabili politici per aiutare a collegare ricerca e dati per decisioni informate e responsabilità ambientale. Crede che la visualizzazione dei dati ci consentirà di fare scelte migliori per proteggere la salute pubblica, aumentare la produttività e rallentare il cambiamento climatico.

Effetti chimici e tossici della plastica

Relatrici: Michela di Criscio e Andrea (Uppsala Univ.)

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2ZlAxWL>

Abstract (a cura dello staff CSF)

La tossicologia è la disciplina scientifica che valuta la nocività delle sostanze chimiche per l'uomo e gli altri esseri viventi. Un caso particolarmente importante è quello della plastica, che inquina non solo attraverso l'accumulo di prodotti plastici nell'ambiente, ma anche attraverso la degradazione in minuscole particelle e il rilascio di sostanze chimiche tossiche contenute nelle materie plastiche.

Un altro caso particolarmente grave è quello dei pesticidi.

I danni da inquinamento chimico possono essere trasmessi anche alle generazioni future, passando da genitore a figlio.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

È necessario informare sempre meglio il pubblico sui gravi rischi per la salute insiti nei prodotti chimici, in particolare i pesticidi utilizzati in agricoltura e quelli causati dal degrado dei prodotti plastici che vengono abbandonati nell'ambiente

Biografia delle relatrici



Michela Di Criscio è biologa molecolare e cellulare, dottoranda in tossicologia ambientale presso l'Università di Uppsala (Svezia) nel gruppo EpiTox, focalizzato sulla comprensione dei meccanismi molecolari alla base degli effetti delle sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino sullo sviluppo (neuro).



Andrea Cedi è candidata dottore di ricerca dell'Università di Uppsala che lavora sugli effetti delle sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino sul neurosviluppo. Andrea ha lavorato nel campo della tossicologia soprattutto nell'ambito della tossicologia in vitro.

Infrastrutture nelle città e azioni locali

Keynote: Resilienza delle città: dalla vulnerabilità all'adattamento

Relatrice: Ilaria Giuliani - Assessorato Resilienza e Transizione Ambientale del Comune di Milano

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3quqtXo>

Abstract

Abbiamo a che fare con le diverse sfide che stanno interessando la città di Milano negli ultimi tempi e stiamo cercando di capire quale tipo di misura resiliente possiamo sviluppare per affrontare queste sfide.

Le prime sfide e tutte le potenziali azioni che stiamo cercando di sviluppare hanno come punto di partenza le mutevoli condizioni legate al clima, abbiamo sviluppato con le due agenzie regionali ARPA Emilia Romagna e ARPA Lombardia un profilo climatico locale per la città di Milano che ci raccontano alcuni cambiamenti critici che stanno avvenendo nell'ultimo anno in termini di aumento della temperatura non solo in estate che sta andando in direzione di aumento di due gradi ma anche in inverno che sta andando in direzione di aumento di 1 grado, quindi questo è effettivamente il punto di partenza del ragionamento e dello sviluppo di diverse azioni.

Faccio parte del dipartimento civile che è un dipartimento che si sta creando all'interno del comune dopo che il comune ha vinto il concorso 100 città Resilienza sviluppato dalla fondazione Rockefeller e ne facciamo parte, insieme all'area clima ed energia e con il area risorse idriche e igiene ambientale, del Dipartimento transizione ambientale che è un nuovo dipartimento che è stato creato nel luglio 2019, il Dipartimento ambiente era prima inserito all'interno del Dipartimento ambiente e mobilità.

Il Dipartimento per la Transizione Ambientale si occupa di: attuazione delle politiche ambientali ed energetiche, tematiche di resilienza, funzioni nel campo della Protezione Ambientale e della lotta all'inquinamento.

L'Assessorato ha lavorato a stretto contatto con il Comune per sviluppare il piano e il piano è ora inoltrato al Consiglio Comunale per il primo passaggio e poi revisione. Il piano è composto da tre diversi temi principali che sono la mitigazione delle sfide climatiche il secondo l'argomento è l'adattamento e il terzo argomento è la qualità dell'aria.

La strategia di resilienza è il concetto principale, il criterio principale alla base dello sviluppo di questa strategia è la sovrapposizione di diversi argomenti.

SUGGERIMENTI DALL'INTERVENTO

- Procedure e servizi - Procedure efficienti e partecipate per uno sviluppo urbano resiliente e sostenibile
- Spazi e infrastrutture - uno spazio pubblico e privato vivibile, confortevole e adattabile al servizio degli abitanti
- comunità e popolazione - Comunità inclusive, consapevoli e proattive

Biografia della relatrice



Ilaria Giuliani è nata a Venezia nel 1985. Laureato in Scienze dell'Architettura allo IUAV di Venezia, in Urbanistica e Politiche del Territorio al Politecnico di Milano e Dottore in Pianificazione Territoriale e Sviluppo Urbano.

Ha svolto attività di ricerca presso il Politecnico di Milano e presso la City University di New York, ha lavorato per il Dipartimento di Urbanistica del Comune di Milano, ora lavora come Deputy Chief Resilient Officer presso il Resilient Department and Environmental Transition of the Municipality of Milan.

Le città del domani: una prospettiva sul metabolismo delle città

Relatrice: Gabriela Fernandez

Link alla registrazione: <https://bit.ly/39TScKk>

Abstract

Il "Metabolism of Cities Living lab" è un'iniziativa tra diversi attori: Messico, Italia, Francia, Ucraina e Stati Uniti. Questa collaborazione è iniziata per aiutare i governi locali che lavorano a stretto contatto a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile lavorando anche con comunità sotto rappresentate. Il nostro laboratorio si concentra su diverse città all'interno della contea di San Diego, che si trova nel sud della California e anche nell'Imperial Valley, che si trova oltre il confine messicano degli Stati Uniti.

Questo laboratorio si concentra anche sullo sviluppo di un tipo di thinktank in cui possiamo lavorare a stretto contatto con i cittadini sotto rappresentati cercando di comprendere le loro esigenze nella costruzione di strumenti che rispecchino le loro esigenze.

Abbiamo identificato sei pilastri come un modo per comunicare meglio con i loro cittadini, dallo sviluppo della consapevolezza attraverso la ricerca sull'istruzione, lo sviluppo di nuove infrastrutture e il pensiero sistemico attraverso dati e tecnologie, recupero, riutilizzo e riciclaggio, educando le persone a comportamenti e consumi sostenibili.

Il Metabolism of Cities Living Lab (MOC-LLab) ospitato dal Center for Human Dynamics in the Mobile Age (HDMA) presso la San Diego State University (SDSU) è stato lanciato al Climate Social Forum 2020.

Sono state presentate una serie di attività relative alla ricerca e ai risultati del Covid-19:

- 1) San Diego State University, Metabolism of Cities Living Lab Overview (Think Tank), https://humandynamics.sdsu.edu/Metabolism_of_Cities_Living_Lab/home.html
- 2) Team internazionale e ricerca HDMA-Covid-19
- 3) Monitoralo. Sondaggio internazionale Covid-19, <https://arcg.is/1jCXqy>
- 4) La risposta sociale a Covid-19 Smart Dashboard. Italia: uno strumento di analisi e ricerca con targeting geografico, https://hdma-sdsu.github.io/sharing_videos_and_slides.html

Biografia della relatrice



Dr. Gabriela Fernandez è una Adjunct Faculty nel Dipartimento di Geografia e Principal Investigator presso il Center for Human Dynamics in the Mobile Age (HDMA). È Graduate Advisor del Big Data Analytics Master of Science Program (BDA) presso SDSU. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Urban Planning, Design, and Policy presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano (POLIMI) a Milano, Italia (2018). Un dottorato di ricerca Visiting Student presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT), Dipartimento di Architettura, Tecnologia edilizia, Urban Metabolism Group. Ha conseguito una laurea in amministrazione pubblica con specializzazione in urbanistica (2010) e un master in urbanistica (2012) presso la School of Public Affairs della San Diego State University. I suoi interessi di ricerca includono le

ideologie del metabolismo urbano e l'analisi del flusso di materiali delle città metropolitane. Identificazione di tipologie urbane e indicatori socioeconomici nel contesto urbano promuovendo al contempo politiche pubbliche, città intelligenti, metodi di economia circolare, obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite e popolazioni sotto-rappresentate. È co-fondatrice e ricercatrice presso "Metabolism of Cities", un'organizzazione senza scopo di lucro registrata a Bruxelles, in Belgio, con dati, strumenti e pubblicazioni relativi agli studi sul metabolismo urbano.

Obiettivo Impatto Zero - Statale a impatto Zero

Relatore: Michele Lissoni

Link alla registrazione : <https://bit.ly/39Uu7mp>

Abstract

“Statale a Impatto Zero” è un gruppo studentesco nato dall'iniziativa di studenti di diversi dipartimenti dell'Università degli Studi di Milano. Il gruppo si propone di ridurre l'impatto ambientale di ogni aspetto della propria Università promuovendo progetti sostenibili di breve e lungo termine traendo ispirazione ove necessario dalle politiche nazionali, sovranazionali e globali e dalle azioni promosse dalla società civile per la tutela dell'ambiente, lo sviluppo di una società sostenibile e la lotta al cambiamento climatico.

Nel 2020 “Statale a Impatto Zero” ha prodotto una proposta formale per la transizione ecologica dell'Università degli Studi di Milano. Intitolato *Obiettivo Impatto Zero*, il documento delinea una serie di principi cardine che dovrebbero guidare questa transizione, richiede l'istituzione di un Green Office incaricato di sovrintendere alle politiche ambientali dell'Ateneo e presenta un elenco di azioni da attuare nei diversi ambiti di intervento.

Biografia del relatore



Michele Lissoni è uno studente del master di astrofisica presso l'Università degli Studi di Milano e membro di “Statale a Impatto Zero”. In tale veste ha rappresentato il gruppo studentesco in una rete di realtà ambientaliste milanesi, assunto un ruolo di primo piano nell'organizzazione del festival Klimat Fest 2020 e curato il documento Obiettivo Impatto Zero. È anche volontario dell'associazione antimafia LIBERA e membro dell'Associazione Italiana Studenti di Fisica.

Si è laureato in Fisica presso l'Università degli Studi di Pavia nel 2018 e presso la Scuola Superiore di Studi Avanzati IUSS nel 2019. È Alumnus del Collegio di Eccellenza Ghislieri di Pavia. Tra il 2019 e il 2020 ha studiato astrofisica per un semestre presso l'Osservatorio di Parigi

Finanza Climatica, Finanza Etica, Misure Fiscali

Carbon Pricing

Valutazione dell'impatto economico e ambientale: teoria e metodi dell'ecologia industriale

Relatore: Nicolò Golinucci

Link alla registrazione: <https://bit.ly/36Axpdc>

Abstract

Le iniziative di policy per la riduzione delle emissioni di CO2 finora attuate si basano sul cosiddetto paradigma Production-Based: questo approccio assegna la responsabilità delle emissioni ai Paesi che hanno direttamente causato tali emissioni, senza tenere conto di tutti i contributi indiretti alle emissioni di CO2 causate all'esterno dei confini nazionali, portando infine al cosiddetto fenomeno di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. In questo intervento viene proposto e analizzato l'approccio alternativo Consumption-Based riprendendo il processo alla base di un paper pubblicato su Applied Energy.

Biografia del relatore



Nicolò Golinucci collabora con Fondazione Eni Enrico Mattei per lo sviluppo di un modello integrato di analisi degli impatti ambientali ed economici delle politiche nazionali dedicate ai sistemi di produzione, con un focus specifico sulle politiche energetiche e climatiche.

Nel 2018 ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Energetica - Energia per lo Sviluppo presso il Politecnico di Milano con una tesi di modellizzazione, basata sull'analisi Input-Output, per valutare gli effetti diretti e indiretti di due diverse logiche di allocazione della responsabilità delle emissioni di CO2, la prima basate sulla produzione e la seconda sul consumo.

Ha esperienza nel settore della trasformazione digitale e nell'integrazione tra sistemi IT applicati al settore energetico.

Mercato del carbonio e ETS

Relatore: Alessio Pinzone

Link alla registrazione: <https://bit.ly/36Axpdc>

Abstract

Analisi di ETS e principali aspetti, limiti e colli di bottiglia del sistema.

Sistemi fiscali e schema dell'ETS, centro nevralgico del mercato e possibili scenari di miglioramento dell'ETS

:

Biografia del relatore



Alessio Pinzone è un consulente senior specializzato in progetti di energia solare fotovoltaica, energie rinnovabili ed efficienza energetica. Con più di 10 anni di esperienza Alessio è stato coinvolto nello sviluppo di progetti e attività di due diligence tecnica su impianti solari, a biomasse, a biogas e idroelettrici per oltre 500 MW. Alessio nelle sue precedenti esperienze è stato ingegnere tecnico per la progettazione di numerosi ospedali in Italia.

Finanza

Che cos'è la finanza climatica?

Relatore: Deeksha Sharma

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3iIXbRR>

Abstract

Vengono esaminati gli svantaggi della finanza verde e la possibile via d'uscita nel campo del diritto. Il recente fallimento di Pacific Gas and Electric rappresenta il perfetto esempio delle carenze del green private equity. Via d'uscita? Poiché la Green Finance viene sempre più utilizzata per la gestione della catena di approvvigionamento, è importante capire quali alternative esistono. La "Convenzione sulla fornitura internazionale di merci" viene in soccorso. Un'interpretazione della convenzione a favore della natura e a favore della risoluzione del cambiamento climatico potrebbe fornire mezzi efficaci per regolare meglio il più grande emettitore di carbonio: le catene di approvvigionamento.

Biografia dei relatori



Deeksha Sharma è attualmente studentessa ricercatrice e collaboratrice per Pathcheck del Massachusetts Institute of Technology, USA. È stata la persona più giovane dell'India a ottenere una borsa di studio interamente retribuita al Hansen Leadership Institute, Università di San Diego, Stati Uniti. È stata anche invitata per un discorso TED sulla Energy Innovation Network, Silicon Valley, USA. La sua ricerca sull'impronta idrica e sul diritto degli investimenti internazionali è stata selezionata dal WWF International e dall'African Network of Young Leaders for Peace and Sustainable Development.



Adam Leicktus climate policy officer al CAN EUROPE #climate #youth

<https://caneurope.org/about-us/#staff>

Come limitare la finanza speculativa e creare una transizione giusta?

Relatore: Samuel Adunreke

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3cf92EF>

Abstract

La discussione si è concentrata su come la cooperazione internazionale e l'OCSE possono lavorare a stretto contatto sui meccanismi di monitoraggio per validare la finanza e il debito pubblico sui finanziamenti per il clima. Il relatore in coinvolto in diversi eventi internazionali ha parlato del ruolo dei giovani nella discussione sugli NDC a scala globale e in contesti di governo indigeno regionale, nazionale e locale. In che modo i giovani possono impegnarsi a livello locale e interfacciarsi nel contribuire con le loro idee, politiche e partecipazione ai processi di governance? Altri approcci all'impegno possono anche essere la partecipazione insieme ad altre organizzazioni che lavorano per un ambiente sostenibile. Il discorso si chiude su una discussione su come i processi parlamentari possono amplificare le ambizioni dei giovani e aiutarli a essere ascoltati e su come affrontare ponendo le loro attività sotto una prospettiva giuridica ai processi parlamentari.

Biografia del relatore



Samuel Adunreke è un giovane con eccellenti capacità di leadership ed esperienza nell'implementazione di programmi e politiche. È il fondatore di Innovea Development Foundation in Nigeria, un'organizzazione no profit registrata in Nigeria che lavora su interventi di qualità basati sulla comunità in azioni pratiche per problemi di sviluppo attraverso l'imprenditorialità, l'inclusione finanziaria, l'energia, il cambiamento climatico, lo sviluppo umanitario, lo sviluppo giovanile tra le altre questioni trasversali relative allo sviluppo. Ha contribuito in diverse forme allo sviluppo sostenibile a livello locale, regionale e globale. Era un delegato al Climate Adaptation Summit 2021, HLDE 2021 e Paris Peace

Forums 2020

Perché è così difficile abolire i sussidi alle fonti fossili? -tavola rotonda

Relatori: Luca Iacoboni, Maria Grazia Midulla

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3v0sHk4>

Abstract

Luca Iacoboni- GreenPeace: In tutto il mondo le fonti energetiche fossili non solo sono sovvenzionate, ma ricevono sussidi più elevati di quelli concessi alle fonti rinnovabili. Eppure la maggior parte delle persone non ne è consapevole, ma anche chi ne è consapevole spesso assume atteggiamenti rassegnati di fronte al problema, credendo che questa pratica di sovvenzionare i combustibili fossili sia normale e immutabile. Altri temono che la soppressione porti ad un aumento dei prezzi e possa danneggiare soprattutto le categorie sociali a basso reddito e questa interpretazione è spesso amplificata dai media come nel caso delle rivolte provocate in Francia dai "gilet gialli". In Italia è stato pubblicato da alcuni anni un rapporto che elencava l'importo e la tipologia dei sussidi dannosi per l'ambiente concessi, ma a questo non sono seguite ancora misure sostanziali per ridurli. Proprio di recente il problema si è ripresentato: un uso corretto delle sovvenzioni dovrebbe mirare ad aiutare una tecnologia e entrare nel mercato, dopodiché le sovvenzioni dovrebbero essere abolite. Le sovvenzioni ai combustibili fossili non hanno senso perché in questo caso si tratta di tecnologie mature e le sovvenzioni sono concesse da molti anni. La conclusione è che se una tecnologia non è in grado di sostenersi dovrebbe essere abbandonata, quindi i sussidi ai combustibili fossili hanno un effetto distorsivo sul funzionamento naturale del mercato dell'energia.

Una possibile giustificazione per il mantenimento di questi sussidi potrebbe essere data da un vantaggio in termini di occupazione, ma anche in questo caso non è così perché recenti studi in Italia hanno dimostrato che la conversione a fonti rinnovabili potrebbe generare un maggior numero di posti di lavoro, anche a breve e medio

termine e non solo a lungo termine. Nel caso dell'Italia, poi, la riconversione alle fonti rinnovabili potrebbe essere finanziata anche dal ridotto utilizzo delle importazioni dall'estero con un notevole beneficio per la nostra bilancia dei pagamenti. Un'altra giustificazione avanzata dai politici in Italia per mantenere i sussidi ai combustibili fossili è che una rapida e inaspettata fluttuazione dei sussidi potrebbe causare danni economici alle imprese. Eppure proprio questo è avvenuto nel caso dei sussidi alle fonti rinnovabili che sono stati prima concessi negli ultimi anni e poi improvvisamente aboliti, anche con effetti retroattivi, per i quali alle imprese è stato chiesto di rimborsare i sussidi già ricevuti, con enormi danni economici per queste società che avevano pianificato la propria attività sulla base di questi sussidi. In definitiva, in Italia non esistono posizioni eque e trasparenti sui sussidi ai combustibili fossili e rinnovabili. Nel caso delle rinnovabili si dice che richiedono una tassazione che danneggia i cittadini, nel caso di quelle fossili si dice invece che mantengono bassi i prezzi e quindi vanno a vantaggio dei cittadini, ignorando il fatto che anche questi sussidi vengono finanziati ricorrendo ad una tassazione aggiuntiva a scapito degli stessi cittadini. In definitiva, la prima cosa da fare è cercare di informare correttamente i cittadini sui vantaggi economici, ambientali e sociali (occupazionali) delle fonti rinnovabili rispetto a quelle fossili.

Maria Grazia Midulla (WWF) - È stato durante il G20 del 2009 a Pittsburgh che si è deciso di eliminare gradualmente i sussidi per i combustibili fossili, ma da allora non è stato fatto quasi nulla. Uno dei pochi accorgimenti positivi è stato quello preso dall'Italia con i tre cataloghi editi dal Ministero dell'Ambiente. Ci sono molti studi su come eliminare questi sussidi, ma l'elemento più importante, a mio avviso, è decidere e far capire alle persone che il risparmio derivante dall'abolizione andrà a beneficio di altri investimenti utili al benessere delle persone, ad esempio, per un sistema sanitario gratuito o per sistemi di trasporto pubblico gratuiti, al fine di creare benefici ambientali e vantaggi sociali allo stesso tempo. Un altro modo per utilizzare i sussidi aboliti potrebbe essere quello di mantenerli a favore delle categorie che ne avevano beneficiato, ad esempio gli autotrasportatori, ma di utilizzarli per facilitare una giusta transizione dei loro settori. Ma è difficile realizzare una transizione giusta settore per settore, essa non dovrebbe avvantaggiare alcuni settori a scapito di altri. Qui entra in gioco il fattore politico. I settori che ricevono i sussidi maggiori e più duraturi sono quelli che hanno il maggior peso politico e non quelli che ne hanno più bisogno, ed è molto improbabile che i settori politicamente più influenti rinuncino volontariamente ai loro benefici a favore degli altri, se questa rinuncia non viene loro imposta dalla politica. Sono quindi i cittadini, in quanto consumatori ed elettori, che dovrebbero orientare la politica affinché adotti le misure appropriate. Questo ragionamento è valido non solo per il mercato dell'energia, ma per qualsiasi altro mercato. Si pensi, ad esempio, al settore agricolo, dove l'agricoltura industriale è fortemente sovvenzionata in Europa e negli Stati Uniti a scapito degli agricoltori che adottano pratiche di coltivazione sostenibili, dei consumatori e dei paesi poveri.

Biografia dei relatori



Luca Iacoboni, responsabile della campagna Clima ed Energia di Greenpeace Italia

da gennaio 2014, si occupa di energie rinnovabili, accordi internazionali, disinvestimenti e altro ancora.

Laurea in "Economia dell'Ambiente e delle Risorse" e laurea magistrale in "Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo" con tesi sul tema Trading Scheme. Volontario e attivista di Greenpeace da oltre 7 anni. Ha

collaborato con alcune testate giornalistiche occupandosi di tematiche ambientali.



Maria Grazia Midulla è Climate and Energy Manager del WWF Italia. Dopo una prima esperienza con alcuni gruppi parlamentari come comunicatrice, nel 1991 accetta l'offerta del WWF di diventare capo ufficio stampa. Dopo anni di impegno nella comunicazione ambientale, diventa responsabile delle campagne internazionali del WWF Italia, occupandosi in particolare di cambiamento climatico / energia e prodotti chimici tossici. Successivamente si è concentrata sulla grande sfida del clima e del possibile cambiamento energetico. Fa anche parte dei team internazionali del WWF su Clima ed Energia, G8 e G20 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Interventi aggiuntivi

Green Deal, siamo nella giusta direzione?

Relatore: Stefania Romano

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2Y3dPSM>

Abstract

Una breve intervista sul Green New Deal, con Stefania Romano. Quali sono i principali punti di forza? Quali sono i punti deboli?. Un discorso interessante con un prezioso oratore in modo semiformale ma efficace

Biografia della relatrice



Stefania Romano, Con una lunga esperienza in affari internazionali ambientali, che spazia dall'Europa centro-orientale, Turchia, Medio Oriente, Paesi del Golfo e Brasile, ha lavorato per il Ministero dell'Ambiente italiano, distaccato presso organizzazioni internazionali, come il Centro ambientale regionale, sviluppando programmi e progetti in tutti i paesi, incanalando le risorse e stabilendo partenariati.

Attualmente è il coordinatore per l'Italia della campagna Green New Deal per l'Europa

Articolo 6: Dove siamo adesso?

Relatore: Vladislav Malashevskyy

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2OerSU9>

Abstract

L'intervento è consistito in una breve serie di video sull'articolo 6 della PA. In particolare:

- cosa sono i mercati del carbonio
- cos'è l'articolo 6
- perché è così discusso e quali sono i punti più controversi durante i negoziati
- cosa è successo durante la COP25 (con alcune osservazioni personali)
- stato dell'arte dopo COP25

Biografia del relatore



Vladislav Malashevskyy è uno studente di matematica all'Università degli Studi di Milano, che negli ultimi anni si è occupato di clima. La sua esperienza è iniziata con FFF Milano e numerosi corsi informali, ed è culminata con la partecipazione a COY15 e COP25 a Madrid come osservatore essendo membro della SISC (Società Italiana per le Scienze del Clima).

Durante questi eventi è entrato in contatto con YOUNGO e ha iniziato a collaborare con i WG Adaptation and Finance.

Green Funds a seguito dell'accordo di Parigi

Relatore: Francesca Spinosi

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3qXPzOz>

Abstract

Siamo in un momento particolare. Mai prima d'ora i fondi pubblici sono stati spesi nella misura in cui sono stati spesi in risposta alla pandemia. Le decisioni prese ora dai leader mondiali per recuperare le nostre economie rafforzeranno la nostra dipendenza dai combustibili fossili o ci consentiranno di intraprendere un percorso verso gli obiettivi dell'accordo di Parigi e disaccoppiare le emissioni di gas serra dalla crescita economica. Secondo l'IPCC, limitare il riscaldamento globale a 1,5 ° C è ancora strettamente possibile e potrebbe creare tra USD 1,8 e USD 4,5 trilioni di opportunità di investimento verde ogni anno nei prossimi due decenni. Come possiamo accelerare la mobilitazione delle risorse finanziarie verso uno sviluppo resiliente a basse emissioni di carbonio alla scala e al ritmo necessari per raggiungere gli obiettivi di Parigi?

Un'opzione, adottata dal Green Climate Fund, è quella di sfruttare i fondi pubblici per aumentare gli investimenti privati verso percorsi verdi resilienti nei paesi in via di sviluppo. Ciò consente di rimuovere le barriere tipiche degli investimenti verdi: maggiore spesa in conto capitale iniziale, periodi di rimborso più lunghi e alta sensibilità ai cambiamenti di politica.

Noi cittadini globali abbiamo il diritto di chiedere che gli investimenti verdi abbiano un ruolo centrale nella ripresa del Covid-19 perché gli investimenti verdi sono tempestivi, ad alta intensità di manodopera e hanno grandi effetti moltiplicatori che possono aiutare a risolvere la crisi sanitaria, la crisi climatica, la crisi della biodiversità, la crisi dell'uguaglianza e la crisi economica.

Biografia della relatrice



Francesca Spinosi è un'esperta di finanza per il clima e investimenti in energie rinnovabili con studi ed esperienze lavorative che abbracciano cinque continenti. Ha conseguito un Master in Economics and Social Sciences presso l'Università Bocconi, una Double Degree in Economics of World Energy presso l'Università MGIMO di Mosca e un Executive Program in Energy Management presso il MIP Politecnico di Milano. Francesca ha iniziato la sua carriera in un'azienda specializzata in consulenza in investimenti, focalizzata su energie rinnovabili e investimenti verdi, dove ha acquisito una vasta conoscenza nell'analisi dei mercati globali delle energie alternative e nella valutazione di imprese di startup verdi e innovative. Nel marzo 2019, Francesca si è trasferita in Corea del Sud per unirsi all'Office of Portfolio Management presso il Green Climate Fund, dove ha lavorato su molteplici proposte di finanziamento del settore pubblico e privato per garantire la qualità all'ingresso e l'allineamento con i criteri di investimento del Fondo, gestendo un portafoglio di 1 miliardo di dollari di progetti del settore privato incentrati sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Francesca ha un forte impegno per lo sviluppo sostenibile, nonché un'elevata dedizione e motivazione per vincere la lotta contro il cambiamento climatico. Nell'ambito del suo impegno per la sua causa, è diventata Climate Leader al TCRP nell'agosto 2020 ed è un membro attivo della filiale europea e italiana.

Nuovi modelli economici per una società sostenibile oltre l'antropocene

I beni comuni

KeyNote Speaker: Ugo Mattei

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3sZ989W>

Abstract /Suggerimenti dall'intervento

Siamo nell'era dei beni privatizzati, abbiamo bisogno di una definizione più chiara e di un'efficace protezione giuridica dei "beni comuni" e dell'inclusione nei sistemi giuridici di questo concetto, iniziando a porre delle limitazioni sulla proprietà privata iniziando a contenere il potere delle multinazionali, ponendo in primo piano la responsabilità sociale e la responsabilità verso le prossime generazioni.

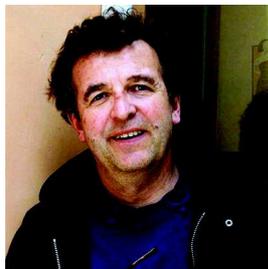
E' necessario abbandonare il modello socio-economico che favorisce il profitto individuale e la competizione per un nuovo modello che si ispira ai valori della collaborazione e --

È necessario diffondere la difesa e la promozione dei beni comuni, per diffondere la conoscenza di buone pratiche già in atto che possono ispirare nuove buone pratiche operando localmente verso obiettivi globali.

Lo strumento del boicottaggio economico deve essere ampiamente utilizzato.

Occorre abbandonare il modello socio-economico che privilegia il profitto individuale e competere per un nuovo modello che si ispira ai valori della collaborazione e della solidarietà a livello globale ma con un'attenzione particolare alle sensibilità locali.

Speaker's BIO



Ugo Mattei professore di diritto internazionale e comparato presso l'Università della California, Hastings College of the Law, a San Francisco.

È il coordinatore accademico dell'International University College di Torino, in Italia, una scuola radicalmente nuova in cui le questioni di diritto e finanza nel capitalismo globale vengono affrontate in modo critico. Nel 2017 Mattei ha vinto l'Elinor Ostrom Award for the Collective Governance of the Commons.

Ha recentemente orientato il focus della sua ricerca sullo studio e la pratica dei beni comuni dopo aver organizzato con successo un referendum nazionale contro la privatizzazione dell'acqua nel 2011. Il suo bestseller italiano "Beni Comuni. Un Manifesto" ha suscitato molta attenzione in tutti i movimenti sociali europei. Mattei ha

sperimentato alcune delle idee sviluppate in quel libro a Napoli come Presidente dell'Azienda Idrica locale dal 2012 al 2014, a Chieri (Torino) e come Vice Sindaco nel 2014 e 2015. Nel 2015 insieme all'ecologo e scienziato Fritjof Capra ha pubblicato "The Ecology of Law. Toward a Legal System in Tune with Nature and Community" che ha vinto le IBPA Benjamin Franklin Award for Politics / Current Events nel 2016 e da allora è stato tradotto in varie lingue. Nel 2018 con Alessandra Quarta è coautore di "The Turning Point in Private Law: Ecology, Technology and the Commons".

Mattei ha fondato nel 2018 il "Comitato Popolare Difesa beni pubblici e comuni Stefano Rodotà". Il comitato mira a creare i meccanismi legali per opporsi alla mercificazione dei beni comuni, attraverso una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare sui beni comuni e lavora alla costituzione della prima società di mutuo soccorso intergenerazionale, Delfino. Il 25 aprile 2019, Ugo Mattei ha ricevuto il Dottorato Honoris Causa dalla Facoltà di Giurisprudenza e Criminologia dell'Università Cattolica di Lovanio.

Agricoltura supportata dalla comunità

Relatori: Antonello Miraglia, Manuel Rizzo

Link alla registrazione: <https://bit.ly/38lfGb5>

Abstract (a cura del personale CSF)

Le Comunità di sostegno agricolo (CSA) prevedono la collaborazione tra consumatori e produttori agricoli locali in cui vengono condivise le responsabilità, i rischi e i benefici dell'attività agricola. Questo rapporto mira a contribuire a un sistema alimentare migliore fornendo cibo sano e locale e contribuendo alla conservazione del paesaggio. Il modello CSA è stato ideato e implementato in autonomia da cittadini attivi in tutto il mondo e tra i maggiori benefici riscontrati si annoverano: maggiore accesso alla terra, grazie agli investimenti dei consumatori nelle attività degli agricoltori, nuove connessioni tra i membri CSA, un rapporto più stretto e un più forte rispetto per l'ambiente. CasciNet e Deafal propongono ai cittadini milanesi incontri per la creazione di un CSA in collaborazione con Urgenci, Community Supported Agriculture around the world, la rete europea dei CSA

Relatori suggerimenti



Antonello Miraglia, urban farmer ed esperto del settore educazione, ambiente ed energia. E' attivamente impegnato in politiche e progetti di sostenibilità dal basso nell'area metropolitana milanese.



Manuel Rizzo, 33 anni, milanese di nascita, siciliano di origine.

Informatico di professione da oltre 10 anni, all'inizio dei quali era fermamente convinto che Internet potesse davvero dare una svolta positiva al benessere generale.

Gli impatti forse un po' pervasivi della tecnologia insieme ad una sua spontanea curiosità lo portano a voler approfondire altri settori, con studi in scienze ambientali prima, un interesse per l'agricoltura, poi per le politiche locali e l'ecologia, attraverso corsi e azioni di volontariato svolte sul territorio.

Il sostegno per la fondazione di uno degli orti sociali di maggior successo della città nel 2015 fino al rapporto con l'agriturismo Sant'ambrogio a Milano, lo ha portato ad interessarsi a nuovi modelli e a ripensare a nuove forme di agroecologia. Nel tempo libero pratica l'attività di apicoltore urbano, per sperimentare approcci naturali e promuovere nuove forme di socializzazione.

Boundaryless e platform design thinking

Relatore: Luca Ruggeri

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3ehNI3H>

Abstract (a cura dello staff CSF)

Progettare prodotti, servizi e organizzazioni per un mondo che cambia.

Boundaryless aiuta le organizzazioni a trasformarsi in piattaforme guidate dall'ecosistema, trasformando il modo in cui le persone lavorano e producono valore: operando come hub, le piattaforme "organizzano" interazioni, competenze e risorse oltre i tradizionali confini organizzativi.

Un Platform Design Toolkit, un framework di progettazione open source a tutti gli effetti, aiuta le organizzazioni a progettare ed eseguire strategie di piattaforma che potenziano e mobilitano gli ecosistemi.

Suggerimenti dall'intervento

Passaggio da globale a locale.

Crypto Economics che ci apre a progettare l'economia come un nuovo spazio di progettazione (co-imprenditore tra produttore e consumatore)

Biografia del relatore



Luca Ruggeri, Ingegnere elettronico dal 2003, ha lavorato nel settore delle telecomunicazioni per 10 anni con grandi società. Dal 2013, colpito dal pensiero lean & agile, inizia a confrontarsi con startup per co-fondarne una nell'ambito della smart mobility e cleantech, selezionate e finanziate dall'UE (Incense) tra le migliori 28 startup cleantech del 2016. Ben connesso con il tessuto imprenditoriale dell'innovazione come direttore di Roma Startup, è esperto di change management e trasformazione digitale. Consulente del governo italiano sull'utilizzo delle tecnologie emergenti (soprattutto AI & DLT) fino al 2020. Dal 2016 è fortemente impegnato nello sviluppo del Platform Design Toolkit e co-fondatore nel 2018 di Boundaryless, l'azienda che diffonde metodo e conoscenza del PDT in tutto il mondo, con la missione di esplorare

il futuro dell'organizzazione e dell'innovazione del modello di business nella Platform Economy.

Edifici efficienti

Relatore: Ray Kiliho

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3emtBS3>

Abstract (a cura dello staff CSF)

È sempre più necessario progettare edifici a basso impatto ambientale per il futuro perché la domanda di edifici crescerà a causa dell'aumento della popolazione. Bisogna però tenere conto non solo del consumo di energia e suolo, ma anche del consumo di acqua.

La casa passiva è uno standard veramente efficiente dal punto di vista energetico, confortevole, economico ed ecologico allo stesso tempo. Passive House è un concetto di costruzione che può essere applicato da chiunque e che ha superato la prova della pratica. Tuttavia, una Passive House è più di un semplice edificio a basso consumo energetico.

Suggerimenti dall'intervento

È necessario progettare edifici a basso impatto ambientale perché la domanda di edifici crescerà in futuro a causa dell'aumento della popolazione tenendo conto non solo del consumo di energia e suolo, ma anche del consumo di acqua siccome sappiamo che in futuro si dovrà inoltre far fronte a crescenti carenze idriche.

Biografia del relatore



Ray Kiliho, di Vijana Think Tank-Tanzania, è appassionato e proattivo, impegnato nell'azione per il clima attraverso il suo ampio coinvolgimento nella conservazione ambientale negli ultimi 18 anni, dall'educazione alla conservazione dell'ambiente, al sostegno di iniziative volte a promuovere la coesistenza e le misure di mitigazione del cambiamento climatico, alla carriera attualmente incentrata nella tecnologia dell'architettura dove promuove l'attenzione per edifici passivi e verdi per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, il consumo di acqua e dei gas serra in Tanzania.

Fattori socio economici

Keynote Speech: Le "6P"

Relatore: Paola Fiore

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3bnk4bp>

Abstract

Paola Fiore ha parlato degli SDG delle Nazioni Unite, strumento per creare una società giusta.

"Si tratta di una visione universale, integrata e trasformativa per un mondo migliore", ha affermato Ban Ki Moon, ex segretario generale delle Nazioni Unite, in un discorso in cui ha provato a trasmettere l'urgenza della crisi climatica. Paola presenta le 6 P: persone, prosperità, pianeta, partecipazione e pace. È fondamentale che ognuno di noi li conservi e li applichi nella nostra vita. È importante che la Terra abbia un equilibrio per andare avanti. Andiamo verso un futuro sempre più imprevedibile. Pertanto, dobbiamo rimanere entro i confini planetari che consentono di tenere traccia di questa imprevedibilità.

Suggerimenti dei relatori

Ci sono punti principali da considerare quando vengono fatte proposte per questa crisi climatica: universalità, integrazione e trasformazione. Dobbiamo porre fine alla povertà in tutte le sue forme, porre fine alla fame, garantire una vita sana, garantire un'istruzione inclusiva e di qualità, raggiungere l'uguaglianza di genere, promuovere l'inclusione e la crescita economica sostenibile e ridurre la disuguaglianza.

La Biografia della relatrice



Paola Fiore è una specialista in comunicazione e gestione della sostenibilità, coach e formatrice pluri-certificata internazionale, giornalista professionista e fotografa documentarista, esperta di cambiamenti climatici e sostenitrice dell'ambiente. La Dott.ssa Paola Fiore è la Fondatrice di ETICAMBIENTE® Sustainability Management & Communications Consulting, e Coordinatrice Nazionale Volontaria per l'Italia per The Climate Reality Project Europe.

"Global Warming, Global War"

Relatore: Grammenos Mastrojeni

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3kSW1V0>

Abstract

"Clima, migrazioni, pace e sicurezza"

Grammenos Mastrojeni inizia presentando la curva di Kuznets, la cui teoria dice che con lo sviluppo di un'economia, le forze di mercato prima aumentano e poi diminuiscono la disuguaglianza economica. La svolta è il momento in cui quando il clima colpisce l'economia e poi l'economia colpisce la popolazione locale, provoca anche la mobilitazione. Esistono anche due modi principali per iniziare le migrazioni ambientali in modo rapido (eventi meteorologici estremi) o lento (progressivi su larga scala cambiamenti dei modelli climatici, acceleratori della povertà e pressione a catena).

La zona del Sahel è un esempio di come la pace, il clima e la migrazione siano interconnessi. Considerando l'aumento dell'instabilità climatica e ambientale in quella zona, è stato osservato un aumento della migrazione (a causa della perdita di agricoltura, ad esempio), della povertà, del traffico illegale di armi e delle guerre locali.

Le modifiche ambientali causano la contrazione, la perdita o lo spostamento dei servizi ecosistemici.

Un buon governo può aiutare a sostenere l'adattamento locale a queste crisi climatiche.

Il peggior ciclo di feedback: natura-uomo-natura. Ciò significa che se una minaccia ambientale causa conflitto nella coesione sociale e perdita di mitigazione, porta quindi a un maggiore stress ambientale.

Questo stress ambientale è paragonabile al rapporto madre-figlio: esse quali si preoccupano se i propri figli hanno oggi accesso al cibo e una casa sicura, non certo del clima che verrà.

Bisogna però tenere conto che spesso dove c'è già una bassa soglia di collasso sociale lo stress ambientale peggiorerà la situazione (chiamati anche "punti caldi dell'instabilità globale").

Suggerimenti dall'intervento

Grammenos sottolinea come l'azione individuale sia essenziale.

Cambiamento nel comportamento dei consumatori, nella dieta e nelle quotidiane scelte che aiutano a migliorare e fare pressione sui governi e sulle aziende affinché prendano decisioni sostenibili e resilienti.

TAVOLA ROTONDA: Migrazione e clima

Relatori: Modou Gueye e Fabio Brandoni

Link alla registrazione: <https://bit.ly/30msucX>

Abstract

Modou e Fabio raccontano la loro esperienza personale in progetti che uniscono clima e migrazione per supportare i migranti quando raggiungono altri paesi mentre lavorano per migliorare le situazioni problematiche sociali e ambientali nei loro paesi. Modou viene dal Senegal, vive a Milano dal 1990 e ha collaborato con la sua organizzazione, Sunugal, per diffondere la consapevolezza sulle questioni climatiche che si verificano nei paesi in via di sviluppo e su come la crisi climatica può aumentare il numero di persone che devono lasciare i propri paesi a causa di danni ambientali locali che comportano anche ulteriori danni sociali ed economici. Modou ha installato serbatoi d'acqua in Senegal e ha lavorato per migliorare la scarsità d'acqua locale.

Fabio Brandoni con altri 42 Italiani e le organizzazioni internazionali ha preso parte alla campagna 'Io Accolgo' (*Noi Benvenuto*) che vuole mettere in mostra tutte le iniziative di solidarietà che sono presenti in Italia per dimostrare che l'azione collettiva può aiutare a migliorare la società in cui viviamo.

Sicuramente il cambiamento climatico porterà davvero ad avere scenari sempre più drammatici, se non agiamo immediatamente. Ed è importante sottolineare che i cambiamenti già in atto nella biosfera non hanno e non avranno lo stesso impatto su tutti e in tutto il mondo. Le conseguenze di questi cambiamenti, infatti, variano a seconda della geografia sociale e fisica e di innumerevoli variabili che fanno parte di un meccanismo causa-effetto molto complesso. Questo intricato scenario però ha una costante: sono sempre i paesi poveri e le persone povere che vivono nei paesi in via di sviluppo coloro che sono soggetti a un maggiore rischio e a maggiori disuguaglianze. Le disuguaglianze sono aumentate di recente, a causa della pandemia globale. Comprendere questo legame indissolubile tra ingiustizia ambientale e climatica e l'ingiustizia sociale, è anche la chiave per leggere il fenomeno migratorio.

Per questi motivi Legambiente è una delle cinquanta organizzazioni italiane e internazionali che promuovono la campagna I Welcome. I Welcome ha invitato il Parlamento e il Governo italiani a reintrodurre la protezione umanitaria, che potrebbe compensare l'assenza di una protezione internazionale specifica destinata ai migranti climatici e ambientali. Chiedendo anche di concedere ai richiedenti asilo l'accesso al sistema di accoglienza integrato e capillare gestito dai comuni (denominato SPRAR e ora SAI).

La legge italiana n.173 / 2020 che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n.130 / 2020 su immigrazione e sicurezza ha siglato una vittoria che in parte risponde ai nostri sforzi. Ma I Welcome chiede ancora di rivedere le politiche nazionali ed europee di esternalizzazione di frontiera verso l'estero. Negli ultimi anni è diventato il principale strumento attraverso il quale l'Unione Europea cerca di fermare i flussi migratori verso l'Europa. Queste politiche sono stabilite con l'obiettivo di ridurre il numero di morti in mare o in altre rotte migratorie (vedi la rotta dei Balcani). Il fatto è che i migranti continueranno a intraprendere viaggi rischiosi fino a quando non saranno garantiti canali di accesso sicuri e legali. Nel frattempo l'approccio dell'esternalizzazione conferisce un ruolo centrale ai paesi in cui i migranti sono trattati come prigionieri e sono soggetti a torture, stupri e omicidi sistematici.

Suggerimenti dagli interventi

Le due principali proposte avanzate dai relatori sono l'importanza di condividere la propria storia per invitare gli altri a fare del bene e di volontariato in cause che li interessano, portando a un'azione collettiva.

Biografia dei relatori



Fabio Brandoni è membro dell'Ufficio Nazionale di Legambiente. Si occupa di politiche territoriali, progetti di inclusione e integrazione, e ha svolto diverse attività volte al contrasto alle disuguaglianze. È membro del Tavolo Nazionale Asilo.



Modou Gueye è nato in Senegal nel 1969 e risiede in Italia dal 1990 - è attore, performer, cantante e mediatore culturale. Dal 1998 Presidente di Sunugal (che in wolof significa "La nostra barca", www.sunugal.it), associazione con sede a Milano e a Thies in Senegal, attiva nel campo dell'intercultura e della cooperazione, che sviluppa - in collaborazione con le istituzioni - progetti di formazione, valorizzazione della diaspora e diffusione di informazioni sul Sud del mondo e sulle migrazioni. In Senegal l'associazione realizza anche progetti di sviluppo socio-economico principalmente nelle zone di Louga e Thiès.

Dal 1993 Gueye collabora con il Laboratorio del Teatro Mascherenere di Milano e organizza iniziative per la diffusione della cultura africana e la promozione della multiculturalità, partecipando a numerose manifestazioni, festival e spettacoli teatrali ("Africamilano Festival", Gora, Il Sarto di Ndiobenne; Reflections of a Journey, the Tear, Journey of a Clandestine. La Bottega del Caffè di Goldoni)

È stato il regista di "Daring to invent the future: the rebel president" dedicato a Thomas Sankara, presidente del Burkina Faso e carismatico leader per tutta l'Africa subsahariana occidentale.

Modou tiene anche numerosi laboratori per bambini e per insegnanti di scuola media ed elementare. Ha collaborato con diverse ONG, sempre nel campo dell'interculturalità.

Dal 2018 con l'Associazione Sunugal gli è stato assegnato un bando da parte del Comune di Milano per l'assegnazione degli spazi di Cascina Casottello, in zona Corvetto, dove ha avviato il progetto dell'International District Center - CIQ, un "luogo" di creazione e condivisione di incontri per tutti i cittadini di tutto il mondo con concerti, spettacoli, corsi e laboratori per adulti e bambini, eventi culturali e incontri

TAVOLA ROTONDA: genere e clima

Relatori di: Renata Koch Alvarenga (empoderaclima) e Bo Guerreschi (non preoccuparti)

Link alla registrazione: <https://cutt.ly/Mzf0s9y>

Abstract

Il tema principale di questo evento è stato quello di parlare con due enti di aiuto sul rapporto tra le disuguaglianze di genere e il clima. C'è la necessità di educare la società a tutti i livelli su ciò che porta a questo impatto e su come migliorare i danni che vediamo sulle disuguaglianze di genere e climatiche.

Bo Guerreschi inizia l'incontro non solo raccontando il lavoro svolto dalla sua organizzazione "Bon't Worry", ma come sia fondamentale diffondere la consapevolezza sulla disuguaglianza di genere sin dalla giovane età. Allo stesso modo, questa idea è stata condivisa da Renata Koch Alvarenga, fondatrice di "Empoderaclima" che ha evidenziato la necessità di studiare quali sono le problematiche a livello locale. La povertà è un'altra delle principali preoccupazioni che colpisce principalmente donne e bambini. C'è un fattore chiamato "violenza economica" che può avere un impatto sulla famiglia nel suo insieme portando a ulteriori disuguaglianze, ma anche ulteriore violenza a causa di problemi come la frustrazione causata dall'incapacità di mantenere una famiglia, i bambini fuori dalla scuola, la pressione psicologica e simili limitazioni e sfide che possono portare a disuguaglianze in molti ambiti.

V'è la necessità più forte di riflettere sulla prospettiva sociale di come definiamo, ed erroneamente inscatoliamo, i ruoli e le definizioni di uomini / donne e le proprie responsabilità all'interno della propria comunità.

Essere in grado di migliorare questa preoccupazione può aiutare a fornire maggiore confronto e dialogo sulle questioni climatiche a livello locale, volte a diminuire gli effetti della crisi climatica sulle questioni legate alle disuguaglianze di genere.

Suggerimenti delle relatrici

Aumentare l'istruzione sulla crisi climatica e le disuguaglianze di genere a tutte le età / livelli. Cercare di capire quale problema è maggiormente presente nell'area locale e lavorare con la comunità per evitarlo e risolverlo. Questo può aiutare a migliorare molti squilibri sociali presenti.

Biografia delle relatrici



Bo Guerreschi è una economista internazionale e autrice di narrativa e saggistica.

È la fondatrice e presidente di Bon't Worry, una ONG che combatte contro la violenza di genere fornendo a queste vittime supporto legale e psicologico, registrata a livello europeo. E' membro a livello internazionale del Comitato per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite e del Global Compact, La ONG lavora per diffondere la consapevolezza su questo argomento senza discriminazioni e lavora con laici e forze di polizia per migliorare il modo in cui la questione viene affrontata, discussa e gestita nella società a tutti i livelli. Nel 2016 è stata insignita del premio "Woman Hero", da parte di World Women's Wind.



Renata Koch Alvarenga è una giovane professionista brasiliana che attualmente lavora in per l'Ufficio politica interna, affari esteri, Commonwealth e lo sviluppo, del Regno Unito a Rio de Janeiro. Ha conseguito una laurea in Relazioni internazionali presso UNISINOS, a Porto Alegre, ed è fondatrice e direttrice di EmpoderaClima, una piattaforma educativa sull'uguaglianza di genere per l'azione per il clima per i giovani nel Sud del mondo. Negli ultimi 5 anni, ha ricoperto diversi ruoli di leadership in conferenze internazionali sullo sviluppo sostenibile, inclusi eventi delle Nazioni Unite come COP21 e COP25, e CSW60 e CSW61 a New York.

Educazione alla democrazia e all'ecologia integrale

Keynote: L'Economia di Francesco

Keynote Speaker: Antonio Caschetto

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2Oz7Svc>

Abstract

L'intervento ha riguardato una panoramica completa della visione dell'economia dell'enciclica Francesco e Laudato sì. L'intervento è stato condotto con il supporto di video commentati dal relatore

- saluto iniziale e video ufficiale GCCM ([link](#));
- panoramica del 2020 e lancio del video 2020 ([link](#));
- focus specifico su Laudato Si 'Circles e video ([link](#)) e video dei giovani ([link](#));
- Chiusura con video Avvento della Speranza ([link](#))

Suggerimenti dall'intervento

- Promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla conversione socio-economica della società verso un modello armonioso di sostenibilità ambientale e sociale, secondo i principi dell'ecologia integrale, diffondendo tra loro la consapevolezza dello stretto legame esistente tra ecologia, economia e giustizia sociale e climatica.

Biografia del relatore



Antonio Caschetto coordina i programmi per l'Italia, attraverso la formazione degli Animatori Laudato Si' e il coordinamento dei Circoli Laudato Si'; è anche membro dell'équipe internazionale di eco-spiritualità e ad Assisi accompagna i pellegrini nei ritiri nei santuari francescani. Architetto di formazione, ha progettato e realizzato edifici a basso impatto energetico. Ha inoltre monitorato le attività urbane e ambientali per siti petrolchimici in Sicilia e ospedali in tutta Italia per ridurre le emissioni. Ha insegnato la lingua italiana ai richiedenti asilo per la diocesi di Assisi e ha lavorato come guida spirituale presso il Santuario della Spogliazione, conducendo la prima preghiera ecumenica per il creato, oltre ad organizzare vari eventi per il creato con la diocesi e le famiglie francescane. È autore del libro "Vivi Laudato Si'" delle Edizioni Francescane Italiane, un libro sulle radici francescane dell'enciclica di Papa Francesco e il suo legame con l'azione oggi.

The Economy of Francesco, Educazione ambientale e ACE

Relatori: Annalisa Spalazzi, Nurul Hasnat Ove

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2OwsMLN>

Abstract

Oggi, più della metà della popolazione mondiale ha meno di 30 anni, e i millennial sono la più grande generazione di giovani che il mondo abbia mai visto. Essendo la generazione più istruita che sia mai esistita, i millennial hanno il potenziale per cambiare il corso della storia e guidare il pianeta su un percorso verso una maggiore prosperità, pace e, in definitiva, sviluppo sostenibile. Stiamo cercando di attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile con l'immaginazione, la creatività e l'idealismo dei giovani.

Attualmente, molti giovani non hanno familiarità con il concetto di sviluppo sostenibile e le sue implicazioni globali. Ciò rafforza la necessità di un programma che avvicini gli SDG a studenti, insegnanti e scuole in un serio tentativo di costruire consapevolezza e leadership attorno a questo programma. Pertanto, dobbiamo vigilare per generare interesse per lo sviluppo sostenibile nelle scuole nel tentativo di educare e coinvolgere gli studenti con gli SDG e incoraggiarli a dare la priorità agli obiettivi nei loro stili di vita, comportamenti, istruzione. Sviluppando carriere professionali in modo che possano agire su questioni come il cambiamento climatico e i suoi effetti dalla prima infanzia.

Biografia dei relatori



Nurul Hasnat Ove è un esperto di SDG e leader della comunità di Dhaka, Bangladesh. È il presidente fondatore di World Merit Bangladesh dal 2015, che sta attivamente responsabilizzando i giovani di tutto il mondo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Ha lavorato con molte piattaforme internazionali e ha collaborato con UNESCO, FIFA, UN Sustainable Development Solutions Network - Youth, Leadership Development Association Bangladesh, ecc.. In precedenza ha ricoperto il ruolo di capo degli affari internazionali in Born to Smile, un'organizzazione senza scopo di lucro che si occupa di fornire istruzione ai bambini svantaggiati. Fornendo formazione sulla leadership e conoscenza sugli SDG, World Merit ha una rete di oltre 100000 in tutto il mondo e ha una vasta rete di membri in tutto il Bangladesh. Ove è anche l'"Ambasciatore delle scuole globali" presso la Rete delle soluzioni per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - Iniziativa per i giovani del "Programma scolastico globale", dove ha lavorato con altri 60 da 38 Paesi. Crede che oggi più della metà della popolazione mondiale abbia meno di 30 anni, rendendo i millennial la più grande generazione di giovani che il mondo abbia mai visto. Essendo la generazione più istruita che sia mai esistita, i millenni hanno il potenziale per cambiare il corso della storia e guidare il pianeta su un percorso verso una maggiore prosperità, pace e, in definitiva, sviluppo sostenibile. Il signor Hasnat ritiene che per garantire una corretta attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, l'immaginazione, la creatività e l'idealismo dei giovani devono essere coltivati e utilizzati come mezzo per realizzare questo sogno. Tuttavia, per sfruttare il potere dei giovani, in primo luogo c'è un urgente bisogno di educarli sull'importanza degli SDG e, in secondo luogo, di fornire loro opportunità per attuare questi obiettivi attraverso l'azione locale. Attualmente, molti giovani non hanno familiarità con il concetto di sviluppo sostenibile e le sue implicazioni globali. Ciò rafforza la necessità di un programma che avvicini gli SDG a studenti, insegnanti e scuole in un serio tentativo di costruire consapevolezza e leadership attorno a questo programma. Il lavoro del signor Ove ha creato quella piattaforma nella sua comunità e a livello internazionale, specialmente tra i giovani. Pertanto, con l'aiuto del World Merit and Global School Program, il signor Nurul Hasnat Ove sta cercando di generare interesse per lo sviluppo sostenibile nelle scuole e nella società per educare e coinvolgere gli studenti con gli SDG e incoraggiarli a dare la priorità agli obiettivi nei loro stili di vita, comportamenti, istruzione e carriere professionali. Il signor Ove è stato insignito del mio premio nazionale e internazionale, tra cui l'Emerging Scholar Award 2020 dal Global Studies Research

Network della Concordia University, Canada. È stato anche insignito del "SDG Advanced Award" dal Future Team durante l'International Volunteer Forum 2019, Sochi, Russia, che è stato sostenuto dal governo della Federazione Russa e ha partecipato il presidente della Russia Vladimir Putin. È anche ambasciatore onorario per la Literacy Foundation e Green Ambassador for Climate Launchpad. È stato un membro attivo e ha lavorato in diverse organizzazioni non profit e della società civile, tra cui Amnesty International, Action Aid, Global Platform, South Asian Youth Society (SAYS), Youth for Human Rights International, EMK Center, Hubdhaka, Social Business Youth Alliance, Jaago Foundation, Volunteer For Bangladesh, ecc. Durante la sua carriera, è stato invitato come relatore in tutto il mondo in diversi prestigiosi forum come giovane studioso e ha avuto l'onore di fungere da presidente tra cui la Tredicesima Conferenza di studi globali alla Concordia University, Montréal, Canada nel 2020, International Volunteer Forum 2019 Russia, World Youth Forum: Right to Dialogue 2019 Italy, ecc. È stato un sostenitore del cambiamento climatico, un'istruzione di qualità e un sostenitore dei diritti umani per tutta la sua carriera lavorando con molti gruppi emarginati tra cui la comunità LGBT in Bangladesh. Il signor Ove ha avuto il privilegio di rappresentare il suo Paese, il Bangladesh, nei vari forum internazionali in qualità di rappresentante ufficiale del Bangladesh che include il Forum internazionale della gioventù: creatività e patrimonio lungo la Via della Seta nel 2017, Cina Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP23) 2017, Germania; Forum del popolo del Commonwealth durante la "Riunione dei capi di governo del Commonwealth 2018", Regno Unito; The Big Hope 2 Global Leaders Congress 2018, Regno Unito; Young BSF & Bled Strategic Forum 2018, Slovenia; Misk Global Forum 2018, Arabia Saudita; Vertice mondiale sul merito 2019, Marocco; Prima Conferenza dei giovani sulla gentilezza 2019 dell'UNESCO MGIEP, India; Forum Mondiale della Gioventù: Diritto al dialogo 2019, Italia; Forum Internazionale dei Volontari 2019, Russia, e recentemente riconosciuto come giovane Economista dall'Economia di Francesco ospitato da Sua Santità Papa Francesco nel novembre 2020, in Italia e in molti altri forum e conferenze internazionali. Mr.Ove sta attualmente esaminando la sua laurea professionale ACCA (Association of Chartered Certified Accountants) presso la BPP University e ha ricevuto varie borse di studio da diverse prestigiose organizzazioni internazionali.



Annalisa Spalazzi Interessata e specializzata in innovazione sociale, sviluppo territoriale, turismo rigenerativo e comunità abilitanti alla trasformazione nell'Europa meridionale.

Democrazia digitale: Tavola rotonda

Relatori: Fabio Malagnino, Flavia Marzano, Simone Cicero

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3qttd6A>

Abstract

Flavia Marzano: Democracy, Digital and Data, Data-Driven Decision e Digital Divide.

La partecipazione attiva è garantita dall'ascolto e quindi anche dalla Democrazia che oggi può essere favorita (o penalizzata ma lo vedremo più avanti) anche dal Digitale. La politica deve imparare a prendere decisioni basate sui dati e garantire il Freedom Of Information Act (FOIA).

Purtroppo i cittadini italiani, come mostra l'ultimo rapporto DESI, sono gli ultimi in Europa per competenze digitali, quindi le ultime due D: Digital Divide! Su questo bisogna intervenire con la formazione a tutti i livelli per garantire inclusione e partecipazione attiva. Ma per garantire l'inclusione, non possiamo dimenticare che il digitale deve essere garantito a tutti, anche alle persone con disabilità: dobbiamo garantire l'accessibilità ai siti e ai servizi della Pubblica Amministrazione per tutte le persone!

Siamo tutti sotto lo stesso cielo ma non abbiamo gli stessi orizzonti e la politica deve intervenire per mettere tutti in condizione di avere gli stessi orizzonti anche con il co-design.

Infine, vorrei quello che abbiamo appreso e implementato durante la pandemia per quanto riguarda il lavoro agile. Vorrei iniziare a rivedere la legislazione e il programma ora perché molti potrebbero continuare a lavorare a distanza anche dopo la pandemia.

Simone Cicero: La democrazia digitale è democratica organizzativa, economica e collettiva

Suggerimenti dei relatori

- Eliminare il divario digitale nelle sue varie forme, culturali, economiche e geografiche: migliorare l'accessibilità agli strumenti informatici preclusa per motivi economici, disabilità fisica, scarsa formazione di base, ma anche a causa della mancanza di infrastrutture al di fuori dei centri urbani.
- Democratizzare le tecnologie: evitare che le piattaforme IT, tutte di proprietà privata, subordinino il potenziale di interesse pubblico ai propri interessi commerciali. Impedire ai GAFAM (Google, Amazon, Facebook, Apple, Microsoft) di diventare gestori arbitrari della finanza e degli affari mondiali
- Democratizzare l'accesso ai dati: evitare l'abuso dei dati per modificare il comportamento individuale per scopi commerciali o politici
- Utilizzare il potenziale delle piattaforme telematiche per produrre valore ecosostenibile, anche attraverso la co-pianificazione con gli stakeholder. Non subire la tecnologia, ma imparare a usarla in modo costruttivo per il bene comune.
- I data center sono molto energivori, devono essere progettati data center verdi.
- Qualsiasi piattaforma partecipativa o di voto è potenzialmente vulnerabile. In ogni caso è fondamentale che gli algoritmi che li governano siano trasparenti (no black box) e che le piattaforme siano condivise tra tutti gli stakeholder
-

Biografia dei relatori



Flavia Marzano, è una informatica femminista, consulente per la trasformazione digitale, formatrice e docente universitaria sulla trasformazione digitale e il lavoro agile. Membro del Comitato Scientifico di The Smart City Association Italy, fondatrice del gruppo WISTER (Women for Inclusive and Smart TERRitories), fondatrice degli Stati Generali dell'Innovazione, fondatrice e Vicepresidente di Eutopian, osservatorio sull'innovazione democratica e la rivoluzione digitale nei suoi vari aspetti. Assessore a Roma per la smart city da giugno 2016 a settembre 2019.

Già professore straordinario e direttore del Master Smart Public Administration presso la Link Campus University ed ex professore presso le Università di Roma (Sapienza), Bologna, Pisa (Master in Open Source Management , Dipartimento di Informatica) e Torino.



Simone Cicero, è un imprenditore, facilitatore, pensatore, scrittore e host, con un focus su modelli di business aperti, organizzazioni ecosistemiche e piattaforme: ha lavorato su questi argomenti in contesti marginali come organizzazioni emergenti, autogestite e startup ma anche con grandi istituzioni, che vanno da Fortune 500 all'ONU, per esplorare e sperimentare una nuova teoria dell'organizzazione per il XXI secolo. Nel 2013, come risultato della sua esperienza con modelli di business aperti e sistemici, Simone ha creato la prima metodologia completamente open source per il pensiero a piattaforma ed eco sistemico - il Platform Design Toolkit - un approccio che ha contribuito efficacemente a dare il via a un nuovo ambito di progettazione, e ora

annovera più di 70 mila praticanti in tutto il mondo. Questo e altri lavori gli hanno permesso di partecipare alla classe Radar Thinkers 50 del 2020.



Fabio Malagnino, Giornalista professionista, coordinatore ufficio stampa e direttore del quotidiano web della Regione Piemonte. Si occupa di Open Government, comunicazione istituzionale e comunicazione digitale, ed è tra i redattori delle prime leggi italiane su free wifi e open data, approvate nella Regione Piemonte. Cura un blog, una newsletter e un podcast su digitale, politica, governo, musica, basket NBA e altro ancora.

È docente e relatore per Università, Pubblica Amministrazione e Onlus. Vive a Torino, nel quartiere San Salvario, con i cuore in Puglia.

Lecture ecumeniche: tutte le religioni insieme per ambizioni climatiche

Relatrice: Elza Ferrario

Link alla registrazione: <https://bit.ly/30qbTos>

Il testo delle letture

Vangelo significa buona notizia. È una buona notizia che il Signore ha creato tutto. Gesù ci ha ricordato quanto è buona la creazione, quanto è profondo l'amore del Padre / Madre che ancora dà vita a tutti e a tutto.

Un famoso spiritual canta: Ha tutto il mondo nelle sue mani: vento e pioggia, piccoli bambini e voi e me, sorella, e io e te fratello. Il libro della natura ci parla della gloria di Dio, è il primo libro per la nostra fede. Quindi, la creazione è una buona notizia per noi. Ma noi, esseri umani, siamo una buona notizia per la natura? Diffondiamo la buona notizia dell'amore o distruggiamo ciò che il Signore ha creato? Come può essere affidabile la nostra testimonianza, quando confessiamo il Dio della vita mentre costruiamo una società della morte? Questa

è una domanda cruciale per l'ecumenismo, da 30 anni a questa parte. L'ecumenismo è una visione di unità tra le diversità nelle chiese cristiane.

Nel 1990, Seoul, Corea del Sud, ha ospitato la prima Convocazione Mondiale su Giustizia, Pace e Integrità del Creato, del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Nel 2013 si è celebrata a Busan, in Corea, la 10a Assemblea generale del Consiglio mondiale delle chiese. Il titolo era: Dio della vita, conducici alla giustizia e alla pace.

Vorrei farvi ascoltare questo bellissimo inno, che contiene l'invocazione del titolo: Dio della vita (12.40 minuti)

Dio della vita:

<http://wcc2013.info/en/resources/songs.html> (minute12.40).

Dall'Assemblea di Busan in poi, i cristiani sono invitati a compiere un pellegrinaggio verso la giustizia e la pace.

(Busan 2013):

http://wcc2013.info/en/resources/pilgrimage-to-busan/PilgrimageToBusan_ParticipantsGuide.pdf.

Possiamo vedere le stazioni di questo pellegrinaggio, con alcune domande su:

- La stazione 1 riguarda l'unità dei cristiani

Quali sono alcuni modi in cui la mancanza di unità dei cristiani è evidente nella vostra comunità? In che modo i cristiani sono divisi gli uni dagli altri? In che modo questo influisce sulla loro testimonianza al Vangelo e sul loro lavoro insieme nella comunità?

- Stazione 2 ha a che fare con testimonianze

Chi tende ad essere ai margini nella tua chiesa e / o comunità - a causa della loro razza / etnia, classe, età, sesso o altra condizione? A cosa servono le loro priorità il benessere di tutti? In che modo questo influisce sulla missione prioritaria della tua chiesa?

-Stazione 3: convivere con persone di altre fedi

Come vengono accolte le persone di altre fedi nella tua comunità? Quali sospetti o ostacoli incontrano?

Ci sono modi in cui hai collaborato con persone di altri fedi su questioni o progetti nella tua comunità? Cosa hanno imparato da questo? Su quali preoccupazioni comuni potrebbero collaborare in futuro?

-Stazione 4: lavorare per la giustizia di Dio

Quali realtà di povertà, ricchezza eccessiva e danni ambientali fai tu vedi nella tua comunità?

Crediamo che il potere dello Spirito Santo sia attivo in e attraverso di noi, in modo da poter riprodurre un file parte nel trasformare queste ingiustizie?

Chi vuole scrivere una risposta in chat o prendere la parola?

-Stazione 5: Pregare per la pace di Dio

In che modo la preghiera ci porta alla solidarietà con gli altri chi è sofferente e distante da noi? Vogliamo davvero che Dio ci porti lì? Come potrebbe questo trasformare il modo in cui noi vediamo e ci relazioniamo con i conflitti nel mondo di oggi?

-Stazione 6: Spiritualità trasformativa per il discepolato

Come potrebbero le pratiche della chiesa, come la musica cantata, la Parola proclamata e i sacramenti celebrati, formare le persone per sfidare l'ingiustizia, e così diventare "sovversive" delle ingiustizie presenti nel tuo e in altri contesti ?

25-28. Maggio 2019 Oslo, Rønningen Folkehøyskole

La conferenza su "**Il Contributo delle chiese a una società sostenibile**"; organizzato congiuntamente dalla Chiesa di Norvegia e dalla European Christian Environmental Network (ECEN) si è svolta a Oslo, la Capitale verde europea 2019. I partecipanti di 11 paesi hanno avuto l'opportunità di apprendere come le chiese possono essere agenti di cambiamento per una società più sostenibile; per rispondere all'accordo di Parigi sul clima e agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Conferenza ECEN 2019 a Oslo, Capitale verde europea 2019, sul "Contributo delle chiese a una società sostenibile" per rispondere all'accordo sul clima di Parigi e agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite:

<https://www.ecen.org/events/churches-contribuzione-società-sostenibile>.

Collaborazione interreligiosa dei giovani sulla giustizia climatica

<https://www.ecen.org/articles/call-action-climate-justice>.

Quale è il nostro impegno? chi vuole scriverlo in chat?

Terminiamo con un inno, un famoso inno evangelico del XIX secolo, Abide with me, che una band cristiana olandese ha riscritto come dichiarazione di impegno cristiano per una società giusta.

Dio, trasforma, ravviva e guarisci la società, attraverso le nostre azioni

E, buon Natale!

Cerchiamo il tuo regno

<https://www.youtube.com/watch?v=lxNeSyxF47Q>.

Suggerimenti dall'intervento

Esaltare gli aspetti positivi delle diverse religioni per superare l'atavica sfiducia tra i seguaci delle diverse religioni e invece scoprire i punti in comune tra loro sui temi della solidarietà, del rispetto reciproco, dell'ospitalità e della protezione della natura o del creato.

Biografia della relatrice

Elza Ferrario, proveniente da studi filologici, si interessa all'ecumenismo e al dialogo interreligioso, con particolare riguardo al processo conciliare GPIC - Giustizia, inclusa la giustizia di genere, Pace, Integrità del creato - e all'aspetto liturgico. Capofila del gruppo milanese del SAE - Segretariato delle attività ecumeniche (<https://www.saenotizie.it/>), è tra i membri fondatori dell'OIVD - Osservatorio interreligioso sulla violenza contro le donne (<https://www.oivd.it/>).

Sociocrazia

Relatore della: Pierre Houben

Link alla registrazione: <https://cutt.ly/DzhlkzJ>

Abstract (a cura dello Staff del CSF)

La sociocrazia, chiamata anche governance dinamica, è un meccanismo decisionale, un sistema di governance che cerca di creare ambienti psicologicamente sicuri e organizzazioni produttive. Si distingue per l'uso del consenso, piuttosto che per il voto a maggioranza, nella discussione e nel processo decisionale da parte di persone che hanno un obiettivo o un processo di lavoro condiviso.

Suggerimenti dall'intervento

Incoraggiare l'uso del processo decisionale ispirato ai metodi della sociocrazia (governance dinamica) per ottenere soluzioni ampiamente condivise, garantendo un ambiente sociale armonioso e un basso livello di conflitto

Biografia del relatore



Pierre Houben è un formatore e facilitatore della transizione che un giorno ha iniziato a chiedersi se c'era un'alternativa migliore per decidere al principio di maggioranza e minoranza. Si è messo in contatto con la sociocrazia, innamorandosi subito.

Vivendo in Italia, dove la sociocrazia era ancora poco conosciuta e "Socio ... cosa?" era la reazione tipica, ha navigato in rete alla ricerca di informazioni, formazione, coaching, libri, video. Quando si è imbattuto in Sociocracy For All, si è subito emozionato. È stato il primo a firmare per la newsletter SoFA una volta che è stata pubblicata ed è diventato uno dei primi collaboratori e membro di SoFA. È stupito di vedere crescere e crescere il sogno di SoFA; sente che è proprio il posto giusto dove stare. Grazie alla formazione a

cui ha potuto accedere attraverso Internet e all'esperienza e al supporto in SoFA, ha iniziato a tenere presentazioni introduttive e workshop sulla sociocrazia e con crescente esperienza a consultare e formare le organizzazioni che vogliono implementarlo. Nei suoi sogni, c'è una rete di formatori e facilitatori della Sociocrazia italiana, collegati con la più ampia rete internazionale, che utilizza la Sociocrazia in sinergia con altri strumenti per supportare gli Individui Autonomi · Equivalenti · Interdipendenti · per costruire il mondo più bello che sanno essere possibile.

Educazione alla democrazia e all'ecologia: come?

Relatore: Francesco Postiglione

Link alla registrazione: <https://cutt.ly/wzhiUzt>

Abstract

Come vincere la crisi della democrazia oggi e come educare alla democrazia e alla partecipazione - sintesi delle ragioni della crisi della democrazia e una proposta per ricostruire la democrazia e la partecipazione rivolta alle associazioni e alle ONG

Suggerimenti dall'intervento

Fornire un'istruzione di base alla democrazia, cioè conoscenza critica e comprensione dei diversi meccanismi democratici che possono governare la partecipazione politica dei cittadini a tutti i livelli nei processi decisionali.

Biografia del relatore

Francesco Postiglione si è laureato con 110 e lode in filosofia presso l'Università Federico II di Napoli nel 1997 con una tesi sul linguaggio della morale e le sue applicazioni pratiche, subito dopo la laurea si dedica a due grandi passioni: lo studio della filosofia politica e l'insegnamento.

È stato prima membro, poi responsabile del gruppo Italia 5 a Napoli di Amnesty International, poi membro del Consiglio nazionale e del coordinamento nordafricano della sezione italiana di Amnesty International. È ancora membro di Amnesty International e anche membro della Coalizione italiana contro la pena di morte sin dai primi anni di insegnamento a scuola (prima italiano e storia, scuole medie e istituti tecnici, poi come incaricato di storia e filosofia dal 2005), si dedica in modo totalmente volontario alla diffusione di contenuti filosofici nelle università per adulti, con corsi pomeridiani. Ha, quindi, svolto attività di volontariato come docente di corsi di filosofia per adulti sul tema di Etica, Politica, Democrazia, Diritti Umani, presso la società "Humaniter", con sede a Napoli '99 - 2002 e 2007-2009 e sede a Milano 2007-08 e 2009/10 è stato inoltre:

- Docente in un corso di giornalismo per l'università popolare di Napoli nell'anno 2005/2006
- Docente di teoria e storia dei diritti umani per il progetto Volontari consapevoli, organizzato dall'Associazione Italiana Coalizione contro la pena di morte, per il 2008-09 presso la sede della cooperativa Città dell'Essere, Pozzuoli, Napoli.
- Docente di lezioni su Etica, Politica, Democrazia, per il corso Giovani in Rete, Politica e Cittadinanza Attiva, tenutosi dal 18 dicembre al 14 aprile come 2009-2010 presso l'associazione NUOVEVOCI, Torre Annunziata, Napoli
- Docente esterno per i GIOVANI E ILL-LEGALITÀ corso, un percorso in diritti attraverso la costituzione, per l'anno accademico 2010-11, presso l'ISIS di Quarto, Napoli
- Docente esterno per il corso STORIA E TEORIA DEI DIRITTI UMANI per l'anno accademico 2011-12 presso Virgilio Liceo socio-psico-pedagogico, Pozzuoli, Napoli
- Docente esterno per il corso STORIA E TEORIA DEI DIRITTI UMANI per l'anno accademico 2011 -12 presso Liceo socio-psico-pedagogico Virgilio, Pozzuoli, Napoli

Dal 2013/14 docente volontario di corsi di teoria dei diritti, teoria della democrazia, filosofia della scienza, filosofia politica, presso le Università per Adulti di Castiglione di Ravenna, Cervia e Ravenna.

Nel giugno 2002 ha pubblicato un saggio filosofico dal titolo "Is Justice done? Una risposta razionale al problema della pena di morte" edito da Pagano Editore, Napoli, e nel luglio 2003 il libro "In nome dell'amore, rock e politica dal Live Aid alla guerra in Iraq", edito da Pagano, Napoli.

Un altro libro è in uscita, "Una nuova utopia, idee per la sinistra del terzo millennio" ALTRO SU (<https://www.democraziaconsapevole.it/biography/>)

Assemblee Deliberative Civiche

Relatori: Martina Francesca e Marco Bertaglia

Link alla registrazione: <https://bit.ly/38kif1p>

Abstract

Un excursus delle assemblee deliberative cittadine come strumento di nuovi processi democratici

Suggerimenti dall'intervento

Incoraggiare la diffusione di assemblee civiche deliberative per prendere decisioni di interesse comune a livello locale utilizzando gli strumenti del metodo deliberativo (consenso basato su ampie informazioni preliminari dei decisori)

Biografia dei relatori



Martina Francesca Dopo la laurea in ingegneria elettronica in 2012, ha deciso di approfondire i temi della facilitazione e della Transizione, lavorando a stretto contatto con l'hub italiano del movimento Transition Town come Transition Trainer. Ha iniziato a lavorare come facilitatrice freelance nel 2016, supportando gruppi e organizzazioni in diversi contesti nell'applicazione di nuovi modelli per la collaborazione e la partecipazione attraverso la facilitazione e attingendo alla sociocrazia, al processo decisionale del consenso e alla comunicazione nonviolenta. Da gennaio 2019 è assistente facilitatore in un corso di formazione di facilitazione di 8 fine settimana a Milano. Nel 2016 è coautrice di un libro in italiano sulla facilitazione. Dal 2019 è collaboratrice con Democratic Society and the Center for Climate Assemblies ed è co-fondatore di La Prossima Cultura, un progetto che esplora come l'intersezione tra pensiero sistemico, ecologia profonda e facilitazione possa plasmare la nuova cultura emergente.



Marco Bertaglia era un ricercatore presso la Commissione europea, Centro comune di ricerca. Ha sperato per tutta la vita di riuscire a portare un cambiamento dall'interno delle istituzioni, con l'ambizione di influenzare le politiche agricole e ambientali. La frustrazione - [comune a molti scienziati](#) - di non vedere un cambiamento di rotta, mentre le politiche attuali continuano a mettere seriamente a repentaglio la vita sulla terra e la sopravvivenza della società, lo ha portato a lasciare il suo sicuro e prestigioso lavoro permanente come dipendente pubblico europeo, per prendere l'azione in modo più diretto e concreto. Esperto in agroecologia, agricoltore sperimentale senza terra, ha molti decenni di conoscenza ed esperienza di modi per soddisfare i bisogni umani con approcci che rispettano le leggi dell'ecologia: dall'agricoltura naturale, che mantiene il suolo protetto e piante spontanee vive anche se controllate con pacciame, agli edifici ad energia passiva, ai singoli sistemi di trattamento delle acque reflue, compostaggio, tecnologie intermedie, ecc. È stato il coordinatore nazionale iniziale di Extinction Rebellion in Italia ed è un formatore di Comunicazione Nonviolenta. È un relatore esperto di conferenze su temi che spaziano dall'ecologia, alla sostenibilità, all'agricoltura ecologica, nonché alla progettazione di sistemi dialogici tra cui assemblee di cittadini e sistemi di trasformazione dei conflitti.

Interventi aggiuntivi

L'esperienza di Luca Hub of Milano, sull'economia di Francesco

Relatore: Luca de Carolis

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2PnXWWt>

Abstract

L'ascolto è una cosa buona e giusta, l'Economia di Francesco lo ha insegnato propriamente. È stata una grande opportunità per essere umili, per tacere, per non lamentarsi perché questo è il vero modo per trovare soluzioni.

Pensare a correggere i difetti piuttosto che criticare gli altri.

Anche le persone che hanno il potere sono umane e dobbiamo solo avere cura di correggere i loro errori

Il motto "da soli abbiamo problemi, insieme abbiamo soluzioni": è qualcosa che può essere vero solo se c'è un impegno comune.

Usando una metafora, nella moltiplicazione, se uno mette cinque e l'altro mette zero, il risultato finale sarà ugualmente zero.

Questa è interdipendenza: in un progetto posso mettere molto ma i risultati potrebbero essere nulli se qualcuno non mette niente.

Dobbiamo agire insieme

Non facciamo le cose solo per un senso di urgenza: l'urgenza può aiutare nei primi passi ma può portare al rischio di burnout e non aiutare con le soluzioni a lungo termine. Queste sono lezioni di vita quotidiana apprese.

Dobbiamo fare le cose che amiamo per le persone che amiamo. Divertiti a sognare un nuovo mondo, non prenderlo troppo sul serio.

Fare battute, sognare e ridere. Dobbiamo connetterci, creare una comunità e costruire relazioni.

Pensa anche alle opportunità e non solo ai problemi.

Suggerimenti dall'intervento

Non facciamo le cose solo per un senso di urgenza: l'urgenza può aiutare nei primi passi ma può portare al rischio di burnout e non aiutare sulle soluzioni a lungo termine. Queste sono lezioni di vita quotidiana.

Dobbiamo fare le cose che amiamo per le persone che amiamo. Divertiti a sognare un nuovo mondo, non prenderlo troppo sul serio

Fare battute, sognare, e ridere. Dobbiamo connetterci, creare una comunità e costruire relazioni.

Pensa anche alle opportunità e non solo ai problemi.

Biografia del relatore



Luca De Carolis, classe 1999, è nato a Roma. Ha frequentato il liceo scientifico internazionale con un'opzione di lingua cinese. Ha trascorso il suo quarto anno in Cina. Si è poi iscritto al Corso di Laurea in Scienze Economiche e Sociali presso l'Università Bocconi, in lingua inglese. Attualmente vive a Milano, dove è il coordinatore dell'hub local di Economia di Francesco.

Mobilizzazione dei giovani e della società civile

DISCORSO PRINCIPALE: Coinvolgimento dei giovani

Keynote Speaker: Heeta Lhakani

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3v8EDAy>

Abstract I

I giovani stanno sempre più realizzando la necessità di azioni concrete per il clima. Chiedono ai leader politici di impegnarsi per le generazioni future, le popolazioni indigene e gli abitanti delle aree più remote.

Dobbiamo essere sicuri che quando parliamo di giovani tutti questi gruppi siano coinvolti perché i giovani provengono da contesti, gruppi e competenze molto diversi.

La gioventù è una classificazione trasversale, quando parliamo di azione per il clima, post-COVID-19 e di aumentare l'ambizione che coinvolge i giovani, dobbiamo essere consapevoli della diversità dei contesti relativi ai giovani.

Ognuno di noi può avere conoscenze diverse che dobbiamo condividere.

E la conoscenza condivisa è il motivo per cui siamo così diversi, perché questo spazio è così vivo e perché è così coinvolgente parteciparvi.

Abbiamo la passione, abbiamo l'energia ma allo stesso tempo abbiamo competenza: non siamo solo giovani, abbiamo bisogno di portare la nostra voce perché siamo la prossima generazione. Noi siamo parte della soluzione.

Un esempio si trova in un'esperienza in India con un laboratorio di bambini in età scolare.

Erano pessimisti e non volevano sognare un mondo migliore. Ed è stato importante dare loro un senso di speranza.

Possiamo ancora fare qualcosa: ognuno di noi può fare qualcosa per l'azione per il clima in ogni posizione

Nessuno è troppo intelligente per fare la differenza. Come ha fatto Greta Thunberg.

Il viaggio non è sicuramente facile ed è breve. Però Noi giovani crediamo veramente in un futuro diverso e ci attiviamo con tutti i nostri mezzi per vederlo concretizzato. COVID-19 ci sfida in tempi difficili, e specialmente in alcune comunità, ad esempio in India.

Le pandemie portano molti impatti sociali, e se parliamo di recupero dobbiamo chiarire alcuni punti:

- il recupero deve essere intergenerazionale,
- il recupero deve essere giusto, non possiamo parlare solo di recupero dobbiamo assicurarci di tenere in considerazione le persone attraverso diversi contesti socio-economici

La ripresa deve essere verde, molti giovani si sono adattati al mondo digitale, ma è necessario garantire loro una salute mentale e fisica a lungo termine continuano ad imparare e innovare, attraverso un approccio più collaborativo,

adottando e facendo nostri i nuovi dati scientifici che affermano che raggiungeremo il 1,5 ° C 10 anni prima, quindi dobbiamo raggiungere lo zero netto entro il 2030 e portare l'anidride carbonica fuori dall'atmosfera, ad esempio utilizzando soluzioni basate sugli ecosistemi e la natura

Biografia della relatrice



Heeta Lakhani ha un master in studi ambientali e gestione delle risorse. Crede fermamente nel potere dei giovani nella base così come nei processi e nelle politiche internazionali. Heeta educa gli studenti delle scuole sui cambiamenti climatici e mira a colmare il divario di conoscenze sulla scienza del clima e sui processi internazionali tra i bambini di Mumbai, che sono in prima linea nell'affrontare gli impatti del cambiamento climatico. Attraverso il suo lavoro, mira a creare responsabili del cambiamento che intraprendono azioni basate sulla conoscenza per combattere la crisi climatica. Serve anche come punto di co-focale del sud del Mondo per YOUNGO.

MockCOP26

Relatrice: Pauline Owiti Uchendu Kelo

Link alla registrazione: <https://bit.ly/3chyRUB>

Abstract

Quando la conferenza COP26 è stata rinviata, oltre 330 giovani delegati in rappresentanza di oltre 140 paesi si sono riuniti online alla Mock COP26. È stata una dichiarazione potente che mostrava l'ambizione e i sogni dei giovani di tutto il mondo che lottano per un mondo giusto, equo e verde. La conferenza è culminata con una dichiarazione globale ai leader mondiali con 18 politiche ambiziose ma realistiche che coprono 6 temi importanti: educazione al clima, giustizia climatica, mezzi di sussistenza resistenti al clima, salute fisica e mentale, contributi determinati a livello nazionale e biodiversità. Stiamo ora mobilitando un movimento di giovani a livello globale per fare una campagna affinché i loro leader politici dimostrino questa ambizione e attuino parti del nostro trattato.

DICHIARAZIONE MOCK COP26: <https://www.mockcop.org/treaty/>

SITO WEB MOC COP26: [MOCKwww.mockcop.org](https://www.mockcop.org)

Biografia della relatrice



Pauline Owiti è un agronomo professionista che si è laureato in agricoltura e estensione dell'ecologia umana. Ha una solida esperienza in difesa dell'ambiente e del clima sia a livello nazionale che internazionale e lo fa da circa cinque anni.

Ha ricevuto formazione su questioni climatiche da diverse istituzioni, tra cui Climate Reality, Oxford Climate Society e Care about Climate, ed è anche riuscita a lavorare su importanti iniziative giovanili come Mock COP26 e Youth Policy Advisory Council di SOA.

Il suo obiettivo principale è creare uno spazio in cui le voci dei giovani siano considerate nelle pratiche decisionali come parte della partecipazione e della democrazia.

SLACKTIVISMO E ATTIVISMO DIGITALE

Relatore: Umberto Bozzolini

Link alla registrazione: <https://bit.ly/394eNEH>

Abstract

Nel workshop "Slacktivism: A Conversation On Digital Activism", abbiamo discusso di nuove forme e tecniche di attivismo online.

Dopo una breve introduzione, abbiamo definito per prima cosa lo Slacktivism (una combinazione di fannullone e attivismo, un termine peggiorativo per la pratica di sostenere una causa politica o sociale attraverso mezzi come i social media o le petizioni online, caratterizzate dal fatto che implicano uno sforzo o un impegno minimi e poi ripensato all'attivismo "reale").

La seconda parte si è concentrata sull'attivismo digitale dal punto di vista della comunicazione, e poi nella terza e ultima parte lo abbiamo visto mettere in pratica con diversi casi di studio e alcune riflessioni su cosa possiamo fare dopo.

Biografia del relatore



Umberto Bozzolini, Social Media Manager con oltre 10 anni di esperienza in piattaforme online tradizionali e innovative, creazione di contenuti efficaci e tecniche di coinvolgimento del pubblico. Il suo lavoro si basa sulle prestazioni con meticolose competenze analitiche e tecniche. E' un team player dedicato impegnato a diffondere la sostenibilità e la giustizia sociale a livello globale.

CIVIL DISOBEDIENCE, l'esperienza di XR

Relatore: Marco Bertaglia

Link alla registrazione: <https://bit.ly/30uKQs5>

Abstract

Siamo di fronte a un'estinzione di massa. Un terzo (32%), di tutte le terre verdi, è stato disboscato. Siamo pieni di plastica nell'oceano, l'aria tossica uccide più della malaria e la tubercolosi messe insieme. I ghiacciai stanno scomparendo, per molti Paesi la mancanza di risorse alimentari è diventata un problema reale. Più persone sono a rischio di inondazioni. I politici fingono di fare qualcosa: ma i loro atti lasciano che la situazione si risolva con la stessa probabilità che hai un aereo con il 50% di schiacciamento. I cicli di feedback dovuti all'Amazzonia e alla distruzione del Permafrost stanno per iniziare. Dal 1980 il 60% delle specie è scomparso. Ci sono anche fattori chiave e le specie per l'equilibrio ecologico stanno scomparendo.

Il risultato di ciò è che stiamo continuando a fare la guerra tra di noi. La ribellione dell'estinzione contro tutti questi fallimenti propone una disobbedienza civile di massa.

Niente è stato sufficiente per evitare le crisi: dobbiamo mobilitare le masse. Siamo vicini al punto di non ritorno.

XR ha bloccato nel novembre 2018 6 ponti sul Tamigi.

La disobbedienza civile segue i principi della nonviolenza come Gandhi e Martin Luther

Sroja Popovic ha scritto la Blueprint Revolution per descrivere questi principi e la disobbedienza civile ha funzionato in Serbia.

L'efficacia della non violenza civica si basa sulla scienza: Erica Chenoweth ha studiato 323 conflitti tra il 1900-2006 e ha riscontrato il 53% di successo dei movimenti non violenti contro il 26%. Più del doppio. E in caso di ribaltamento di una tirannia, la percentuale è del 40% contro il 5% a favore dei movimenti non violenti.

Un'azione diretta non violenta è rispettosa, distruttiva, sacrificale e non c'è repressione per evitare l'effetto boomerang contro il repressore. Le richieste stesse della ribellione dell'estinzione sono 3:

1. governo deve dichiarare un'emergenza climatica ed ecologica collaborando con altre istituzioni per comunicare l'urgenza del cambiamento II
2. governo deve agire ora per arrestare la perdita di biodiversità e ridurre le emissioni di gas serra entro il 2025 II
3. governo deve creare ed essere guidato da la decisione delle Assemblee dei Cittadini sul clima e la giustizia ecologica

XR vuole raggiungere i suoi obiettivi con la disobbedienza di massa civile, infrangere la legge per creare un dilemma e mantenere una disciplina non violenta. È necessario andare avanti con una ribellione colorata e felice per imitare il mondo che vogliamo.

Biografia del relatore



Marco Bertaglia era un ricercatore presso la Commissione europea, Centro comune di ricerca. Ha sperato per tutta la vita di riuscire a portare un cambiamento dall'interno delle istituzioni, con l'ambizione di influenzare le politiche agricole e ambientali. La frustrazione - [comune a molti scienziati](#) - di non vedere un cambiamento di rotta, mentre le politiche attuali continuano a mettere seriamente a repentaglio la vita sulla terra e la sopravvivenza della società, lo ha portato a lasciare il suo sicuro e prestigioso lavoro permanente come dipendente pubblico europeo, per prendere l'azione in modo più diretto e concreto.

Esperto in agroecologia, agricoltore sperimentale senza terra, ha molti decenni di conoscenza ed esperienza di modi per soddisfare i bisogni umani con approcci che rispettano le leggi dell'ecologia: dall'agricoltura naturale, che mantiene il suolo protetto e piante spontanee vive anche se controllate con pacciami, agli edifici ad energia passiva, ai singoli sistemi di trattamento delle acque reflue, compostaggio, tecnologie intermedie, ecc. È stato il coordinatore nazionale iniziale di Extinction Rebellion in Italia ed è un formatore di Comunicazione Nonviolenta. È un relatore esperto di conferenze su temi che spaziano dall'ecologia, alla sostenibilità, all'agricoltura ecologica, nonché alla progettazione di sistemi dialogici tra cui assemblee di cittadini e sistemi di trasformazione dei conflitti.

TAVOLA ROTONDA DELLA SOCIETÀ CIVILE E DEI GIOVANI

Relatori:

Cesare Bulegato- FFF Italia

Madalina Scarlat - FFF Romania

Asia Guerresci, Amy Moses, Lena Grobusch - Rethinking Climate

Mattia Lolli - Legambiente, Change Climate Change

Moran Sol Broza - Be1. community

Luca Macrì - LCOY italia

Link alla registrazione: <https://bit.ly/38hQpP2>**Abstract**

Domanda 1: Come favorire la mobilitazione anche nel periodo di pandemia cercando di mantenere alto lo slancio?

Cesare in Italia FFF: ci siamo strutturati come un network. Abbiamo deciso di lanciare strategie per mantenere attivo il movimento e per avviare una discussione su quale tipo di azione diretta possiamo perseguire. Dobbiamo essere fisicamente presenti per farci vedere. Da una parte, abbiamo creato un gruppo di supporto che i piccoli nuovi gruppi che stanno crescendo nel nostro stato, e dall'altra abbiamo fatto un grande utilizzo delle piattaforme web, attraverso il "social bombing".

Madalina: siamo attivisti sul campo, siamo per strada. Click-Activism non è così attivo. Una cosa interessante dell'attivismo digitale. Stiamo facendo una campagna di pesca alla traina. Durante questo periodo una cosa che possiamo fare, possiamo creare più spazi intersezionali per riunire diverse cause per farle comunicare tra loro e lottare insieme per un mondo migliore.

Asia, Lena, Amy: l'idea di Rethink Climate è mostrare qualcosa che non è stato fatto prima.

Ci sono così tanti termini nel clima.

Vogliamo provare app e progetti. Il modo migliore per provarli è coinvolgere il pubblico.

POtremmo provare tutti insieme a capire cosa non siamo e come possiamo migliorare la nostra comunicazione?

Stiamo favorendo l'ascolto per trovare le soluzioni utili ad entrambi i lati della storia

Biografia dei relatori

Cesare Bulegato- FFF Italia è nato nel 2001 e vive e lavora in una piccola azienda agricola biologica a Mogliano Veneto.

Le difficoltà causate dalla crescente intensità delle siccità e delle anomalie climatiche mi hanno reso consapevole della fatale urgenza della crisi climatica.

È entrato a far parte dell'attivismo per il clima nel 2018 e ora fa parte del gruppo FridaysForFuture + ExtinctionRebellion a Mogliano Veneto.

L'attivismo per il clima mi ha dato più autostima e un senso più profondo nella mia vita.

Motti personali: "Siamo noi quelli che stavamo aspettando"

Madalina Scarlat - FFF Romania

Asia Guerresci, Amy Moses- ReThinking Climate (vedi biografie nelle pagine seguenti)



Mattia Loli, Laureato in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, è attivo nel comitato 3e32, nato a L'Aquila dopo il terremoto del 2009, e nel centro sociale CaseMatte. Nel 2011 entra a far parte di Legambiente occupandosi di campi e progetti internazionali di volontariato. Dal 2013 partecipa all'organizzazione delle principali campagne dell'associazione come Goletta Verde, Festa dell'Albero, Clean up the Med pur continuando il suo impegno per Alliance of European Voluntary Service Organizations di cui è presidente dal 2015 al 2019. Dal 2019 è responsabile volontario di Legambiente e membro della segreteria nazionale.



Luca Macri è Assegnista di ricerca e Direttore operativo presso il LeNSlab Polimi - Design and system Innovation for Sustainability (DIS), all'interno del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. It lavorando in progetti di ricerca finanziati sia da fondi pubblici che privati su scala nazionale (MIUR, Fondazione Cariplo) e internazionale (EU Erasmus +), con un focus particolare su Life Cycle Design, Sistemi di prodotto-servizio sostenibili ed Economie distribuite.

Luca è anche co-fondatore di Young Sustainable Pathways, un gruppo no profit di giovani professionisti che lavorano per diffondere cultura e azioni a favore di un cambiamento radicale verso lo sviluppo sostenibile. Più recentemente, Luca è entrato a far parte del team organizzativo della seconda Conferenza Locale dei Giovani sui Cambiamenti Climatici (LCOY) in Italia, svoltasi a dicembre 2020 con

l'obiettivo di coinvolgere i giovani nel dibattito nazionale e internazionale sulla crisi climatica.

Moran Sol Broza è un imprenditore a impatto sociale, ambasciatore del clima e chef qualificato.



Ha alle spalle molti anni di sviluppo della comunità e del business concentrandosi su un impatto sociale e ambientale positivo attraverso la consapevolezza e l'educazione.

È stata formata come ambasciatrice del clima giovanile del CUNCR e leader della realtà climatica, avendo partecipato come relatrice alla COP25.

Inoltre, è attivamente coinvolta in molte organizzazioni legate al clima come CUNCR, Friday's for Future, Rainforest Foundation, Extinction Rebellion, APIB, COIAB, solo per citarne alcuni.

The Be1 Community

Relatrice: Moran Sol Broza

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2OqJS06>

Interventi aggiuntivi

ReThinking Climate Come comunicare meglio attraverso un podcast

Relatrici: Asia Guerreschi, Amy Moses

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2O6pf74>

Abstract

Il gruppo Rethinking Climate ha partecipato a tre colloqui; un'introduzione iniziale preregistrata al nostro gruppo e ai nostri obiettivi per il gruppo podcast. Abbiamo fornito sintesi di alcune delle persone che abbiamo intervistato finora e dei nostri background. Abbiamo quindi partecipato a una tavola rotonda sull'attivismo e l'impegno giovanile e ognuno ha fornito le proprie prospettive su come convincere i giovani a impegnarsi con le questioni climatiche e comprendere ulteriormente come il linguaggio inquadra il modo in cui comprendiamo la crisi climatica e le sue molte facce. La nostra discussione finale è stata la prospettiva del gruppo sull'utilizzo di piattaforme online come Facebook, Instagram e il nostro podcast per comunicare i problemi climatici e come comunicare meglio per coinvolgere le persone. Poiché la scienza ha dimostrato con forza e ripetutamente i numerosi danni che si stanno verificando e le sue cause, Rethinking Climate vuole osservare se il modo in cui viene condotta la conversazione potrebbe essere migliorato per esercitare pressioni per un'azione più forte a tutti i livelli.

Biografia delle relatrici



Asia Guerreschi ha conseguito una laurea in comunicazione e un master in geografia fisica presso il King's College di Londra per il quale ha svolto ricerche in Cina. È co-fondatrice di bon't worry INGO, un ente di beneficenza contro la violenza di genere, è una comunicatrice scientifica, una scrittrice collaboratrice per diverse riviste e recentemente fondatrice di Rethinking Climate sulla comunicazione della sostenibilità.



Amy Moses è una co-fondatrice del gruppo Rethinking Climate, una piattaforma che mira a comunicare informazioni sul clima online. Il gruppo gestisce anche un podcast chiamato Clearing the Air in cui esperti in diversi campi condividono la loro conoscenza dei problemi e delle soluzioni climatiche. Amy è una laureata in scienze del Sud Africa che studia biologia molecolare e cellulare ed è appassionata di comunicazione scientifica.

Building Bridges For Climate Action (BB4CA)

Relatrice: Clara von Glasow

Link alla registrazione: <https://bit.ly/2OgJS06>

Abstract

Building Bridges for Climate Action (BB4CA) era un progetto volto a sollevare la voce dei giovani dell'America Latina e dei Caraibi. Dal 17 novembre al 19 dicembre 2020, venticinque giovani esperti di clima dell'America Latina e dei Caraibi (ALC) si sono incontrati virtualmente con rappresentanti del governo, politici, società civile e attori privati, media e pubblico. Hanno condiviso le loro conoscenze e prospettive, scambiano opinioni sugli approcci alla protezione del clima e dell'ambiente e fanno richieste ai responsabili delle decisioni. Hanno anche organizzato cinque eventi pubblici virtuali per promuovere lo sviluppo di capacità su argomenti specifici. Il progetto mirava a rafforzare i ponti tra America Latina, Caraibi ed Europa per un'azione per il clima globale, ambiziosa e incentrata sui giovani. In particolare, il progetto mirava a portare in primo piano i giovani (soprattutto neri, indigeni e persone di colore) sottorappresentati nel discorso sulla crisi climatica. Il progetto ha rappresentato un esempio per l'empowerment e una partnership globale per raggiungere gli obiettivi di Parigi.

Biografia della relatrice



Clara von Glasow è una laureata in giurisprudenza tedesca. È membro del consiglio della ONG giovanile tedesca [Klimadelegation](#) e membro del team di coordinamento globale YOUNGO. Nel 2019/2020 ha attraversato l'Atlantico con due progetti velici chiamati [Sail to the COP](#) e [Sail for Climate Action](#).

Come parte di Klimadelegation, ha co-coordinato il progetto Building Bridges for Climate Action per far parte del sollevamento delle voci dei giovani dell'America Latina e dei Caraibi negli spazi decisionali.

CLIMATE SOCIAL FORUM 2020

Climate Social Forum

mail: climatesocial.forum2020@gmail.com

Website: www.climatesocialforum.org

Facebook: <https://www.facebook.com/ClimateSocialForum2020>

instagram: https://www.instagram.com/climatesocialforum_2020/

Youtube: <https://youtu.be/JBfiMB0Rip8>



Questo lavoro è sotto licenza:

[Creative Commons Attribution](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

[-NonCommercial](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

[-NoDerivatives 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Nasce nella primavera del 1998 a Cuggiono (Mi) sull'esempio di analoghe associazioni operanti da tempo nei paesi di lingua tedesca su progetti in campo ecologico sociale. Il senso del suo agire si può sintetizzare nella frase "passare dal noi non vogliamo al noi vogliamo insieme e si potrebbe fare in questo modo". Ha tra i suoi fondatori, cittadini, tecnici e docenti universitari delle due sponde del fiume e del Canton Ticino (la bioregione del Ticino). Svolge la sua attività in campo culturale, sociale e ambientale cercando di far crescere collaborazioni e sinergie con i vari attori che operano nel volontariato, nell'economia solidale e nel mondo della cittadinanza attiva. In campo storico culturale è particolarmente attivo nella ricerca della memoria della emigrazione dal territorio organizzando a questo proposito convegni e ricerche. Ha recuperato attraverso un processo di coinvolgimento comunitario, la settecentesca chiesa di S. Maria in Braida in Cuggiono da tempo non più adibita al culto, che dal 2007 è divenuta oltre che sede dell'Ecoistituto, vivace centro polifunzionale al servizio di cittadini e associazioni col nuovo nome di "Le radici e le ali".

Edita dal 1993 la rivista trimestrale "La Città possibile". Organizza la "Festa del Solstizio d'Estate" che si tiene ogni anno a Cuggiono in Villa Annoni e nel suo parco nel penultimo week end di giugno, "Essere Terra, giornata del biologico e dell'agricoltura contadina" a fine settembre, nonché "Libreria, mostra mercato del libro raro, fuori commercio e d'occasione".

Per contatti: 3483515371 info@ecoistitutoticino.org www.ecoistitutoticino.org

COME PUOI SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITA'

Abbonandoti alla "Città Possibile" Abbonamento annuale 10 euro Manda una mail a info@ecoistitutoticino.org

Attraverso una donazione libera

Coordinate IBAN: IT 84L05034 33061 0000000 62288 Banco BPM Agenzia di Cuggiono Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS" sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

Diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito www.ecoistitutoticino.org) puoi inoltrare domanda di iscrizione

Donando il 5 per 1000 Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale **93015760155**

La Città Possibile

rivista a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014 Direttore Responsabile: Michele Boato

Questo supplemento de La Città Possibile è stato realizzato con il sostegno della Fondazione comunitaria Ticino Olona



